

GLOSSARIO

Il lessico sardo campidanese è costituito di tre componenti principali: latino, italiano e iberico. Neolatino è l'elemento fondamentale, il vero nucleo del sardo, giacché comprende la maggior parte delle parole d'uso piú comune, che passarono dal latino volgare al sardo romanzo secondo trasformazioni fonetiche, le quali oggi sono ben note e studiate. Si sono poi aggiunti tutti i cultismi che, nei varí settori del lessico, specialmente nelle opere letterarie piú illustri, sono stati ripresi direttamente dal latino, e rappresentano un patrimonio comune di tutte le piú diffuse lingue romanze, attraverso le quali sono poi penetrate anche nei vocabolari dei maggiori idiomi mondiali, anche non indeuropei. Le parole di origine latina in questo glossario sono indicate con la sigla **lat.** Del fondo lessicale romanzo in Sardegna fanno parte anche le neoformazioni e le onomatopee.

L'influenza italiana cominciò nell'XI secolo dopo Cristo, e proseguí, intensificandosi, nei successivi secoli XII e XIII. Essa aveva carattere toscano (soprattutto pisano) e ligure (essenzialmente genovese), quest'ultimo limitato quasi esclusivamente al settentrione della Sardegna. In quell'epoca l'italiano letterario non era ancora nato: esso esercitò un modesto influsso per via letteraria nei successivi secoli XIV, XV, XVI e XVII, prima che nel 1720 i Savoia, nuovi sovrani, s'appropriassero la Sardegna e lo spagnolo fosse gradualmente sostituito dall'italiano, subito promosso lingua ufficiale. Si può spesso distinguere fra i prestiti piú antichi, documentati nei testi sardi medievali, e risalenti all'epoca precedente Dante, Petrarca e Boccaccio, e quelli posteriori, non piú solo toscani e liguri. S'indicheranno qui dunque i prestiti piú antichi toscani (**tosc.**) e liguri (**lig.**) dai prestiti del tempo in cui l'italiano letterario (**it.**) si era già sviluppato; nel caso di parole come *sciagura* e *tropo*, che furono già usate da Dante ma non sono documentate nel sardo medievale, l'indicazione sarà 'it.', benché esse possano essere state conosciute in Sardegna anche nei primi secoli d'influsso pisano. Alcune parole usate da frate Antonio Maria sono caratteristiche dell'italiano dei secoli scorsi: è probabile dunque che l'autore abbia avuto conoscenza di opere letterarie italiane.

Il tempo in cui scrisse frate Antonio Maria è, nella storia della Sardegna, quello dai tratti piú marcatamente spagnoli. L'influenza iberica era cominciata nel 1324, quando aragonesi e catalani giunsero nell'isola a prendere possesso del regno creato da Bonifacio VIII. Nel corso dei quasi quattrocento anni di dominio spagnolo in Sardegna, si formò intanto la lingua spagnola letteraria, su base castigliana: essa rimase ovviamente distinta dal catalano, che ne subí l'influsso e il cui uso progressivamente si ridus-

se sempre piú, anche in Sardegna, dove comunque rimase l'unica lingua ufficiale ancora per tutto il XVI secolo. Lo spagnolo in Sardegna fu usato per la prima volta nel 1602 in documenti, e divenne ufficiale nel 1643. La lingua della *Reconquista*, non piú solo castigliana, assorbí parole da altre lingue e rapidamente soppiantò i vecchî volgari. Tra i vocaboli entrati in sardo, non è facile individuare qualcuno sicuramente ed esclusivamente aragonese. S'indicheranno dunque i prestiti spagnoli (**sp.**) e catalani (**cat.**); se la parole citate oggi sono divenute rare nelle lingue moderne spagnola e catalane, saranno indicate come antiche (**sp.** o **cat. ant.**).

Elemento lessicale minore, ma d'estremo interesse scientifico, è l'insieme delle voci prelatine, diffuse soprattutto nei toponimi e fitonimi. Il *Libro de comedias*, che tratta un argomento religioso, non è il tipo di testo piú adatto a documentare la presenza di vocaboli del periodo suddetto. Il sostrato fenicio ha un peso ancora minore, mentre quasi nullo è l'apporto dei superstrati germanico e arabo (quest'ultimo ebbe invece influenza molto rilevante sullo spagnolo, attraverso il quale un certo numero di vocaboli passò in sardo).

Sarà qui indicata l'etimologia soprattutto di quelle parole, che in campidanese non sono piú d'uso comune, e si darà risalto ai prestiti, numerosi in un'opera su tema religioso; viceversa non riteniamo necessario soffermarsi troppo sui numerosi termini dotti, solitamente latinismi presenti ancor oggi in italiano e spagnolo.

I singoli versi sono citati con l'indicazione del numero, preceduto da una delle lettere seguenti: **N** = *Conçqueta del Nacimientu de Christo*, **P** = *Comedia de la Passion de nuestro señor Jesu Christo*, **D** = *Representaçion de la comedia del Desenclavamiento de la Cruz de Jesu Christo nuestro señor*, **V** = *Versos que se representan el Dia de la Resurreccion*, **A** = *Comedia grande sobre la Assumption de la virgen Maria senora nuestra a los cięlos*.

I vocaboli strani o difficili da spiegare sono: *a'notissij*, *ginia*, *impesu*, *impeza*, *obstrusu*, *stillu*, *veneru*. Si hanno anche parole leggibili in piú d'una maniera: *incurpadus*, per esempio, può essere variante dell'attestato *inculpadus* (da *inculpari*), o derivare da **inçurpari*.

I vocaboli che, eccezion fatta per i cultismi piú comuni, non sono presenti nei principali dizionari sono: *alvorada*, *alvorari*, *amançiosu*, *apella*, *asolari* (1), *assentu* (nel significato di 'seggio'), *astrologali*, *bofitu*, *cerrialla*, *doctoria*, *gineta*, *desnudu*, *hierru* (2), *illostrosu*, *illuminosu*, *iscarniri* 'scherrire', *ixutari*, *ixutu*, *juntu*, *murrioni*, *nigunu*, *paranju*, *passijari*, *perenali*, *perjudiciali*, *perjurari*, *presurosu*, *posta* 'paga', *profidiari*, *realçadu*, *rematari*, *revoltori*, *rubinadu*, *sino*, *solitudi*, *tempestuosu*, *traballu* (nel significato di 'pena'), *vera*. Sono in larga prevalenza iberismi.

I vocaboli presenti nei dizionari sardi, ma attribuiti al solo logudorese, sono: *atorgari*, *asolari* (2), *cursari*, *desfalliri*, *ingastari*, *isvariadu*, *pesosu*.

I sostantivi sono dati al singolare, anche quando nel testo compaia solo la forma plurale; gli aggettivi sono dati al maschile singolare, anche quando nel testo compaia la sola forma femminile o plurale. I nomi propri di persona e di luogo sono indicati colla lettera iniziale maiuscola, anche se nel testo hanno la minuscola. I verbi sono dati all'infinito, anche quando nel testo tale modo non compaia; non sono citate tutte le forme verbali presenti nel testo, ma soltanto quelle particolari: esse sono date normalmente alla prima persona, mentre le persone successive sono citate per mezzo dei numeri romani da II a VI. Le varie locuzioni sono da ricercare sotto la parola di maggiore importanza, quando essa ha significato autonomo (per esempio *in mesu de* si trova sotto *mesu*). Quelle parole, che talvolta presentano prostesi vocalica (*ispantu*, *istari* ecc.) sono date nella forma senza *i-*, ovviamente se essa è attestata nell'opera. Le diverse grafie delle parole sono tutte riportate, con poche eccezioni che non rivestono particolare significato, quali *y* per *i* in fine di verso, o più di rado, in principio di parola. I passi del *Libro de comedias* sono citati con grafia semplificata (per esempio *imada a' negari* è citato come *imi ada a negari*, *iddapa a' manifestari* è volto in *iddu apu a manifestari*, ma sempre secondo una scrittura che l'autore talvolta adopera), nel rispetto delle indicazioni date nelle note al testo. Frate Antonio Maria adopera un ricciolo orientato verso destra come unico segno per indicare il troncamento e l'accento: nel glossario si distingue fra parole troncate (come *po'*) e parole accentate (quali *imò*), alle quali è attribuito l'accento proprio.

Le varianti di forma, così come tutti i derivati, sono segnate in neretto; le varianti di scrittura sono segnate in corsivo.

Questo glossario riguarda le sole parti del testo in campidanese, e non comprende dunque gli interi versi e le locuzioni latine, distribuite in tutto il *Libro de comedias*; le parti in logudorese (nel *Nacimento* i dialoghi dei pastori, nei *Versos* le prime due poesie); le battute in ispannole di Agostino e il suo servo (nel *Nacimento*).

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

agg. aggettivo

dim. dimostrativo

escl. esclamativo

ind. indefinito

interr. interrogativo

n. card. numerale cardinale

n. ord. numerale ordinale

poss. possessivo

q. qualificativo

rel. relativo

art. articolo

det. determinativo

indet. Indeterminativo

avv. avverbio

giud. giudizio

interr. interrogativo

l. luogo

m. modo

q. quantità

t. tempo

cong. congiunzione

agg. aggiuntiva

avv. avversativa

caus. causale

conce. concessiva

concl. conclusiva

cond. condizionale

cons. consecutiva

cop. copulativa

disg. disgiuntiva

escl. esclusiva

fin. finale

mod. modale

temp. temporale

escl. esclamazione

femm. femminile

fon. sint. fonetica sintattica

interiezione

loc. locuzione

prep. preposizione

pron. pronome

dim. dimostrativo

ind. indefinito

interr. interrogativo

pers. personale

rel. relativo

s. sostantivo

f. femminile

m. maschile

v. verbo

ind. indicativo

cong. congiuntivo

cond. condizionale

imper. imperativo

inf. infinito

ger. gerundio

part. participio

pres. presente

pass. passato

perf. perfetto

imp. imperfetto

att. attivo

rifl. riflessivo

intr. pron. intransitivo pronominale

tr. transitivo

intr. intransitivo

ass. assoluto

A

- a prep. 'a'. Introduce varî complementi, fra cui l'oggetto di persona, e proposizioni, ed è usata anche per la formazione del futuro analitico. Introduce anche prop. finali-consec. (*dandudi in su desertu a mandiarî*). Davanti ai pron. e agg. dim. prende la forma *ai*, scritta anche *ay* e in A13 *hay*. Seguita dall'art. *su*, può costituire le prep. art. **assu** (f. **assa**) e **ais**. Di solito è scritta *a'*.
- a **intru** 'dentro'. 1) loc. avv. l. (*a su hortu ... a intru impari*). 2) loc. prep. (*a intru de sa balena*).
- ab prep. 'da' (*Jusepi ab Arimatia*). Voce latina.
- ab **eterno** loc. avv. t. 'per sempre'. Voce latina.
- abandonari v. tr. 'abbandonare'.
- abastari ved. bastari.
- abaxari v. 1) tr. 'abbassare' (*o aquila ... abaxa cussas alas*). 2) intr. 'scendere' (*fai de modu qui de sa Ruxi abaxis prestamenti*).
- abendari v. tr. 'bendare'.
- aberri v. tr. 'aprire'. Cong. pres. VI **abrexanta**. Part. **abertu** e **apertu**, adoperato anche come agg. q. (*signalis manifestus y apertus*). È usata anche la forma **oberiri**.
- abitari v. intr. 'abitare'. P1992 (*interrogadu si cum bosu fui abitadu totu impari* 'interrogato se con voi fossi vissuto insieme').
- ablандari v. tr. 'intenerire'. Dallo sp. *ablандar*.
- abovari v. tr. 'ingannare' in P96 (*is hominis de su totu abovadus* 'gli uomini completamente ingannati'). Denominale dallo sp. *bobo*.
- abraçari v. tr. 'abbracciare'. È scritto anche *abrazari* e *abratzari*. Dallo sp. *abrazar*.
- abrazamentu s.m. 'abbraccio'.
- Abraham s.m. 'Abramo'.
- abрили s.m. 'aprile'. È usata anche la forma **arbili**.
- abruxari v. tr. 'bruciare'. Anche assoluto (*in su infferru abruxari*). Dal tosc. *bruciare*.
- absolviri v. tr. 'assolvere'. Part. **absolutu**.
- abundança s.f. 'abbondanza'.
- abundanti agg. q. 'abbondante'.
- acabamentu s.m. 'conclusione'.
- acabari v. 'finire' 1) tr. (*mala morti no mi ayada acabadu* 'cattiva morte non mi aveva colto'). 2) intr. (*sa peregrinazioni est acabada*). Dallo sp. e cat. *acabar*.
- acanta avv. l. 'accanto'.
- acatu s.m. 'rispetto' in D781 (*dau lisentia ... qui ... de sa Ruxi abaxeis cun acatu e reverentia cussu corpus*). Dallo sp. ant. *acato*.

- acceptari** v. tr. 'accettare'. È scritto anche *açeptari*.
- acegari** v. tr. 'accecare'.
- acertari** v. 1) tr. 'indovinare' (*su tempus est açertadu*). 2) intr. 'riuscire'. A5 (*dimandari gratia po qui açerti* 'domandare grazia affinché io ben riesca'). È scritto anche *açertari*. Dallo sp. *acertar*.
- aclaridu** agg. q. 'sereno'. Deverbale dal cat. *aclarir* 'schiarire, rasserenare'.
- acomodu** s.m. 'sistemazione' in N608 (*procurari su acomodu*). Dallo sp. *acomodo*.
- aconcentiri** v. tr. 'acconsentire' (*no acuncentu qui issu siada liberadu*). Sono usate anche la forma **acuncentiri** e la grafia *aconçentiri*.
- aconçillari** ved. **concillari**.
- aconortari** v. tr. 'consolare'. Dallo sp. ant. e cat. *conhortar*.
- aconortu** s.m. 'consolazione'.
- acostari** v. tr. 'avvicinarsi'.
- acostumadu** agg. q. 'consueto'. P2856 (*andadu fudi po orari a su hortu comenti fudi sempiri acostumadu* 'era andato per pregare all'orto, come era sempre abituato').
- acudiri** v. intr. 'accorrere' (*o soli ... acudi cun sa gratia*). N1254 (*rengratiu ancora ays senoris comediantis po ayri acudidu cun tanti valori* 'ringrazio anche i signori commedianti per avere partecipato con tanto valore'). È scritto anche *accudiri*. Dallo sp. e cat. *acudir*.
- acumpanjari** v. tr. 'accompagnare'. Sono usate anche la forma **acumpañari**, e le grafie *acumpagnari* e *acumpanari*.
- acusari** v. tr. 'accusare'. È scritto anche *accusari*.
- acutzu** agg. q. 'acuminato' (*gorteddu acutzu*).
- açelerari** v. tr. 'accelerare' (*cun passu açeleradu*).
- achotari** v. tr. 'frustare' (*po achorariosi is palas*). Dallo sp. *azotar*.
- achotu** s.m. 'frusta'.
- Adam** s.m. 'Adamo'.
- adevinari** v. tr. 'indovinare' (*adevina quini ti dat bofitus* 'indovina chi ti dà schiaffi'). Incrocio fra lo sp. *adivinar* e il cat. *endevinar*.
- admiraçioni** s.f. 'ammirazione'. È scritto anche *admirationi*.
- admirari** v. tr. 'ammirare'.
- adorari** v. tr. 'adorare'.
- adornamentu** s.m. 'adornamento'.
- adornari** v. tr. 'adornare'.
- adulteriu** s.m. 'adulterio'.
- aduncas** cong. concl. 'dunque'. Dal tosc. *adunque*, con *-s* avv.
- advertençia** s.f. 1) 'precauzione' in P517 (*cust advertençia deu appu pensa-du*). 2) 'attenzione' (*cuntempla cun advertençia*).
- advertimentu** s.m. 'attenzione' in D383 (*po falta de advertimentu*).
- advocada** s.f. 'avvocata' (*Maria nosta advocada*).

- advolutadori** s.m. 'perturbatore'.
- afanadu** agg. q. 'affannato'.
- afannu** s.m. 'affanno, pena', talvolta anche 'ansia, ardore', come in P1774 (*a Cayphas cun affannu portadiddu po examinari* 'a Caifa prontamente portatelo perché l'esamini'). È scritto anche *affannu* e *affanu*. Nel secondo significato rispecchia lo sp. *afán*.
- afeari** v. tr. 'imbruttire, sfigurare'. D1199 (*sa fachi aclarida idda anti afeada cruelimenti*). È scritto anche *affeari*. Dallo sp. *afear*.
- afectu** s.m. 'affetto'. È scritto anche *affectu*.
- aficióni** s.f. 'affetto, affezione' (*idi apu amadu cun ... aficióni*). Dallo sp. *afición*.
- afirmari** v. tr. 'affermare'.
- aflicioni** s.f. 'afflizione'. È scritto anche *aflicioni* e *aflictioni*.
- afligiri** v. tr. 'affliggere'. Part. **aflitu** (scritto anche *aflictu*) e **afligidu**.
- afrentosu** agg. q. 'disonorevole' (*afrentosa morti*). Dallo sp. *afrentoso*.
- africanu** agg. q. 'africano'.
- afrontari** v. tr. 'offendere, umiliare' in N1220 (*eccu sa funi prus lesta qui sa genti est afrontada* 'ecco la fune più rapida, con cui la gente è umiliata'). Dal cat. *afrontar*.
- afrontu** s.m. 'offesa, affronto'. D142 (*cun bregunja manna, y ancu afrontu os anti in gruxi postu*).
- agatari** v. tr. 'trovare'. Spesso intr. pron. (*mi agatu sença cumpañia*). Cong. imperf. **agatari** in P2945. È usata anche la forma **aguetari**.
- agonia** s.f. 'agonia', spesso in senso fig. 'angoscia'.
- agraciadu** agg. q. 'aggraziato'.
- agravari** v. tr. 'aggravare' (*mi agravat su peccadu*).
- agudu** agg. q. 'acuto'.
- agustu** s.m. 'augusto, imperatore' (*fattu po agustu presidenti* 'fatto presidente da agosto'). È usata anche la forma **augustu**.
- aichi** avv. m. 'così'. È scritto spesso *aychi*. Dal cat. *així*.
- aij** s.f. 'uccello' in V433 (*aijs matutinas*).
- ainanti** avv. t. 'innanzi' (*de noxi ainanti* 'd'ora in avanti').
- ainca** ved. **inca**.
- ainoxi** ved. **inoxi**.
- ainui** ved. **inui**.
- aiosa** inter. 'avanti'.
- airi** v. 'averé' 1) aus. (*apu peccadu*). 2) tr. (*apu señoris de festa* 'ho come ospiti signori in festa'). L'inf. è scritto anche *ayri*. Ind. pres. **apu**; imperf. **aya**; perf. **apisi**. Cong. pres. **apa**; imperf. **ayri**. Ger. **aendu**. Il part. non è attestato: col significato transitivo è supplito da *tenniri*. È usata pure la grafia *app-*, e non è sporadica *h-* etim. Dopo la cong. (*i)nchi*, il verbo è adoperato anche col significato di 'esistere': P90 (*undi non chat sino penas* 'dove non vi è altro che sofferenze').

- ajudari** v. tr. 'aiutare'. Dal cat. *ajudar*.
- ajudu** s.m. 'aiuto'.
- ajuntari** v.tr. 'riunire'. È scritto anche *adjuntari*. Dal cat. *ajuntar*, con sovrapposizione dello sp. e cat. *adjuntar* 'aggiungere'.
- ajustari** v. intr. pron. 'adeguarsi, comportarsi'. Il part. **ajustadu** ha valore di agg. q. (*ateru nexunu qui a su coru miu siat aichi ajustadu* 'nessun altro che al mio cuore sia così adatto'), e in N132 vale 'disposto, ordinato' (*Marte ... bandat meda ajustadu, y assa lesta*).
- ala** s.f. 'ala'.
- alabansa** s.f. 'lode' (*cantadi alabansas de alegria*). Dallo sp. *alabanza* e cat. *alabança*.
- albergu** s.m. 'albergo, alloggiamento' (*issu ada providiri donia albergu*).
- albis** ved. **in albis**.
- alcanzari** v. tr. 'ottenere'. Cong. imperf. **alcansari** (P2939). P2785 (*segundu su qui alcansu e ixiu* 'secondo ciò che comprendo e so'). Sono usate anche la grafia *alcançari* e la forma **alcansari**. Dallo sp. *alcanzar*.
- Alçianu** s.m. 'Alziano'.
- alegria** s.f. 'allegria'. Al plur. in V140 (*cantari is alegrias, et gosus*).
- alerta** avv. m. 'all'erta, prudentemente' (*alerta es bisonju andari*).
- algunu** agg. ind. 'alcuno'. Dallo sp. *alguno* e cat. *algun*.
- aligramenti** avv. m. 'allegramente'. È usata anche la forma **alirgamenti**, con metatesi.
- aligrari** v. tr. 'rallegrare'. Anche intr. pron. (*aligradiosi señora*). Sono usate anche le forme **alligrari** e **alirgari**, con metatesi.
- aligru** agg. q. 'allegro'. È usata anche la forma **alirgu**, con metatesi. Dal tosc. *allegro*, con influenza dello sp. e cat. *alegre*.
- alimentu** s.m. 'sostentamento' in N683 (*agatari una domu po alimentu*).
- allatari** v. tr. 'allattare'.
- alleluia** inter. 'alleluia'.
- allenu** 1) agg. poss. 'altrui' (*is culpas allenas*). 2) agg. q. 'estraneo', usato anche sost. (*de is allenus compassioni apistis* 'aveste compassione degli estranei'). È usata anche la forma **alienu**.
- alojamentu** s.m. 'alloggio'.
- alterari** v. tr. 'alterare' (*fueddu ... alteradu*).
- altesa** s.f. 'altezza'. È usato spesso anche in senso morale, e si può intendere come 'eminenza'. È scritto anche *alteza*.
- altivu** agg. q. 'fiero' in V148 (*altivus pençamentus*: è visto come un pregio). Dallo sp. *altivo*.
- altu** agg. q. 'alto'. Sup. **altissimu**.
- altura** s.f. 1) 'altezza' (*suprema altura*, in senso teologico). 2) 'colle' (*per is montis, campus, y altura*).
- alva** s.f. 'alba'.

- alvorada** s.f. ‘canto o musica dell’alba’. Dallo sp. *alborada*.
- alvorari** v. intr. pron. ‘alzarsi all’alba per cantare’, ovvero sia per fare l’*alvorada*, in N1238 (*si funti alvoradus po intonari cudda gloria in excelsis*).
- amadori** s.m. ‘amatore’ (*isposa de su altu amadori*).
- amancari** v. tr. ‘mancare’.
- amançiosu** agg. q. ‘mansueto’. Deverbale da *amansiri*.
- amanti** agg. q. 1) ‘innamorato, amorevole’ (*fuedda a mama tua fillu amanti*). 2) ‘amato’ (*maystu miu señori e veru amanti*: sost). Sup. **amantissimu**.
- amaramenti** avv. m. ‘amaramente’. È usata anche la forma **amargamenti**, deaggettivale dallo sp. *amargo*.
- amargura** s.f. ‘amarezza’. Dallo sp. *amargura*.
- amari** v. tr. ‘amare’.
- amaru** agg. q. ‘amaro’ (*morti mia tanti amara*).
- ambigu** agg. q. ‘incerto’ (*agatandusi ambigu e confusus*).
- ameleçari** v. tr. ‘minacciare’. Dallo sp. *amenazar* e cat. *amenazar*, con *-e- < -a- e -l- < -n-*.
- amigu** s.m. ‘amico’.
- amistadi** s.f. ‘amicizia’. Dallo sp. *amistad*.
- amori** s.m. ‘amore’.
- amorosu** agg. q. ‘amorevole’.
- amostari** ved. **mostari**.
- amparari** v. tr. ‘proteggere’. Dallo sp. *amparar*.
- amparu** s.m. ‘protezione’ (*siais amparu*).
- amu** s.m. ‘amo’.
- amutari** v. tr. ‘ammutare’. Dal tosc. *ammutare*.
- ananti** avv. l. ‘davanti’ (*Essedimindi de ananti*).
- ancianu** agg. q. ‘anziano’. È usato anche sost., ed è scritto anche *ançianu*.
- ançilla** s.f. ‘ancella’.
- ancora** 1) avv. t. ‘ancora’ (*bollais a mimi ancora perdonari*). 2) cong. cop. ‘anche’ (*solu imi eis a lassari ... e ancora eis a fuiri*). Dal tosc. *ancora*.
- ancora qui** loc. cong. conce. ‘ancorché, quantunque’. Può essere seguita sia dal modo congiuntivo (*ancora qui sianta crudelis paganus*), sia dall’indicativo (*ancora qui as a sufriri*).
- ancu** cong. cop. ‘anche’. In D272 la loc. **in ancu** ha valore eccettuativo (*ses Rey in ancu Christus*). Dal tosc. *anco*.
- ancu qui** loc. cong. conce. ‘benché’. Può essere seguita sia dal congiuntivo (*ancu qui siat reu, falsu, e injustu*), sia dall’indicativo (*ancu qui apu pecadu in meda cosa*).
- andari** v. intr. ‘andare’. P1928 (*fradi miu andas erradu* ‘fratello mio, vai errato’). P2301 (*no andada realimenti*: probabilmente ‘non è credibile’). Se l’accento cade su *and-* (*bandidi, bandat*) è usata anche la forma

- bandari**, con *b-* tipica dei verbi di moto, dovuta all'azione degli avverbi aferetici (lat. *ibi* e *ubi*) e forse all'influsso del verbo *vadere*.
- angelicali** agg. q. 'angelico'.
- angelicu** agg. q. 'angelico'.
- angelu** s.m. 'angelo'. È usata anche la forma **anguelu** in V501.
- angustia** s.f. 'angoscia'.
- angustu** agg. q. 'angusto'.
- anima** s.f. 'anima'.
- animali** s.m. 'animale'.
- animosu** agg. q. 'coraggioso'.
- animu** s.m. 'animo'.
- anjoni** s.m. 'agnello'. È scritto anche *angioni*.
- Annas** s.m. 'Anna' (membro del Sinedrio).
- annu** s.m. 'anno'. È scritto anche *añu*.
- annuju** s.m. 'tristezza'. P1128 (*in annuju o in pesari* 'nella tristezza o nello sconforto'). Deverbale dal cat. ant. *anutjar* (oggi *enutjar*).
- antigu** agg. q. 'antico'. Femm. **antigua** (*is antiquas leis*). Dallo sp. *antiguo*.
- antis** avv. m. 'anzi'.
- anulari** v. tr. 'annullare'. Dallo sp. *anular*.
- anunciari** v. tr. 'annunziare'. È scritto anche *annunziari*.
- a'ñotissij** in P2291 (*presidenti creimi ... y ancora d'ñotissij* 'presidente, credimi ... e ancora se ne tenga conto'). Con ogni probabilità sta per *annotitsi* (= *si annotit*), cong. pres. III p. di *annotari* 'annotare', seguito dal pron. rifl. *si* (il verbo non è attestato nel *Libro de comedias*).
- aparichari** v. tr. 'preparare'. Dal tosc. *apparecchiare*.
- apartari** v. tr. 'allontanare' (*po custu disordini apartari*). Dallo sp. e cat. *apartar*.
- apassionadu** agg. q. 'tormentato' in D826 (*seis mortu apassionadu* 'siete morto dopo aver sofferto la Passione').
- apella** s.f. 'appello' in P2843 (*No arrichinti apella in custa cosa* 'Non accolgono appello in questa vicenda'). Può essere un troncamento dello sp. *apelación*.
- apenas** cong. t. 'appena'. P2964 (*apenas si lassat cuntemplari* 'a stento si lascia contemplare').
- apertamenti** avv. m. 'apertamente'.
- aplacari** v. tr. 'placare'. Dallo sp. e cat. *aplicar*.
- apoderari** v. intr. pron. 'appropriarsi' (*de su logu sentimo apoderari* 's'impadronirebbero del luogo'). Dallo sp. e cat. *apoderar(se)*.
- aporriiri** v. tr. 'porgere' in D616 (*Su coru mi ddu aporriada veramenti* 'il cuore me lo suggeriva veramente'). Dal lat. *porrigere*.
- aposentu** s.m. 'stanza'. Dallo sp. *aposento*.

- apostoladu s.m. 'apostolato'.
 apostolicu agg. q. 'apostolico'.
 apostolu s.m. 'apostolo'.
 apoyari v. 'appoggiarsi' (*apoyadiosi in custus brazus*). Dallo sp. *apoyar*.
 apraxiri v. intr. 'compiacere' (*apraxiri a totus fainti*).
 apreçiarì v. tr. 'apprezzare, valutare' (*deu mi cuntentù de su qui eis apreçia-
 du*).
 apresurari v. tr. 'affrettare' (*apresura cussus passus*). Dallo sp. *apresurar*.
 aprobari v. tr. 'approvare' (*aprobanta sa sentençia*).
 apropiadu agg. q. 'adeguato' (*conformi, bellu, y apropiadu*).
 apugnalari v. tr. 'pugnalarè'. Dallo sp. *apuñalar* e cat. *apunyalar*.
 apustis ved. **pustis qui**.
 aqua s.f. 'acqua'. È usata anche la forma **agua**, che deriva dallo sp. *agua*.
 aquietari v. tr. 'chetare, placare' (*is lagrimas de sa ida aquietestis*).
 aquila s.f. 'aquila'.
 arbori s.m. o f. (*arbori sancta; arbori sagradu*).
 arca s.f. 'arca'.
 ardenti agg. q. 'ardente'.
 ardiri (1) v. intr. 'ardere' (*arda de fogu*).
 ardiri (2) s.m. 'ardire' (*cun furia y ancu ardiri*). Dall'it. *ardire*.
 argentadu agg. q. 'argenteo' (*sa luna bella argentada*).
 arguiri v. tr. 'arguire' (*arguiri falsedadi*).
 argumentari v. intr. 'argomentare'.
 argumentu s.m. 'argomento, argomentazione'.
 Arimatia s.f. 'Arimatea'.
 arma s.f. 'arma'.
 armari v. tr. 'armare' (*armadus cun gorteddus et bastonis*).
 armonia s.f. 'armonia'.
 arpa s.f. 'arpa'.
 arregaladu ved. **regaladu**.
 arregordari ved. **regordari**.
 arregordu s.m. 'ricordo'.
 arrenegari v. intr. 'arrabbiarsi' in N1157 (*ni po gustu no mi movis ca ar-
 renegu in conclusioni 'né per questo mi persuadi, ché mi arrabbio in
 conclusione': tale senso pare preferibile a 'bestemmiare'*). Dallo sp. e
 cat. *renegar*.
 arrepentiri v. intr. pron. 'pentirsi' (*mi pentu y arrepentù in custu instanti*).
 Dallo sp. *arrepentirse*.
 arreposari ved. **reposari**.
 arrescatari ved. **rescatari**.
 arrestari ved. **restari**.
 arrestu (1) s.m. 'resto' (*de pagari inchadi arrestu 'c'è un resto da pagare*).

- arrestu** (2) s.m. in N228 (*po alçarinos in totu custu arrestu*). Il significato piú probabile dell'espressione pare 'per sollevarci da tutta questa prigionia, schiavitú', con metonimia dall'it. e sp. *arresto* 'arresto'.
- arrexoni** ved. **rexoni**.
- arribari** v. intr. 'arrivare'. Dal cat. *arribar*.
- arricu** ved. **ricu**.
- arrichiri** v. tr. 'ricevere'. Dal tosc. *ricevere*.
- arrinconu** s.m. 'angolo' (*si agatanta de arrinconis tentus* 'si trovano catturati da tutti gli angoli'). Dallo sp. *rincón*.
- arriquesa** ved. **riqueza**.
- arriri** v. intr. 'ridere'. È usata anche la forma **erriri**.
- arrisu** s.m. 'riso, irrisione'.
- arriu** ved. **riu**.
- arroba** s.f. 'bene, avere' (*bendiri po arrobas o po dinari*).
- arroganti** agg. q. 'arrogante'.
- arruinari** v. tr. 'distruggere'. Dallo sp. *arruinar* e cat. *arruinar*.
- arruiri** v. intr. 'cadere'. Part. **arrutu**.
- arti** s.f. 'arte'.
- articulu** s.m. 'articolo' (*articulu de fidi* 'articolo di fede', anche 'dogma').
- arxentadu** agg. q. 'argentato'. È scritto anche *argentadu*.
- arxentu** s.m. 'argento'.
- arzari** v. 1) intr. 'salire' (*arças a sa suprema ... corti*). 2) tr. 'sollevare' (*alçari is mentis*). Sono usate anche le forma **alzari**, e le grafie *alçari* e *arçari*.
- asolari** (1) v. tr. 'sconfiggere' in N15 (*soli qui asolas totu sa malicia*) e N503 (*su peccadu assolari*). Dallo sp. *asolar* e cat. *assolar* 'devastare, radere al suolo'. È scritto anche *assolari*.
- asolari** (2) v. intr. pron. 'ritirarsi, restare solo' in P2768 (*que fera asoladu* 'solo come una belva'). Deaggettivale da *solu*.
- aspectu** s.m. 'aspetto' (*aspectu qui su coru imi as segadu*).
- asperu** agg. q. 'aspro' (*asperu desertu*).
- aspidi** s.m. 'aspide'.
- aspirari** v. tr. 'aspirare' (*po su qui aspirad custa anima mia*: il verbo pare transitivo, ma la presenza del relativo può far pensare anche ad una frase ellittica).
- assegurari** v. tr. 'assicurare' (*non ti tengias asseguradu*).
- assentu** s.m. 1) 'riposo' in P514 (*eus a chircari una dij de assentu*). 2) 'seggio' in P276 (*is cadiras de assentu* 'i seggi apposti'). Dallo sp. *asiento*.
- assimbillari** v. rifl. 'assomigliare' in P1628 (*si assimbillat totu ay cussu per-versu seductori*).
- assimilari** v. tr. 'assimilare'. P1930 (*atera personi qui tui imi as assimiladu* 'altra persona, alla quale tu mi hai assimilato').
- assistiri** v. intr. 'assistere'.

- astrologali** agg. q. 'astrologico'.
- astru** s.m. 'astro'.
- astucia** s.f. 'astuzia'.
- atenzioni** s.f. 'attenzione'.
- atendiri** v. intr. 1) 'fare attenzione a' (*atendanta ay gussus passus sanctus*). 2) 'occuparsi di' (*atendanta de ddu ligari*).
- atentamenti** avv. m. 'attentamente'.
- atentu** agg. q. 'attento'. In D607 la loc. avv. mod. **a atentu** vale 'con attenzione' (*iscurtadiddus a atentu*).
- ateru** agg. ind. 'altro'. Dal tosc. *altro*. In P830 si trova scritto *atero* nella loc. avv. *de atero modu*.
- atestari** v. tr. 'attestare'.
- atesu** agg. q. 'lontano'.
- atonitu** agg. q. 'attonito'.
- atorgari** v. tr. 'ammettere' (*si mali as nadu imoy iddu atorgas*). Dallo sp. ant. *atorgar* (oggi *otorgar*) e cat. *atorgar*.
- atormentari** ved. **tormentari**.
- atravessari** v. tr. 1) 'attraversare' (*eis a morri in custus latzus atravessadu de amori*). 2) 'mettere di traverso' (*amu ... in guturu atravessadu 'amo ... conficcato in gola'*). Dallo sp. *atravesar*.
- atrevimentu** s.m. 'temerità'.
- atreviri** v. intr. pron. 'osare, arrischiarsi'. Il part. **atrevidu** è usato col significato dell'agg. q. 'sfrontato' (*genti ingrata y atrevida*). Dallo sp. *atreverse* e cat. *atrevir-se*.
- atrichari** v. tr. 'legare' (*iddu anti atrichadu e de cadenas chintu*). Denominale da *triça* (it. *treccia*).
- atristari** v. tr. 'rattristare'.
- attu** s.m. 'atto' (*cumedia ... in tres attus ordinada*).
- atzarxari** v. tr. 'temprare con l'acciaio' (*cali coru atzarxadu no ada a prangi 'quale cuore duro come l'acciaio non piangerà amaramente?'*). È scritto anche *atzarjari*.
- atzarxu** s.m. 'acciaio'. Dal lat. *aciarium*.
- audaçia** s.f. 'audacia'.
- audiencia** s.f. 'ascolto' (*dimandu audientia*). È scritto anche *audientia*.
- audienti** s.m. 'ascoltatore' (*a is audientis faidi ispantari*).
- auditoriu** s.m. 'auditorio'.
- Augustinu** s.m. 'Agostino'.
- aundi** ved. **undi**.
- aurora** s.f. 'aurora'.
- ausenti** agg. q. 'assente'. Anche sost. (*is ausentis*). Dallo sp. *ausente*.
- avaricia** s.f. 'avidità' in P2089 (*apu traiti cuddu sanguini innocenti de avaricia ispintu*).

ave inter. 'ave, salute'.

avenenari v. tr. 'avvelenare' (*avenenadu de axedu et feli*).

aventuradu agg. q. 'fortunato' in P1310 (*tenendumi in custu aventuradu*).

avertiri v. tr. 1) 'avvertire' (*apu sentidu su qui imi eis advertidu*). 2) 'notare, accorgersi' (*averti beni e mira su qui fais*). Il part. **avertidu** è usato col senso dell'agg. q. 'attento' (*istadi avertidus totu*). È scritto anche *advertiri*.

avilidu agg. q. 'avvilito'. Dall'it. *avvilito*.

avisari v. tr. 'avvisare'. Dallo sp. e cat. *avisar*.

avisu s.m. 'avviso'.

avolotari v. tr. 'scompigliare, perturbare' (*su populu ad avolotadu*). È scritto anche *advolotari*. Incrocio fra il cat. *avalotar* e lo sp. *alborotar*.

avolotu s.m. 'tumulto, agitazione'. È scritto anche *advolotu*.

axedu s.m. 'aceto'.

axiu s.m. 'pena, ansia' in P238 (*stau cun axiu* 'sto in pena').

ay inter. 'ahi'. Spesso è seguita da pron clitico (*ay me*). È scritta anche *hay*.

ayradu agg. q. 'adirato'. Dallo sp. *airado*.

azucaradu agg. q. 'dolce'. Dallo sp. *azucarado* 'zuccherato'.

B

babu s.m. 'padre'.

badas ved. de **badas**.

balena s.f. 'balena'.

baliri v. tr. 'valere' (*nienti balis*).

ballu s.m. 'ballo'.

bandera s.f. 'bandiera'.

bandiri v. tr. 'bandire, condannare' in P2965 (*a morti injuriosa est jai bandidu* 'a morte ingiuriosa già è condannato', 'è annunciata pubblicamente la sua condanna a morte disonorevole').

bandu s.m. 'bando'.

bantari v. intr. pron. 'vantarsi' (*ti ses bantadu qui fusti fillu de Deu*).

barba s.f. 'barba'.

bardamenti avv. m. 'solamente' in P2699 (*suba de nosaterus bardamenti*).

Dal tosc. *altramente* 'altrimenti, in caso contrario', incrociato con **bardari* 'guardare, custodire', che proviene dal tosc. *guardare* e in campidaneso normalmente ha la forma *guardari*, come in P30.

Barrabàs s.m. 'Barabba'.

basari v. tr. 'baciare'. È usata anche la forma **besari**, con dissimilazione vocalica.

basca s.f. 'ansia, fastidio' in P3048 (*po qui sa pasca si celebridi senza basca*).

Dal cat. *basca*.

basiliscu s.m. 'basilisco'.

basta qui loc. cong. conce. 'purché'.

bastanti agg. q. 'bastante' (*força bastanti*).

bastari v. intr. 1) 'bastare' (*veridas qui abastanta de acabari milla vidas 'ferite che bastano a porre fine a mille vite'*). 2) 'riuscire' (*no abastu de contari is penas tantas*). È usata anche la forma **abastari**.

bastoni s.m. 'bastone'.

bastu escl. 'basta'. È seguita dall'infinito (*bastu charlari 'smetti di ciarlare!'*).

baxari v. 1) tr. 'sprofondare' (*a su demoniu baxari a su profundu*). 2) intr. 'scendere' (*baxit prestu a salvaru is criaturas*). Dallo sp. *bajar* e cat. *baixar*.

baxesa s.f. 'bassezza'.

baxu agg. q. 'basso'.

bayna s.f. 'guaína'. Dal cat ant. *baina* (oggi *beina*) e sp. *vaina*, voci tutte accentate sulla prima *-a-*.

bechu agg. q. 'vecchio'. Dal tosc. *vecchio*.

befari v. tr. 'beffare'.

beffa s.f. 'beffa'.

belleza s.f. 'bellezza'. P105 (*in custa notti bendinti sa bellezza: si parla di Cristo, personificazione della bellezza*). Dallo sp. *belleza* e cat. *belleza*.

bellu agg. q. 'bello'. Dal tosc. *bello*.

bendenti s.m. 'venditore' (*is bendentis poberitus*).

bendiri v. tr. 'vendere'.

benedictu agg. q. 'benedetto'.

benediçioni s.f. 'benedizione'. È scritto anche *benedictioni*.

beneficiu s.m. 'beneficio'.

beneixiri v. tr. 'benedire' (*os beneixu señora su lati qui mi eis dadu*).

beni 'bene' 1) avv. m. (*cadena beni istrinta*). 2) s.m. (*su qui nos ada dari totu is benis*).

beniñu agg. q. 'benigno'.

beniri v. intr. 'venire'. Inf. anche **benni** e **beni**. Ind. pres. **benju**; perf. II **bengisisti**, III **bengisidi**. Cong. pres. II **benjas**, VI **benjanta** e **benganta** (in V398). Imp. II **beni**. Part. **benidu**, femm. **benida**: la forma **enida** (con caduta di *b-* in fon. sint.) è usata come s.f. 'venuta' (*sa enida de su messias gloriosu*) ed è scritta anche *enyda*. In P2265 è usato come ausiliare per la forma passiva, alla maniera italiana non letteraria (*de invidia beneis ispintus*). In P2360 significa 'divenire' (*su jugi de Galilea Herodes qui est benidu*).

bentri s.f. o m. 'ventre' (*in custa bentri mia ti portei; cussu sacru bentri*). Per fon. sint. si ha anche la forma **entri** (*cuddu entri*).

- bentu** s.m. 'vento'. Per fon. sint. si ha anche la forma **entu** (*custu entu*).
- beranu** s.f. 'primavera'. Per fon. sint. si ha anche la forma **eranu**, scritto pure *heranu*, con *h-* pseudoetimologica.
- berbei** s.f. 'pecora'.
- beridadi** s.f. 'verità'. È usata anche la forma **veridadi**.
- berrinari** v. tr. 'forare'. Dal cat. *barrinar* 'trivellare', con influenza dell'it. *verrinare*.
- beru** agg. q. 'vero'. È usata anche la forma **veru**.
- bessari** v. tr. 'versare'. Dal lat. *versāre*.
- bessiri** v. intr. 'uscire'. Inf. anche **bessi** tronco ed **essiri**. Il verbo era in origine *essiri*, e acquisì poi *b-*, tipica dei verbi di moto, per l'azione degli avverbî aferetici (lat. *ibi* e *ubi*): tale fonema si mantiene in alcune forme come ind. pres. III **essidi** in A42 (*essidi una cumpangia de turcus*). Part. **bessidu**, femm. **bessida** e **essida** (con caduta di *b-* per fon. sint.): quest'ultima forma è usata come s.f. in N303 (*mirendu atentamenti cussa essida po no beni ay cussu errori* 'valutando attentamente codesta azione per non giungere a perpetrare tale errore': 'uscita' ha il senso traslato di 'azione, comportamento, decisione'). Il significato di 'agire' è presente anche in altri passi, come P388 (*essiri publicamenti contra sa Judea genti*).
- bestia** s.f. 'bestia'.
- bestidura** s.f. 'abito' (*bestidura de luxi*).
- bestiri** v. tr. 'vestire'. È usata anche la forma **bistiri**, e per fon. sint. si ha anche l'inf. **istiri** (*ddu istiri*).
- bestonada** s.f. 'bastonata' (*dentiddi bestonadas forti* 'gli diano bastonate con forza'). Forma dovuta a dissimilazione vocalica da *bastonada*.
- betari** ved. **getari**.
- Betlem** s.f. 'Betlemme'.
- Betsabè** s.f. 'Betsabea'.
- bia** s.f. 'via'. È usata anche la forma **via**.
- biadu** agg. q. 'beato'. È usata anche la forma etimologica **beatu**.
- biancu** agg. q. 'bianco'. Dal tosc. *bianco*.
- biaxi** s.m. 'viaggio'. Dallo sp. *viaje* e cat. *viatge*.
- bidu** agg. q. 'vedovo' (*bida ... arrestu*). Al femm. compare come sost. **ida**, con caduta di *b-* in fon. sint., ed è usata pure la forma **viuda**, che deriva dallo sp. *viudo*.
- billari** v. intr. pron. 'accorgersi' in P515 (*nexunu si ndi ada billari finsa qui adessi caturadu e tentu*).
- binchidori** s.m. 'vincitore'. È usato anche il femm. **binchidora**.
- binchiri** v. tr. 'vincere' (*qui binchas su enemigu cun sa morti*). Part. **bintu**.
- bintura** s.f. 'sorte'.
- binturosu** agg. q. 'fortunato'. Dallo sp. *venturoso* e cat. *venturós*.

birdi agg. q. 'verde'.

biri (1) v. tr. 'vedere'. Ind. perf. **bissisi**. Part. **bistu** e **bidu**.

biri (2) v. tr. 'berè'. P1013 (*po os ochiri ... ey su sanguni os biri*).

bisonjari v. intr. 'bisognare'.

bisonju s.m. 'bisogno' (*es bisonju andari impari* 'è necessario andare insieme'). Dal tosc. *bisogno*.

biu agg. q. 'vivo'. N480 (*segari cussas nuis totu a bias* 'tagliare quelle nubi tutte a pezzi').

biviri v. intr. 'vivere'. Part. **bividu**. È usata anche la forma **viviri**. Dal lat. *vivĕre*, con influenza dello sp. *vivir*.

bixinu agg. q. 'vicino' (*miseru de mei bixinu a morti*).

blasphemari v. 'bestemmia' 1) tr. (*blasphemada tanti a Deus*). 2) intr. (*blasphemada contra Deus claramenti*).

blasphemia s.f. 'blasfemia'.

bo bo bo escl. 'ahahah!'.

bofitari v. tr. 'schiaffeggiare'. È scritto anche *boffitari*.

bofitu s.m. 'schiaffo'. È scritto anche *boffitu*. Dal tosc. *buffetto*, con -o forse dovuta all'influenza dello sp. *bofetada*.

bogari v. tr. 'togliere, allontanare'. P1531 (*ada a bogari sanguni* 'verserà sangue'); P1953 (*bogadu de judiciu et de sentidu* 'fatto uscir di senno e di ragione'); P480 (*de su templu ... bogada is bendentis poveritus* 'dal tempio ... scaccia i poveri venditori').

boladora s.f. 'volatrice' (*aquila boladora misteriosa*).

boliri v. tr. 'volere'. Ind. pres. I **bolu**, II **bolis**. Cong. pres. **bolla**. Part. **bofidu** (scritto anche *boffidu*). È usata anche la forma **oliri**, con caduta di *b-* in fon. sint.

bonora s.f. 'bonora, sera' (*de manjanu a sa bonhora*). È scritto anche *bonhora* e *bona hora*. Ha valore avv. di cortesia in P283 (*intrinti puru in bona hora* 'entrino pure, prego'). Dal tosc. *bonora*.

bonu agg. q. 'buono'. Per fon. sint. si ha anche la forma **onu**. È usata la loc. avv. m. a **sa bona** 'abilmente, per bene'.

borla s.f. 'simbolo' in N1085 (*borla de doctoria*). Dallo sp. e cat. *borla*, lett. 'fiocco, nastrino'.

borqueri s.m. 'scudo'. Dal cat. *broquer*.

borta s.f. 'volta' (*medas bortas ... apu sentidu contari*).

boscu s.m. 'bosco'. Dal tosc. *bosco* o cat. *bosc*.

bostu agg. poss. 'vostro'. È usata anche la forma **ostu**, con caduta di *b-* in fon. sint.

bosu pron. pers. 'voi'. Sono usate anche le forme **bosaterus**, lett. 'voialtri', e **osu**, con caduta di *b-* in fon. sint. Con la sola funzione di complemento sono adoperati i pronomi atoni **bosi** e **osi**, **bos** e **os**; **si** è raro e può intendersi come un pronome di rispetto di III persona, ad esempio

- in N697; invece **ios**, scritto di solito *y os* (con la variante *hios* di P1960), e *is os* di D461 sono forme prostetiche e analogiche.
- boxi** s.f. 'voce'. Per fon. sint. si ha anche la forma **oxi**.
- bramari** v. tr. 'bramare' (*beni ... qui custa anima mia tanti bramad*: in questa frase esclamativa è usato in senso assoluto).
- bramidus** s.m. 'bramito, urlo di belva' (*dadi bramidus tigris et leonis*).
- bratzu** s.m. 'braccio'. È scritto anche *brazu*. Dallo sp. *brazo*.
- bravari** inf. sost. 'bravare, braveggiare' in P1882 (*lassinti tantu bravari*).
- bregunja** s.f. 'vergogna'. Dal tosc. *vergogna*.
- bregunjosu** agg. q. 'vergognoso'.
- brevi** agg. q. 'breve'. È usata anche la loc. avv. t. **in brevi** 'in breve' (*in brevi apu acabadu su cuntentu*).
- brigada** s.f. 'brigata'.
- brillanti** agg. q. 'brillante'.
- brillari** v. intr. 'brillare'. In N139 pare tr. (*Venus ... brillat tantis rayus luminosa* 'Venere ... emette luminosa tanti raggi').
- brundu** agg. q. 'biondo'.
- brutu** agg. q. 'stolido' (*vili homini brutu*).
- buchinu** s.m. 'boia, carnefice'. Dal cat. *botxi*.
- burlari** v. tr. 'deridere'. È usato spesso come intr. pron. (*si burlada ancora de totu is romanus*).

C

- ca** cong. 1) caus. 'perché' (*creimi o p̄sidenti ca veridadi idi naru*). 2) dich. 'che' (*osi torru a narri ca no 'torno a dirvi di no'*). 3) cons.
- caboni** s.m. 'gallo'.
- cadafali** s.m. 'palco' (*acudanta ... innoxo a su cadafali*). Dal cat. *cadafal*.
- cadena** s.f. 'catena'.
- cadira** s.f. 'sedia'. Dal cat. *cadira*.
- calçamentu** s.m. 'calzatura' in A102 (*sa luna ... serbidi po calçamentu a Maria* 'la luna ... fa da tappeto a Maria').
- calenti** agg. q. 'caldo'. Dal cat. *calent*.
- cali** agg. int. 'quale'. Di rado è scritto *quali*, come in P1314 (*quali ferru si podit agatari*).
- calincunu** agg. ind. 'qualche' (*calincunas dijs* 'qualche giorno'). La forma **calencunu** è usata come pron. in P536 (*a calencunu podeus agatari* 'possiamo trovare qualcuno').
- calisiollat** agg. ind. 'qualsivoglia'. Precede il sostantivo (*calisiollat perçona*).
- calixi** s.m. 'calice'.
- callari** v. intr. 'tacere' (*callada po essiri ignorantu*). Il part. femm. è usato

- nella loc. avv. m. a **sa callada** P330 (*restaus totus nosu a sa callada* 'tutti noi restiamo zitti, in silenzio'). Dallo sp. e cat. *callar*.
- cambarada** s.f. 'camerata, comitiva'. N1215 (*ea bollaus cambarada fairi prestu* 'orsù, camerata, facciamo presto'). Derivato di *càmbara* 'stanza', dal tosc. *càmbara* di significato medesimo.
- caminari** v. intr. 'camminare'.
- caminu** s.m. 'cammino'.
- campari** v. intr. 'campare' (*comenti in tanti pena apa a campari*). Dal cat. *campar* o dall'it. *campare*.
- campu** s.m. 'campo, pianura'.
- cana** s.f. 'canizie' in V393 (*bechus de canas* 'vecchî canuti').
- candidu** agg. q. 'candido'.
- candu** 'quando' 1) avv. interr. 2) cong. temp.
- canna** s.f. 'canna'.
- cantari** v. tr. 'cantare' (*cantari is alegrias, et gosus*). Di solito è usato assoluto (*innantis de cantari su caboni* 'prima che cantasse il gallo').
- canticu** s.m. 'canto'.
- cantu** (1) 'quanto' 1) avv. q. Spesso è correlato con *tanti*. 2) agg. escl. (*cantu pena qui eus causadu*: è preposto al nome, e muta di genere). 3) avv. interr. (*cantu adessi ... sa tardança*). 4) pron. e agg. int. (*cantu suntu* 'quanti sono?': in questo caso è invariabile di numero) 5) pron. e agg. rel.-dim. (*totu cantus; de cantus si ndi pozat declarari; mi agatu de tey privu in cantu a sa presentia corporali*: qui il valore è ormai di loc. prep.).
- cantu** (2) s.m. 'canto' (*cantu dulchi sonoru*).
- canudu** agg. q. 'canuto'.
- capitanu** s.m. 'capitano'.
- capitulariu** s.m. 'capitolare' (nel senso di membro del Sinedrio).
- capu** s.m. 'capo' (*no fatzanta capu a una personi trista*). Dall'it. *capo*.
- cara** s.f. 'faccia'. Dallo sp. e cat. *cara*.
- cardelina** s.f. 'cardellino'. Dallo sp. *cardelina*.
- caridadi** s.f. 'carità'.
- carri** s.f. 'carne' (*piguendu carri humana*).
- carriari** v. tr. 'caricare' (*de dolori carriada*).
- carriu** s.m. 'incombenza, incarico' (*su carriu mi lassa*).
- caru** agg. q. 'caro'.
- castidadi** s.f. 'castità'.
- castigari** v. tr. 'castigare'.
- castigu** s.m. 'castigo'.
- castu** agg. q. 'casto'.
- casu** s.m. 'caso'.
- caturari** v. tr. 'catturare'.
- causa** s.f. 'causa'.

- causari** v. tr. 'causare'.
- cautiveriu** s.m. 'prigionia' (*in cautiveriu su mundu istaiat*). Dallo sp. *cautiverio*.
- cautivu** s.m. 'prigioniero' (*mortu po liberari is cautivus*). Come agg. q. è usata la forma **cativu** (*is qui cativus sunt in su peccadu*). Il sost. deriva dallo sp. *cautivo*, l'agg. è piú vicino alla base etim. latina *captivus*.
- Cayphàs** s.m. 'Caifa'.
- celebrari** v. tr. 'celebrare'. È scritto anche *çelebrari*.
- celesti** agg. q. 'celestè'. È scritto anche *çelesti* e *ç-*.
- celestiali** agg. q. 'celestiale'. È scritto anche *çelestiali* e *ç-*.
- centurioni** s.m. 'centurione'. È scritto anche *çenturioni*.
- cerrialla** s.f. 'fracasso' in N1186 (*sa cerrialla de custu paranju* 'il fracasso di questo luogo').
- cerriari** v. tr. 'gridare' (*benni genti con sonu de trumbita cerriendu* 'venir gente che grida, a suono di tromba').
- certidadi** s.f. 'certezza'.
- certificari** v. tr. 'assicurare' (*istay certificadu qui de u seu imbiadu*). È scritto anche *çertificari*.
- certu** 1) agg. q. (*po qui siais certa e segura; certu qui*). 2) agg. ind. Con questo valore è sempre preposto al nome (*certus movimentus peregrinus*). 3) avv. m. (*certu cunvenit fari; de certu*) 'certo'. È scritto anche *çertu*. Dal cat. *cert*, anche se il primo significato è anche del lat. *certus*.
- cesareu** agg. q. 'cesàreo' (*cesarea corona*).
- cesari** s.m. 'cesare, imperatore'. È usata anche la forma **cesaru**.
- cesaru augustu** s.m. 'cesare augusto, imperatore'.
- cessari** v. intr. 'cessare'. Di solito regge prop. sec. (*non cassis ... de brillari*), ma è usato anche ass. (*cessit tanti traiçioni*).
- cetru** s.m. 'scettrò'.
- christallinu** agg. q. 'cristallino'.
- christianu** agg. q. e s.m. 'cristiano'. È scritto spesso *Xp'tianu*, con grafia greca nelle prime due lettere.
- Christu** s.m. 'Cristo'. È scritto spesso *Christus* e *Xp'tus*, con grafia greca nelle prime due lettere.
- cia** s.f. 'zia'. È scritto anche *çia*.
- circuiri** v. tr. 'circondare' (*de crudelis buchinus circuidu*).
- circulu** s.m. 'cerchio'. V218 (*is pilus ispartus in circulu totu inflamadus* per descrivere l'aureola: 'i capelli sciolti, tutti infiammati circolarmente')
- circundari** v. tr. 'circondare'.
- citadi** s.f. 'città'. Sono usate anche le forme **ciutadi** e **ciudadi**, e la grafia *çi-*. Dal tosc. *cittade*, dal cat. *ciutat* e dallo sp. *ciudad*.
- clamari** ved. **lamari**.
- clamori** s.f. 'clamore'.

- claramenti** avv. m. 'chiaramente'.
- clarinu** s.m. 'tromba'. Dallo sp. *clarín*.
- clarura** s.f. 'chiarore'.
- clavari** v. tr. 'inchiodare'. Dallo sp. e cat. *clavar*.
- Clavariu** s.m. 'Calvario' (*Clavariu monti*). Esempio di paretimologia: il nome del monte Calvario (lat. *calvarium* da *calvaria* 'teschio', calco della voce aramaica *Gulgaltā* 'luogo del teschio', da cui deriva *Gòlgota*) è interpretato in base al verbo *clavari* 'inchiodare', ed è quindi inteso come 'monte della crocifissione'.
- clemencia** s.f. 'clemenza'. È scritto anche *clementia*.
- clementi** agg. q. 'clemente'. Sup. **clementissimu**.
- coberri** v. tr. 'coprire' (*cuddas luxis de su xelu fais coberri de nieddu velu*).
Part. **cobertu**.
- colegiu** s.m. 'collegio'.
- colocari** v. tr. 'collocare' (*in duna stadda colocadu*).
- coloradu** agg. q. 'colorato' (*rosa totu colorada*).
- colori** s.m. 'colore'.
- coloridu** agg. q. 'colorito' (*rosa colorida*).
- columba** s.f. 'colomba'.
- coluna** s.f. 'colonna' (*coluna de is templus fariseus*).
- combinchiri** v. tr. 'convincere' (*arrestais totus combintus*). Part. **combintu**, scritto anche *combintu* in D180, dove il verbo alla latina significa 'provare colpevole, condannare' (*de malefactori iddu as combintu*).
- comedianti** s.m. 'commediante'.
- comenti** cong. 'come' 1) mod. (*no ixiu comenti mi ajustari*). 2) comp. (*ada beni comenti capitanu prus valenti*); richiede talvolta la prep. *a* (*adi ingannadu su mundu comenti a magu*) o *de* (*comenti e unu rey*: cade *d-* in fon. sint.). È usata anche la forma **comente**.
- comenti qui** loc. cong. conce. 'comeché, come se' (*comenti qui at con-turbadu su populu*).
- cometa** s.f. 'cometa'.
- comissioni** s.f. 'incarico'. P2433 (*dau ... cun comissioni de mei segura 'dò ... cun incarico sicuro da parte mia*).
- comitiri** v. tr. 'commettere' (*aendu jay comissu su peccadu*). Part. **comissu**.
- comparari** v. tr. 'comparare'.
- comunicari** v. tr. 'comunicare, trasmettere'. V320 (*is gustus de gloria qui os ada a comunicari 'i piaceri della gloria di cui vi farà partecipi*).
- conbenienti** agg. q. 'conveniente'. È usata anche la forma **convenienti**.
- conca** s.f. 'testa'.
- concebiri** v. tr. 'concepire' (*palas ... de sanguini virginali concebidas*). Part. **conceptu** (*concepta ... seis munda 'siete stata concepita pura*).
- concediri** v. tr. 'concedere'.

- concellari** v. tr. 'consigliare'. È scritto anche *conçillari*. È usata anche la forma **aconcellari**, che deriva dal cat. *aconsellar*.
- concellu** s.m. 'consiglio'. Ha i significati prevalenti di 'assemblea' (*is jugis de conçillu*), di 'suggerimento' (*os rengratiu ... su concellu ... qui imi eis dadu*). P1193 'conforto', ma non si può escludere il significato di 'senno' (*perdidu apu su conçillu ay me itta dicha e fada*). È scritto anche *conçillu* e *consillu*.
- concluire** v. tr. 1) 'concludere' (*su negociu est concludidu*). 2) 'convincere, circuire'. P337 (*agatandusi de gussu concludus de is antiguas leis suntu incertus* 'trovandosi da colui circuiti, sulle antiche leggi sono incerti'). Part. **concludidu** e **conclusu**. Dallo sp. *concluir*.
- conclusioni** s.f. 'conclusione'.
- concordari** v. intr. 'concordare' (*concordinti is istrumentus*).
- concordi** agg. q. 'concorde'.
- concurriri** v. intr. 'accorrere' (*concurrit sa genti a celebrari sa pasca*).
- conçideracioni** s.f. 'considerazione'.
- conçiderari** v. tr. 'considerare' (*conçideradi beni su qui feis*).
- conçistoriu** s.m. 'concestoro'. È scritto anche *consistoriu*.
- conçoladori** s.m. 'consolatore'.
- conçonanti** agg. q. 'consonante' (*darimi resposta conçonanti*).
- confianza** s.f. 'fiducia' (*stau spetandu cun cunfianza*). Dallo sp. *confianza* e cat. *confiança*.
- confidari** v. intr. 'confidare'. Il part. **confidadu** ha valore attivo (*deu de is forsas mias confidadu*). In N295 (*no confia de fairi errori* 'non credevo di commettere errori') è usata la forma **confiari**, che deriva dallo sp. e cat. *confiar*.
- confirmari** v. tr. 'confermare' (*confirmu tottu custu qui apu nadu*).
- conformari** v. tr. 'conformare' (*si conformada in totu assa rexoni*).
- conformi** agg. q. 'conforme'.
- confundiri** v. tr. 'confondere'.
- confusioni** s.f. 'confusione'. È usato spesso il sintagma verbale *ponni in confusioni* 'sconvolgere, gettare nello scompiglio' (*una arroganti et superba personi ... a totus nos at postu in confusioni*).
- confusu** agg. q. 'confuso'.
- congoxosu** agg. q. 'angoscioso, disperato'. Dallo sp. *congojoso*.
- conjuntura** s.f. 'congiuntura' (*no per sorti o conjuntura*).
- connoxenti** s.m. 'conoscente'.
- connoxiri** v. tr. 'conoscere' (*apenas de mama tua ses conoxidu*). Cong. imperf. **cognoxiri** (N167). Sono usate anche le grafie *conoxiri*, *coñoxiri* e *cognoxiri*.
- conquistari** v. tr. 'conquistare'.
- conscientia** s.f. 'coscienza'. È scritto anche *conçientia*, ed è usata pure la forma **cunçientia**.

- consequiri** v. tr. 'consequire' (*ayri consequidu victoria*).
- consequentia** s.f. 'consequenza'.
- consignari** v. tr. 'consegnare'.
- constancia** s.f. 'costanza'.
- constanti** agg. q. 'costante'.
- constituidu** agg. q. 'costituito'.
- consumari** v. tr. 'consumare'.
- contari** v. tr. 'raccontare'.
- contemplari** v. tr. 'contemplare'. È usato anche assoluto (*pregu ... qui olanta aichi devotas contemplari*).
- continu** agg. q. 'continuo'. Al plur. anche **continuus**. Femm. **continua**.
- de continu** loc. avv. m. 'continuamente'.
- contra** prep. 'contro'. Richiede l'oggetto diretto (*blasphemada contra Deus*).
- contrariu** agg. q. 'contrario'. Anche sost. per indicare sia la cosa (*a mi su contrariu est referidu*), sia la persona (*has bintu is contrarius*).
- constrictu** agg. q. 'contrito'.
- contu** s.m. 'conto' in tutte le sue accezioni. N418 (*tanti manna qui no tenit contu* 'tanto grande che non ne tiene conto').
- contumaçia** s.f. 'ostinazione' (*si tenit contumaçia es bisonju qui fueddeus cun ... audaçia*).
- conturbari** v. tr. 'conturbare'.
- convenienter** avv. m. 'convenientemente'. Voce latina.
- conzolari** v. tr. 'consolare'. Sono usate anche la forma *consolari* e la grafia *conçolari*.
- conzolu** s.m. 'consolazione, conforto'. Sono usate anche la forma *consolu* e la grafia *conçolu*.
- coo** s.f. 'esito' in N1202 (*po gussu imò ddu pro' ... po qui ad tentu mala coo* 'perciò adesso lo metto alla prova ... perché ha conseguito cattivo esito'). Poiché si trova in rima con *pro'*, deve trattarsi di una forma apocopata del sost. *coa* 'codà'.
- corali** agg. q. 'corale, cordiale' in D1119 (*lagrimas dolorosas que coralis* 'lacrime dolenti come se venissero dal cuore').
- corona** s.f. 'corona'.
- coronari** v. tr. 'coronare' (*po tantu ti coronaus*).
- corpari** v. tr. 'colpire' in P2813 (*a su pastori anti corpadu*).
- corporali** agg. q. 'corporale'.
- corpus** s.m. 'corpo'.
- corrutosu** agg. q. 'luttuoso' (*corrutosu mantu de dolu e tristesa*).
- cortesamenti** avv. m. 'cortesemente' (*dimandeus cortesamenti sa graçia*).
- corti** s.f. 'corte'.
- coru** (1) s.m. 'cuore'. V329 (*de totu coru* 'di tutto cuore'). P1845 (*peña de coru* 'pena vera').

- coru** (2) s.m. 'coro' (*corus cęstialis*). È scritto anche *choru*.
- cosa** s.f. 'cosa'.
- costadu** s.m. 'costato'.
- costari** v. intr. 'avvenire' (*itta at costadu in su colegiu apostolicu sagradu*).
Dal lat. *constāre*.
- costumini** s.m. 'costume' (*est costumini liberari donnia pasca unu reu*).
- coydari** v. intr. pron. 'riguardare' in N1102 (*nienti si ndi mi ad coydadu de totu cussu argumentu 'niente mi ha toccato di tutto codesto argomento'*). Ved. **cuidadu**.
- craru** agg. q. 'chiaro' (*su coru mi ndi dadi clara notissia*). È usata anche la forma etim. **claru**.
- creiri** v. 'credere' 1) intr. (*creimi o preşidenti*). 2) tr. (*imi induinti a creiri is prodigius*). Cong. pres. II **creas**.
- crepari** v. intr. 'scoppiare' (*su coru imi crepat*).
- cesia** s.f. 'chiesa'.
- crexiri** v. intr. 'crescere'.
- criadori** s.m. 'creatore'.
- criadu** (1) s.m. 'servo'. Dallo sp. *criado*.
- criansa** s.f. 'educazione' (*ite procedimentu ite criansa*). Dallo sp. *crianza* (da cui proviene anche l'it. *creanza*) e cat. *criança*.
- criari** v. tr. 'creare'. Il part. **criadu** (2) è usato anche sost. (*monarcha de su criadu* 'monarca del creato').
- criatura** s.f. 'creatura'. È usata anche la forma etim. **creatura**.
- crimen** s.m. 'crimine'. Voce latina.
- criminali** agg. q. 'criminale' (*causa criminali*).
- crini** s.f. 'chioma' (*undest sa crini tua brunda que oru*).
- crucificari** v. tr. 'crocifiggere'. È scritto anche *cruçificari* e *chruçificari*, che presenta errata grafia etim.. Dallo sp. e cat. *crucificar*.
- crudeli** agg. q. 'crudele'.
- crudelidadi** s.f. 'crudeltà'.
- crudelimenti** avv. m. 'crudelmente'. È usata anche la forma **cruelimenti**, che deriva dallo sp. *cruelmente* e cat. *cruelment*.
- crudu** agg. q. 'crudele' (*ispietada, et cruda genti*).
- cruentu** agg. q. 'cruento'.
- cuaddu** s.m. 'cavallo'.
- cuari** v. tr. 'nascondere'.
- cuddu** agg. e pron. dim. 'quello'. Talvolta, come il lat. *ille*, significa 'quel famoso' (*cuddu Emanuel, et puru lillu*). Per fon. sint. può assumere la forma etim. **iguddu** (dal lat. *eccum illum*), o essere scritto *guddu*.
- cuentu** s.m. 'storia, favola' in P1704 (*lassadi de cussu cuentu 'lascia stare codesta storia!'*). Dallo sp. *cuento*.
- cuidadu** s.m. 'premura, sollecitudine'. È scritto anche *cujdadu*, ed è usata pure la forma **coydadu**. Dallo sp. *cuidado*.

- culpa** s.f. 'colpa'.
- culpabili** agg. q. 'colpevole'.
- culpari** v. tr. 'incolpare' (*culpadu falçamenti, y a tortu*).
- cumandari** v. 'comandare'. Il part. **cumandadu** è usato anche sost. (*fatza-tsi su cumandadu*).
- cumbata** s.f. 'combattimento, scontro' (*senza chertu ni cumbata*).
- cumbatiri** v. intr. 'combattere'. In P1292 sembra significare 'battere' (*su coru miu cumbatit tanti forti*). È usata anche la forma **cumbantiri**, con infisso nasale.
- cumbeniri** v. intr. 'convenire' in tutte le accezioni: 'essere propizio' (*a qui-ni cunvenidi su castigu de is reus*); 'accadere' in P239 (*mi maravillu po cosas qui cunvenidi a sa genti*); 'essere d'accordo' (*totu su concillu est cunvenidu po tenniri a su maistu miu*); 'spettare' (*a Cesaru su tributu no ddi cunvenit de rexoni*). Sono usate anche le forme **cunveniri**, scritta pure *cumveniri*, e **conveniri**.
- cumbertiri** v. tr. 'convertire', impiegato anche come intr. pron. (*ancora qui is ogus nostus si cumbertanta in funtanas de lagrimas*). Sono usate pure la forma etim. **convertiri** e **combertiri**.
- cumbidari** v. tr. 'invitare'. È usata anche la forma **combidari**.
- cumedia** s.f. 'commedia'.
- cumençari** v. intr. 'cominciare' (*cumencit cussa musica*). Dallo sp. *comenzar* e cat. *començar*.
- cumpangia** s.f. 'compagnia'. È usata anche la forma **cumpañaia**, scritta pure *cumpangia* e *cumpania*. Dal tosc. *compangia*.
- cumpanju** s.m. 'compagno'.
- cumparri** v. intr. 'comparire' (*hoy pipiu nos cumparrit*). Part. **cumpartu**.
- cumpassioni** s.f. 'compassione'. È usata anche la forma **compassioni**.
- cumpatiri** v. tr. 'compatire'. È usata anche la forma **compatiri**.
- cumplimentu** s.m. 'compimento', sempre nella loc. avv. m. *a cumplimentu* 'se porti a termine questa azione'.
- cumpliri** v. 1) tr. 'compiere'. In passi quali D550 vale 'condurre, tradurre (in atto)' (*qui cumpla imoy in effectu*). Dallo sp. e cat. *cumplir*.
- cumportari** v. tr. 'sopportare' (*cun passientia cumportadi totu*). D167 (*co-menti tanti injuria hoy cumportada* 'come tanta offesa oggi sopporta'). Dallo sp. *comportar*.
- cumpraxiri** v. tr. 'compiacere' (*a sa genti nosta no cumpraxis*).
- cun** prep. 'con'. Talvolta è scritta *cum* e *cu*, e può prendere la forma **cuni** davanti ad articoli (*cuni sa solitudi*) e dimostrativi (*cuni cuddus*), i quali ultimi recuperano la vocale etim. iniziale.
- cuncertari** v. tr. 'concertare' (*istrumentus concertadus*). È usata anche la forma **concertari**.

- cuncertu** s.m. ‘accordo’, sia nel senso di ‘patto’ (*su cuņcertu ja est fattu*), sia nel senso di ‘armonia’ (*concertu çeſtiali*). Sono usate anche la forma **concertu** e la grafia *cuņcertu*.
- cuņcertiri** v. tr. ‘consentire’ (*non cuņcertu qui siada molestadu*).
- cuņcertvari** v. tr. ‘conservare’. È usata anche la forma **concernvari**.
- cundennari** v. tr. ‘condannare’. È scritto anche *cundeñari* e *cundenari*. È usata anche la forma **condennari**.
- cunffessari** v. tr. ‘confessare’ (*cunffessu veramenti ca iddu apu bidu*). È usata anche la forma **confessari**.
- cunffessioni** s.f. ‘confessione’.
- cunfortari** v. tr. ‘confortare’. È usata anche la forma **confortari**.
- cunfortu** s.m. ‘conforto’.
- cungregari** v. tr. ‘riunire, congregare’ (*su concillu est congregadu po custa cosa tractari*). È usata anche la forma **congregari**.
- cunteniri** v. tr. ‘contenere’ in N592 (*agonia ... qui in su partu si cuntenid ‘travaglio ... che nel parto è inevitabile’*).
- cuntentari** v. intr. pron. ‘accontentarsi’ (*no po gustu is creaturas si cuntentanta ‘non per questo le creature s’accontentano’*).
- cuntentu** (1) s.m. ‘contentezza, soddisfazione, piacere’. P2800 (*una nova ... pero no est de cuntentu ‘una notizia ... ma non è lieta’*). Anche al plur. (*acabadu apu is cuntentus ‘ho esaurito le gioie’*). Nelle locuzioni di P2977 (*maistu de cuntentu*) e D329 (*fillu de cuntentu*) vale ‘gioia mia’. Dallo sp. *contento*.
- cuntentu** (2) agg. q. ‘contento’ (*de custu siais cuntentus totu cantus*).
- cupu** agg. q. ‘cupo’ in P116 (*notti ... cupa de genti malvada*).
- cura** s.f. ‘cura’ (*de cussu non tenjas cura*).
- curari** v. 1) intr. pron. ‘curarsi, preoccuparsi’ (*de nosu non si curat nienti*).
2) tr. ‘curare, sanare’ (*su populu rested curadu ‘il popolo restò sanato’*).
- curçu** agg. q. ‘corto’ (*no os potzu laudari cun sa curça lingua mia ‘non posso lodarvi con la mia lingua corta’, cioè ‘limitata, incapace’*).
- currenti** agg. q. ‘scorrente’ (*riu currenti de lagrimas*).
- curriri** v. intr. ‘correre’ (*currit su sanguini sagradu et puru*). Cong. pres. VI **curxanta** e **cruxanta**. P434 (*segundu currit su nomini ‘secondo voce diffusa’, ‘secondo ciò che si dice’*).
- cursari** v. tr. ‘percorrere’ in N69 (*o soli cursa prestu cussa sfera*). Dallo sp. e cat. *cursar*.
- cussu** agg. e pron. dim. ‘codesto’. Indica spesso qualcuno o qualcosa che è stato appena nominato (*cussa personi qui apu fatu justiciari*). Per fon. sint. può assumere la forma etim. **igussu** (lat. *eccum ipsum*) o essere scritto *gussu*.
- custodiri** v. tr. ‘detenere’ (*cun musas et cadenas custodidu*).
- custu** agg. e pron. dim. ‘questo’. Per fon. sint. può assumere la forma

etim. **igustu** (< lat. *eccum istum*), o essere scritto **gustu**. Davanti a vocale può subire apocope (*cust hora*).

CH

Digramma usato per indicare l'affricata prepalatale sorda, alla maniera spagnola.

charlari v. intr. 'cianciare, ciarlare'. Dallo sp. *charlar* o dal tosc. *ciarlare*.

chelu s.m. 'cielo'. Compare più spesso sotto la forma *xelu*, dovuta a fonetica sintattica.

chentu pron. num. 'cento'.

chera s.f. 'cera'.

cherbeddu s.m. 'cervello'.

chertu s.m. 'contesa'. P297 (*pensu qui intru nosu movat chertu* 'penso che fra noi susciti contesa').

chida s.f. 'settimana'. È scritto anche *xida* per fon. sint.

chingiri v. tr. 'cingere' (*de cadenas chintu*). Part. **chintu**.

chircari v. tr. 'cercare'. Può reggere una proposizione finale infinitiva (*chirqueus de ddu teni*).

D

daga s.f. 'daga'.

dama s.f. 'dama'.

dannu s.m. 'danno'.

danza s.f. 'danza'.

dañadu s.m. 'dannato' (*po qui biva cun is dañadus*).

dari v. tr. 'dare'. Ind. pres. **dau**; imperf. **da**; perf. **dei** e **jey**. Cong. pres.

I **dedi**, II **desi**, IV **deus** (per fon. sint. anche **eus**); imperf. III **daridi**.

Imper. II **dai**, V **dadi**.

David s.m. 'Davide'.

ddu avv. I. 'ci'. N1000 (*ixiu ca ddu ad sufissientia*). N1208 (*itta ddu apu guadanjadu*).

de prep. 'di'. Regge varî compl. e prop. Compl. d'ag. in N29 (*ses ancora lamadu de is Patriarcas*). Ha valore cons.-fin. in D537 (*non tenju a nemus de fairimi cumpangia* 'non ho nessuno che mi faccia compagnia'). In fon. sint., davanti a vocale, può prendere la forma **di** (*di andari mi cuntentu*).

de badas loc. avv. m. 'invano' (*po qui non benjanta de badas*). Dallo sp. *de badas*.

- de nanti** loc. avv. l. 'davanti' (*Pigadimiddu de nanti*).
- de veras** loc. avv. m. 'veramente, sinceramente'. Dallo sp. *de veras*.
- declarari** v. tr. 'dichiarare'. Ger. **declarendu** e **declarandu**.
- decretari** v. tr. 'decretare'. Regge prop. sub. (*fudi decretadu qui essit mortu in sa ruxi*) e il part. può essere sost. (*justu est su decretadu*).
- decretu** s.m. 'decreto'.
- defectosu** agg. q. 'difettoso, colpevole' (*nara miserere mey po essiri istadu defectosu*).
- defençari** v. tr. 'difendere'. È scritto anche *deffensari*, ed è usata pure la forma **diffensari**. Dallo sp. e cat. *defensar*.
- defendiri** v. tr. 'difendere'. È scritto anche *deffendiri*.
- delegari** v. tr. 'delegare'.
- delicadu** agg. q. 'delicato'.
- delictu** s.m. 'delitto'.
- delinquenti** agg. q. e s.m. 'delinquente'.
- delphinu** s.m. 'delfino'.
- demonstrari** v. tr. 'dimostrare'. È scritto anche *demonstrari*.
- deretu** 1) s.m. 'diritto' (*no observada deretus e ni leis*). 2) agg. q. 'destro' (*manu dereta sagrada*).
- desamparari** v. tr. 'abbandonare' (*is amigus e parentis iddu anti desamparadu*). Dallo sp. *desamparar*.
- desastradu** agg. q. 'disgraziato' (*morti desastrada*). Dallo sp. *desastrado*.
- desatinu** s.m. 'scipitezza'. Dallo sp. *desatino*.
- descendenti** s.m. 'discendente'.
- descendiri** v. intr. 'discendere'.
- desconçolari** v. intr. pron. 'sconsolarsi'.
- desconsoladu** v. tr. 'sconsolato'. È scritto anche *desconçoladu*. Dallo sp. *desconsolado*.
- desconsolu** s.m. 'sconforto, desolazione'.
- desdicha** s.f. 'sventura'. Dallo sp. *desdicha*.
- desdichadu** agg. q. 'sventurato' (*desdichadu peccadori*). Dallo sp. *desdichado*.
- desençia** s.f. 'decenza'. Dallo sp. *decencia* e cat. *decència*.
- desertu** s.m. 'deserto'.
- desfalliri** v. intr. 'venir meno' (*a is presentis y a is qui fun desfallidus*). Dal cat. ant. *desfallir* (oggi *defallir*) e sp. ant. *defallir* (oggi *desfallecer*).
- deshobedienti** agg. q. 'disobbediente'.
- deshonradu** agg. q. 'disonorato'. È usata anche la forma **deshondradu**, con -d- eufonica. Dallo sp. *deshonrado*.
- desmaiar** v. intr. 'mancare, svenire'. P2788 (*sensa forsa peruna desmaiaidu*). Dallo sp. *desmayar* e cat. *desmaiar*.
- desnudu** agg. q. 'nudo' in N500 (*sa spada jay desnuda* 'la spada già sguainata'). Dallo sp. *desnudo*.

- desobediencia** s.f. 'disobbedienza'. È scritto anche *desobedientia*.
- desolari** v. intr. pron. 'affliggersi' (*desoladosi portas eternalis* 'affliggetevi, porte eterne').
- desonrosu** agg. q. 'disonorevole'.
- despidiri** v. tr. 'inviare'. N128 (*istrellas, et planetas despidinti cometas*).
Dallo sp. *despedir*.
- despietadu** agg. q. 'spietato'.
- desterrari** v. tr. 'esiliare'. Dallo sp. *desterrar*.
- desterru** s.m. 'esilio'.
- destinari** v. tr. 'destinare' (*su tempus destinadu*).
- destinu** s.m. 'destino'.
- destreza** s.f. 'destrezza'.
- destructori** s.m. 'distuttore'.
- destruccioni** s.f. 'distruzione'.
- destruiri** v. tr. 'distruggere' (*fabrica manna destruida*). Dallo sp. e cat. *destruir*.
- destrutu** agg. q. 'distrutto'.
- desunidu** agg. q. 'disunito'.
- desventura** s.f. 'sventura'. Dallo sp. e cat. *desventura*.
- desventuradu** agg. q. 'sventurato'.
- deteniri** v. tr. 1) 'trattenere' (*poita tanti meda si detenit*). 2) 'imprigionare' (*no cuncentu qui siada molestadu ni detentu*). Part. **detentu**.
- determinari** v. intr. pron. 'determinarsi' (*determinadosi de morriri inclavadu*). Il part. **determinadu** è usato come agg. q. (*dariddi morti sunti determinadus*).
- deu** pron. pers. 'io'. È usata anche la forma **eu**, che ha perso *d-* in fon. sint. Con funzione di complemento sono usate le forme toniche **mei**, **mimi** (dopo *a* e *contra*) e **mi**, e l'atona **mi**. Dopo la prep. *cun* si ha la forma **megu** o **megus**.
- Deus** s.m. 'Dio'. È usata anche la forma **Deu**.
- devoçioni** s.f. 'devozione'. È scritto anche *devotioni*.
- devotamenti** avv. m. 'devotamente'.
- devotu** agg. q. 'devoto'.
- diabolicu** agg. q. 'diabolico'.
- diamanti** s.m. 'diamante'.
- diamantinu** agg. q. 'diamantino' (*corus diamantinus induradus* 'cuori induriti come diamanti'). N150 (*cuddus noy chelus diamantinus* 'quei nove cieli fissi': 'fissi' perché rigidamente e solidamente strutturati).
- diaulu** s.m. 'diavolo'.
- dicha** s.f. 'fortuna'. Dallo sp. *dicha*.
- dichosu** agg. q. 'fortunato'.
- diffensari** ved. **defençari**.

differenti agg. q. 'differente'.

dificultadi s.f. 'difficoltà'.

dignari v. intr. pron. 'degnarsi' (*dignadios prestu a mimi os mostrari* 'degnatevi di mostrarvi presto a me').

dignidadi s.f. 'dignità'.

dignu agg. q. 'degnò' (*dignu de castigu*). Regge prop. sub. espl. con la cong. *qui* (*dignu qui morxat cruçificadu*). È scritto anche *diñu*.

dij s.m. o f. 'giorno' (*dij clara ... dij prenu de dulchori*). In V409 è usata la forma **die** (*die de grande gustu e de cuntentu*). È scritto anche *ddy*.

dilatari v. tr. 'prolungare' (*su tempus dilatari*).

dilationi s.f. 'ritardo' (*siat tentu senza dilationi*).

dilectu agg. q. 'diletto'.

diletu s.m. 'diletto'.

diligentementi avv. m. 'diligentemente'.

diligenti agg. q. 'diligente'. È scritto anche *dilixenti*.

diligentia s.f. 'diligenza, cura'.

diluviu s.m. 'diluvio'.

dimanda s.f. 'richiesta'.

dimandari v. tr. 'chiedere' (per avere). P396 (*dimandada qui ay gustu tali ... si ndi tenjat compassioni*).

dimoniadu agg. q. 'indemoniato'.

dimoniu s.m. 'demonio'. È usata anche la forma **demoniu**.

dimora s.f. 'ritardo' (*mi partu sença dimora*). Dallo sp. e cat. *demora*.

dinari s.m. 'denaro' (*a is poberitus dari is dinaris*). Dal gr. *δηνάρι(ov)*.

directamenti avv. m. 'direttamente' (*rexonis qui concluinti directamenti* 'ragioni pienamente risolutive').

disbaratari v. tr. 'scompigliare' in P2815 (*su gregi siat disbaratadu*: lett. 'impoverito'). Dallo sp. e cat. *desbaratar*.

discansari v. tr. 'riposare'. Dallo sp. e cat. *descansar*.

discansu s.m. 'riposo'. In D1033 ha il senso figurato di 'sollievo' (*vida e discansu miu de bechesa*).

discipulu s.m. 'discepolo'. È scritto anche *discipulu*.

discordia s.f. 'discordia'.

discrepari v. intr. 'discordare'.

discumponni v. tr. 'scomporre' (*fueddu discumpostu*). Part. **discumpostu**.

discuncertu s.m. 'sconcerto'.

discuntentu 1) agg. q. 'triste' (*aflitu e discuntentu*). 2) s.m. 'malcontento' (*dandu a is sacerdotus discuntentu*). Dallo sp. *descontento*.

disfaiiri v. tr. 'disfare' (*is qualis opositionis si disfainti veramenti de sa cristiana genti* 'le quali obiezioni sono veramente demolite dal popolo cristiano').

disfrenadu agg. q. 'sfrenato' (*lingua disfrenada*).

- disgracia** s.f. 'disgrazia'. È scritto anche *disgraçia* ed è usata la forma **desgraçia**, che deriva dallo sp. *desgracia* e cat. *desgràcia*.
- disgratiadu** agg. q. 'disgraziato'.
- disgustu** s.m. 'dispiacere'. P2499 (*si in su regnu sucedit disgustu* 'se nel regno capita una sciagura'); A44 (*teninti disgustu de sa gloria de Maria* 'provano disprezzo per la gloria di Maria') Dallo sp. *disgusto* e cat. *disgust*.
- dishonori** s.m. 'disonore'.
- disijari** v. tr. 'desiderare'. È scritto anche *disigiari*. Dal cat. *desitjar*.
- disijosu** agg. q. 'desideroso'.
- disiju** s.m. 'desiderio'.
- disolviri** v. tr. 'sciogliere' (*disolvi cussa lingua*).
- disordini** s.m. 'disordine'.
- disparatu** s.m. 'spropósito'. Dallo sp. *disparate*.
- disponiri** v. tr. 'disporre'. Part. **dispostu**.
- disputari** v. intr. 'disputare'.
- dissimulari** v. tr. 'dissimulare'.
- distillari** v. tr. 'distillare' (*licori ... distilladu*).
- dividiri** v. tr. 'dividere'.
- divinali** agg. q. 'divino'. Dallo sp. e cat. *divinal*.
- divinamenti** avv. m. 'divinamente'.
- divinu** agg. q. 'divino'.
- doctori** s.m. 'dottore, sapiente'.
- doctoria** s.f. 'dottorato' in N1085 (*sa borla de doctoria* 'il simbolo di dottorato').
- doctrina** s.f. 'dottrina'.
- doctu** agg. q. 'dotto'. È usato anche sost. (*maistu de doctus*).
- documentu** s.m. 'documento'.
- dolencia** s.f. 'dolore'. È scritto anche *dolentia*.
- dolenti** agg. q. 1) 'dolente'. È usato anche sost. (*sanadi a totu is dolentis*). 2) 'dolorosa' (*morti dolenti*).
- dolori** s.m. 'dolore'.
- doloridu** agg. q. 1) 'addolorato' (*aflicta e dolorida*). 2) 'doloroso' (*morti dolorida*). Dallo sp. *dolorido*.
- dolorosu** agg. q. 'doloroso'.
- dolu** s.m. 'dolore, lutto' (*cun annuju afannu e cun dolu; coberta de nieddu dolu*). P739 (*prenu de ingannu e de dolu* 'fonte di inganno e sofferenza').
- domu** s.f. 'casa'.
- donari** v. tr. 1) 'donare'. 2) 'dare' (*donari principiu a sa guerra*). Ind. pres. **donju**.
- donnia** agg. ind. 'ogni'. È scritto anche *donia*, e sono usate pure le forme

- omnia**, scritta anche *omnia* con grafia latineggiante, e **donni**. Dal tosc. *ogna*, con *d-* che deriva dalla prep. *de* in fon. sint.
- donniunu** pron. ind. 'ognuno'. È scritto anche *doñiunu*. Dal tosc. *ognuno*, con *d-* che deriva dalla prep. *de* in fon. sint.
- donu** s.m. 'dono, premio' (*in donu fuliendu is mesas* 'rovesciando in cambio i tavoli').
- doradu** agg. q. 'dorato'.
- dormiri** v. intr. 'dormire'. Il part. **dormidu** ha il significato di 'addormentato'.
- dragoni** s.m. 'drago'.
- dudari** v. intr. 'dubitare'. Dallo sp. *dudar*.
- dudosu** agg. q. 'dubbioso' (*dudosu de alcançari* 'dubbioso di trovare').
- dugali** s.m. 'cavezza'. P2171 (*su dugali est preparadu qui ti potzas impicari*). Dallo sp. *dogal*.
- dulchi** agg. q. 'dolce, diletto'. È scritto anche *dulci* e *dulçi*.
- dulchori** s.m. 'dolcezza'.
- durari** v. intr. 'durare' (*os durada su rancori*).
- duru** agg. q. 'duro' in tutte le accezioni (*duru letu; ostinadu e duru*).
- duus** agg. n. card. 'due'. È sost. in P704 (*totu a is ddus* 'tutti e due'). Ha il femm. **duas** e nella forma masc. si contrae anche in **du**.

E

- e cong. cop. 'e'. Di solito è scritto *e'* oppure *et*; per fon. sint. può prendere le forme **ey** e **y** (scritta anche *i*), con rare eccezioni, quali D747 (*sa veridadi y su justu*). Spesso la sola *y* è protetica del pronome personale, ma è scritta staccata (*cun issas y os eis acumpagnari = ios eis* 'con loro vi accompagnerete').
- e totu** ved. **totu**.
- ea** inter. 'orsù' (*ea ... cambarada 'orsú, compagni!*).
- ebreu** agg. q. e sost. 'ebreo'. È normalmente scritto *hebreu* o *hebreu*.
- ecceptu** prep. 'eccetto' (*ecceptu Tomasu sanctu*).
- eccu** avv. giud. 'ecco'. Può essere seguito da pron. pers. (*eccumi innoxii presentii*); se è seguito da nome di persona, quest'ultimo richiede la prep. *a* (*eccu a Judas*). Può reggere anche prop. dich. (*eccu qui arrestais totus combintus*). È scritto anche *ecu*.
- eclipsari** v. intr. 'eclissare' (*su soli isi olidi eclipsari*).
- edadi** s.f. 'età'.
- edictu** s.m. 'editto'.
- Edom** s. 'Edom'. Nome di luogo biblico.

- effectu** s.m. 'effetto'. D597 (*est mortu jay in effectu custu fillu de Maria* 'effettivamente già è morto questo figlio di Maria').
- eficaci** agg. q. 'efficace' (*eficacis rexonis*).
- electioni** s.f. 'scelta'. P2476 (*lassu ... qui fatzais de is duus sa electioni*).
- elementu** s.m. 'elemento' (*confundantasi is quateru elementus*).
- elephanti** s.m. 'elefante'.
- Elias** s.m. 'Elia'.
- eligiri** v. tr. 'scegliere'. Part. **electu**. P834 (*morti ... voluntaria ... eligeis*).
- ello** loc. avv. giud. 'ecco' in V518 (*elloddu totu triumphanti* 'eccolo tutto trionfante').
- Emanueli** s.m. 'Emanuele'. È usata anche la forma **Emanuel**.
- emperadora** s.f. 'imperatrice'. Dallo sp. e cat. *emperador*, con suff. femm.
- enida** ved. **beniri**.
- equidadi** s.f. 'equità'.
- errança** s.f. 'errore' in D1221 (*cumpliri tanti errança*).
- erranti** agg. q. 'errante, vagante', anche nel senso di 'peccatore'. È usato anche sost. (*de is errantis vera luxi*).
- errari** v. intr. 'sbagliare, errare' (*dimandeu perdonu si eus erradu*). Il part. **erradu** è usato con valore att. in P1928 (*fradi miu andas erradu*); in D682 significa 'peccatore' (*essendu de is prus erradus erranti*).
- erriri** ved. **arriiri**.
- errori** s.m. 'errore, crimine'. È scritto anche *herrori*, con *h-* pseudoetimologica.
- essida** ved. **bessiri**.
- essiri** v. intr. 'essere'. Inf. anche **essi**. Ind. pres. **seu**; imperf. **fui**. Cong. imperf. I **essiri**; II **esisti** (N297); III **essit** (*qui essit mortu in sa Ruxi inclavadu*). Ger. **essendu** e **sendu** (per aferesi). In P512 è adoperata una particolare ed eccezionale forma sintetica di condizionale: IV **sereus** (*sereus causa de meda discuncertu* 'saremmo causa di molto sconcerto'), probabilmente costruita sulla base dello sp. *seriamos*. All'ind. perf. e al part. è supplito da *istari*. È usato anche come ausiliare (*est mortu*).
- eternali** agg. q. 'eterno'. È scritto anche *eternali*. Dallo sp. e cat. *eternal*.
- eternamenti** avv. m. 'eternamente'. È scritto anche *eternamenti*.
- eternu** agg. q. 'eterno'. Di solito è scritto *eternu*.
- Eva** s.f. 'Eva'.
- evitari** v. tr. 'evitare'.
- examinari** v. tr. 'esaminare'.
- excelenti** agg. q. 'eccellente'. È scritto anche *exçelenti*.
- executari** v. tr. 'eseguire, compiere'. P2739 (*siada ... executada custu sentença qui de mei es dada*); N262 (*executei cussu errori*). Dallo sp. *ejecutar* e cat. *executar*.
- exemplari** agg. q. 'esemplare' (*a totus siada exemplari* 'a tutti sia d'esempio').

exemplu s.m. 'esempio'.

exercitu s.m. 'esercito'. È scritto anche *exercitu*.

exterminiu s.m. 'sterminio'.

F

fabrica s.f. 'costruzione' (*fabrica manna destruida*: si riferisce al Tempio).

fabricari v. tr. 'costruire' (*su señori qui su mundu at fabricadu*). Dallo sp. *fabricar*.

façili agg. q. 'facile'.

fachi s.f. 'faccia'.

fadiadu agg. q. 'stanco' in P1798 (*de seguiridi sunti fadiadu*).

fadu s.m. 'fato'. È scritto anche *vadu*, con *v-* < *f-* per fon. sint. In P1194 è usata la forma *fada* (*ay me itta dicha e fada* 'ahimé, qual sorte e destino!').

fairi v. tr. 'fare'. Inf. anche **fai**, scritto pure *fayri* e *fay*, ed è usata anche la forma **fari**. Ind. pres. **fatzu**; perf. III **facisit**; imperf. III **faiat**. Cong. VI **fatzanta**, scritto anche *façanta*. Imp. II **fai**, V **fedì**, **feedì**, e **fiedì** (N716). Ger. **fendu** e **feendu**. Part. **fat(t)u**, scritto anche *factu*. Il part. **fatta** è usato come sost. in P1883 (*benjaus a is fattas* 'veniamo ai fatti').

falsamenti avv. m. 'falsamente'. È scritto anche *falçamenti*.

falsedadi s.f. 'falsità'. È scritto anche *falcedadi*. Dallo sp. *falsedad*.

falsu agg. q. 'falso'. È scritto anche *falçu*.

falta s.f. 'mancanza, errore'. D23 (*est mortu injustamenti senza falta* 'è morto ingiustamente senza colpa'). P218 (*senza falta custu est su nazarenu* 'senza dubbio costui è il Nazareno'). Dallo sp. e cat. *falta*.

faltari v. 1) intr. 'mancare, sbagliare'. N662 (*sa anima mia mi faltad de cuntentu* 'la mia anima mi manca dalla contentezza'); N707 (*in os serviri apu faltadu* 'nel servirvi ho sbagliato'). 2) tr. 'offendere' in N693 (*señoris, et cavalleris a qini non potzu faltari*).

fama s.f. 'fama'.

familia s.f. 'famiglia'.

famini s.m. 'fame'.

famosu agg. q. 'famoso' (*su famosu regnu de Judea*).

fanfarroni s.m. 'fanfarone, sbruffone'. Dallo sp. *fanfarrón*.

fatori s.m. 'fattore, creatore' (*su fatori de omnia cosa*). È scritto anche *factori*.

favori s.m. 'favore'.

favoriri v. tr. 'favorire' (*tui sesi cudda iscala favorida*).

faxi s.m. o f. 'fascio' (*faxi de linna*).

fecundu agg. q. 'fecondo'.

- feli** s.m. 'fiele'.
- felichi** agg. q. 'felice'. Sup. **felicissimu**.
- felichidadi** s.f. 'felicità'.
- femina** s.f. 'donna'.
- fera** s.f. 'fiera, belva'.
- feriadu** agg. q. 'feriale' in P509 (*dij feriada*). Dallo sp. *feriado*.
- ferida** s.f. 'ferita'. È scritto anche *verida*, con *v-* < *f-* per fon. sint.
- ferochi** agg. q. 'feroce'.
- ferri** v. tr. 'ferire' (*serpenti qui non mordis, ni feris*). Part. **feridu** e **fertu**, quest'ultimo usato sost. in P38 (*a is fertus das perfecta cura*).
- ferru** s.m. 'ferro'.
- fervorosu** agg. q. 'fervido' (*fervorosu amori*).
- fešta** s.f. 'fešta'.
- festivu** agg. q. 'festivo'.
- fica** s.f. 'fica' in P3089 (*biendu qui ses falsu, ti fatzu is ficas* 'vedendo che sei falso, ti faccio le fiche': s'indica il gesto osceno, consistente nello stringere i pollici delle mani fra i rispettivi diti indici e medi). Dal tosc. *fica*; l'espressione è dantesca (*Inferno*, XXV, 2).
- fidari** v. intr. pron. 'fidarsi' (*non si fidanta de mei*). Il part. **fidadu** è usato col senso di agg. q. 'fido, fidato'.
- fideli** agg. q. 'fedele'. È usato anche sost. (*o fidelis aligradios tottus*).
- fidelidadi** s.f. 'fedeltà'.
- fidelimenti** avv. m. 'fedelmente'.
- fidi** s.f. 'fede' (*genti diña de fidi*).
- figura** s.f. 'figura'.
- figurari** v. tr. 'rappresentare' in V273 (*su lignu figurad sa ruxi*).
- fillu** s.m. 'figlio'. In N242 si ha il plur. con consonante scempia (*descendentis filus nostus*). Il femm. **filla** presenta forma scempia in N60 (*mama, sposa, et fila, y emperadora*).
- fina** 1) prep. 'fino'. Può essere seguita dalla prep. *a* (*fina a sa morti*). 2) avv. m. 'perfino' (*fina is Angelus suntu bestidus de niedda manta*).
- fina qui** loc. cong. temp. 'finché'. Richiede il modo indicativo (*fina qui agatu in fonti sa realdadi* 'fino a che non trovi la verità all'origine').
- finali** agg. q. 'finale'. È usato sost. come 'finale della commedia' in N1264 (*est cantu ddis suplicu po finali* 'è quanto vi supplico come finale').
- finalimenti** avv. m. 'infine'.
- finesa** s.f. 'cortesìa, gentilezza' in N100 (*ti sujetas cun amori de finesa*).
- fini** (1) agg. q. 'fine' (*oru fini*).
- fini** (2) s.m. o f. 'fine' (*os rengreatiu senza fini*).
- finiri** v. tr. 'finire'. P1309 (*po tei appa a finiri sa perçoni* 'per te consumerò la mia persona'). È usato anche ass. P2823 (*mi sentu su coru jai finiri*).
- finitu** agg. q. 'finito' (*su infinitu fais finitu*).

- finsa** prep. 'fino'. Può essere seguita dalla prep. *a* (*finza a manjanu*). Può essere preceduta dalla prep. *po* rafforzativa (*po finza undi est Pilatu* 'fin dove è Pilato'). Sono usate anche la forma **finza** e la grafia *finça*; in P2583 è la forma **finsada**, con prep. incorporata (*de conca finsada peis*). Dal cat. *fins a*.
- finsa qui** loc. cong. temp. 'finché'. Richiede il modo indicativo (*finsa qui ad essiri mortu*).
- fintu** agg. q. 'ipocrito' (*cussu nazarenu fintu*).
- firmamenti** avv. m. 'fermamente'.
- firmamentu** s.m. 'firmamento'.
- firmari** v. tr. 'fermare' (*as fattu su soli firmari*).
- firmesa** s.f. 'fermezza'.
- firmu** agg. q. 'fermo'.
- fixu** agg. q. 'fisso'. Dallo sp. *fijo*.
- flagellari** v. tr. 'flagellare'. Il part. f. **fragellada** 'sferzata' è usato sost. in D64 (*prenu de conca a peis de fragelladas*).
- flagellu** s.m. 'flagello', sempre nel senso proprio di 'sferza'. È usata anche la forma **fragellu**, in cui il passaggio *fl-* > *fr-* è dovuto a sardizzazione, o ad influsso del tosc. *fragello*.
- flama** s.f. 'fiamma'.
- flori** s.f. 'fiore' (*noas floris*).
- floriri** v. tr. 'infiore' (*soli qui as floridu cudda vara*). Il part. **floridu** ha valore di agg. 'fiorito'.
- florijari** v. tr. 'infiore' (*conca ... florijada de rayus e resplandoris*). Dal cat. *florejar*.
- fogosu** agg. q. 'infocato' (*dragoni fogosu*).
- fogu** s.m. 'fuoco'.
- folla** s.f. 'foglia'.
- fomes** s.m. 'fomite, esca, stimolo' in N244 (*in sujecioni ... de fomes naru cuddu de su peccadu*). Voce latina.
- fonti** s.m. o f. 'fonte'. N216 (*fina qui agatu in fonti sa realdadi* 'fino a che trovi la realtà alla fonte').
- foras** 'fuori' 1) prep. (*foras de totus is rexonis*). 2) avv. (*bessat foras tanti genti*).
- forma** s.f. 'forma'.
- formari** v. tr. 'formare'. P2424 (*unu processu ... formari* 'allestire un processo')
- formidabili** agg. q. 'formidabile'.
- formosu** agg. q. 'bello'.
- fortalesa** s.f. 'fortezza' (*sa prudencia e fortaleza de cuddu ardenti e fervorosu amori*). Dallo sp. *fortaleza* e cat. *fortalesa*.
- fortamenti** agg. q. 'fortemente'. N282 (*hay tentu sa lucha fortamenti*). È usata anche la forma **fortimenti**.

- fortesa** s.f. 'forza'. P107 (*custa notti es ligada sa fortesa*: si parla di Cristo, personificazione della forza).
- forti** agg. q. 'forte'. È usato anche come avv. m. (*dentiddi bestonadas forti* 'gli diano bastonate con forza'; *pranjat forti Maria*).
- forza** s.f. 'forza'. Sono usate anche la forma **forsa** e la grafia *força*.
- forzari** v. tr. 'forzare' (*a portari sa ruxi imi at forssadu*). Sono usate anche la forma **forsari**, e le grafie *forçari* e *forssari*.
- forzis** 1) avv. giud. 'forse'. 2) inter. Può introdurre anche frasi esclamative-desiderative: P2945 (*forçis innantis de morri agatari cudda cara beniña et serena* 'potessi prima di morire ritrovare quel volto benevolo e sereno!'). Sono usate anche la forma **forsis** e la grafia *forçis*. Dal tosc. *forselforsi*.
- fradi** s.m. 'fratello'.
- francu** agg. q. 'libero' (*francu de presoni*).
- frenu** s.m. 'freno' (*fueddada senza frenu*).
- friscu** agg. q. 'fresco' (*friscu, et biancu lillu*).
- fridu** agg. q. 'freddo' (*ferru fridu atzarjadu*).
- frumini** s.m. 'fiume' in N547 (*cruxanta ancora is fruminis continus* 'fluiscono ancora i fiumi nel loro corso').
- frunidu** agg. q. 'robusto' in P29 (*tui sesi sa turri de David frunida* 'tu sei la robusta torre di Davide'). Così intesa, la parola rispecchia lo sp. *forvido*, ma si potrebbe tradurre anche 'tu sei la torre guarnita di Davide' piuttosto che '... guarnita da Davide', secondo il significato del cat. *fornir*.
- fueddari** v. 1) intr. 'parlare' (*fueddada senza frenu* 'parla senza freni'). 2) tr. 'dire, interpellare'. P1209 (*po cuddu qui as fueddadu* 'per ciò che hai detto'); P1227 (*fueddaddus claramenti* 'parla loro chiaramente'). In P630 si ha la costruzione del doppio compl. ogg. (*una personi ... ddu bolit fueddari cosas de conçideracioni* 'una persona vuole discutere con loro di cose rilevanti'). L'inf. è usato anche sost. (*in su fueddari prontu* 'pronto nel parlare').
- fueddu** s.m. 'parola' (*non potzu cun fueddus isplicari su dolori qui sentu*).
- fuiuri** v. intr. 'fuggire' (*de sa morti non potzu fuiuri*).
- fulgenti** agg. q. 'fulgente'.
- fuliari** v. tr. 'gettare via' (*su unguentu ... iddat bofidu fuliari*).
- fulminari** v. tr. 'fulminare'. N264 (*sujeta a su dolori, po sa hora de su partu fulminada* 'soggetta al dolore, colpita nell'ora del parto'); in N409 vale 'peccato, colpa, crimine', con passaggio semantico da 'castigo, punizione' per metonimia, in quanto il castigo divino colpisce come un fulmine (*no fud custu non prus su fulminadu* 'non era questo, il peccato maggiore': Davide parla di sé stesso).
- fundamentu** s.m. 'fondamento' (*doctrina falsa senza fundamentu*).
- fundari** v. tr. 'fondare' (*tali serbiçiu es fundadu in pietadi*).
- funi** s.f. 'fune' (*custa funi est preparada*).

funtana s.f. 'fonte'.

furfantoni s.m. 'furfante'. Dall'it *furfante*, con suffisso *-oni* accrescitivo e dispregiativo; *furfantón* è usato in lombardo e veneto.

furia s.f. 'furia'. Al plur. in P2144 (*furias infernalis*).

furibundu agg. q. 'furibondo'.

furiosu agg. q. 'furiosu'.

furori s.m. 'furore'.

G

Gabrieli s.m. 'Gabriele'.

galanu agg. q. 'leggiadro' (*prus perfectu, galanu e prus jucundu*). Dallo sp. *galano*.

Galilea s.f. 'Galilea'.

galileu agg. q. 'galileo'.

gana s.f. 'voglia'. Al plurale in N1021 (*senza mancu tenni ganas* 'senza neanche aver voglia'). Dallo sp. e cat. *gana*.

gaudiosu agg. q. 'gaudioso'.

gaudiu s.m. 'gaudio'.

gemibundu agg. q. 'gemibondo' (*turturedda gemibunda*).

generari v. tr. 'generare'.

genti s.f. 1) 'gente' (*genti diña de fidi e veridadi*), usato anche come collettivo col verbo al plurale (*genti qui ddanti biu podinti dimandari*). 2) 'nazione' (*Judea Genti*).

gentili agg. q. 'pagano'.

gerarquìa s.f. 'gerarchia'. È scritto anche *jerarchia*.

getari v. tr. 'gettare, versare' (*de is ogus lagrimas getendu*). È scritto anche *xetari*. È usata anche la forma **betari**, con *b-* dovuta ad analogia coi verbi di moto. La consonante iniziale è affricata prepalatale sonora: la forma **guetari* con consonante velare non è attestata.

giganti s.m. 'gigante'.

gineta s.f. 'lancia' in D677 (*lassu custa gineta a una parti*). Dallo sp. *jineta*.

ginia (?) s.f. 'genia, razza' in V367 (*pillonis ... cantendu de veras totu a' qui ginia*: probabilmente 'uccelli ... cantando sinceramente tutti insieme, a qualunque razza appartengano'). Questo *a' qui ginia*, complemento di modo, deve essere un'espressione idiomatica o ellittica: *qui* può essere troncamento di *quini*, come mostrano varî passi, quali D22 (*a qui idda at fatta*), e può avere il significato di 'quale', mentre *ginia* dovrebbe essere l'italianismo dal tosc. *genia*, usato per indicare le razze di uccelli, ma che non compare in nessun altro passo del *Libro*

de comedias. Altrimenti, poiché *qui* e *ginia* sono scritte vicinissime, si potrebbe considerare *quiginia* un'unica parola, che però non è attestata in nessun vocabolario, in nessuna parlata sarda e in nessuna lingua che abbia avuto rapporti col sardo.

gloria s.f. 'gloria'.

gloriosu agg. q. 'glorioso'.

gorteddu s.m. 'coltello'.

gosari v. 'godere' 1) tr. (*sa cumpańia qui po trinta tres ańus deu gosei* 'la compagnia di cui godetti per trenta anni'). 2) intr. (*ad resuscitadu ... po' ęternu gosari* 'è resuscitato per godere in eterno'). È scritto anche *gozari*.

Dallo sp. *gozar*.

gosu s.m. 'godimento'.

gracia s.f. 'grazia'. Di solito in senso religioso. In A10 (*os dimandu ... qui mi deis ... gratia in su fueddari*) vale piuttosto 'efficacia, eleganza'. È scritto anche *gracia*, *gratia*, *graxia*. In N259 si ha la variante **grancia**, con infisso nasale.

graciosamenti avv. m. 'con grazia, per grazia'.

graciosu agg. q. 'dotato di grazia'. È scritto anche *graciosu*.

gradu s.m. 'grado'.

graduadu agg. q. 'laureato'.

grana s.f. 'grana' (panno di colore rosso). Dallo sp. *grana*.

grandesa s.f. 'grandezza'.

grandu agg. q. 'grande' (non in senso fisico, ma morale). È invariabile per genere e preposto al nome (*grandu errori*, *grandu fama*, *grandus portentus*). Sup. **grandissimu**. Dall'it. *grande*.

gravi agg. q. 'grave' in D912 (*gravi mali*).

gregi s.m. 'gregge'.

gridu s.m. 'grido'.

grosseri s.m. 'villano, cialtrone'. Dal cat. *grosser* 'grossolano'.

gruxi s.f. 'croce'. È usata anche la forma **ruxi**, con caduta della consonante iniziale.

guadanjari v. tr. 'guadagnare'. V252 (*cun sa morti sua demoniu e mundu guadangedi* 'con la sua morte vinse il demonio e riscattò il mondo'); V491 (*satanasu ... restat ... bintu e guadanjadu* 'Satanasso resta vinto e catturato'). Inf. **guadanjay** (N1200). Ind. perf. III **guadangedi** e **guadangesit** (V418). Dal tosc. *guadagnare*.

guadanju s.m. 'guadagno'.

guardari v. tr. 'custodire'. Dal tosc. *guardare*.

guarneçiri v. tr. 'guarnire, fortificare' (*ęituti guarneçida*). Dallo sp. *guarnercer*.

guerra s.f. 'guerra'. Dallo sp. e cat. *guerra*.

guia s.f. 'guida'. Dallo sp. e cat. *guia*.

guitarreta s.f. dim. 'chitarretta'. Dallo sp. *guitarreta*.

gusari v. intr. 'osare' in P331 (*no gusaus fueddari*). Dal cat. *gosar*.

gustari v. 1) intr. 'aggradare' (*no mi gustat su pattu*). 2) tr. 'assaggiare, provare' (*cudda celesti manà a gustari*); 'compiacere' in D391 (*si gustari nos boleis*).

gustu s.m. 'gusto, piacere'. N276 (*dei gustu ay gustu corpus rebeladu* 'diedi piacere a questo corpo ribelle').

guturu s.m. 'gola'.

guvernadori s.m. 'governatore'.

guvernu s.m. 'governo' (*qui si mantengiada sa justìcia ey su guvernu*).

H

Come lettera iniziale è usata sempre per grafie etimologiche. Non ha suono.

herentia s.f. 'discendenza' (*in sa herentia mia ses humanadu*). Dallo sp. *herencia* e cat. *herència* 'eredità'.

Herodes s.m. 'Erode'.

hierru (1) s.m. 'inverno'.

hierru (2) s.m. 'sbaglio' in P2196 (*aichi anta acabari is qui fainti tali hier-ru*). Dallo sp. *yerro*.

hipocresia s.f. 'ipocrisia'. Dallo sp. *hipocresia* e cat. *hipocresia*.

hipocrita s.m. 'ipocrita'.

homicida s.m. 'omicida'.

homicidiali s.m. 'omicida'.

homini s.m. 'uomo'.

honori s.m. 'onore'.

honra s.f. 'onore'. Dallo sp. e cat. *honra*.

honradu agg. q. 'onorato'. È usata anche la forma **hondradu**, con *-d-* eufonica.

honrosu agg. q. 'onorevole'.

hora s.f. 'ora'.

hornamentu ved. **ornamentu**.

hortu s.m. 'orto'.

hostia s.f. 'ostia'.

hoy avv. t. 'oggi'. È scritto anche *boi*.

humanamenti avv. m. 'umanamente'.

humanari v. intr. pron. 'umanarsi, incarnarsi' (*verbu humanadu*).

humanidadi s.f. 'umanità'.

humanu agg. q. 'umano'. È usato anche sost. (*is humanus*).

humili agg. q. 'umile'.

humiliari v. tr. 'umiliare'. È piú usato come intr. pron.

humilidadi s.f. ‘umiltà’.

humilimenti avv. m. ‘umilmente’.

I

iddu ved. **issu**.

ignorançia s.f. ‘ignoranza’.

igualari v. tr. ‘eguagliare’ in D122 (*cosa de igualari su dolori qui passu*).

iguali agg. q. ‘uguale’ (*esti a su babu iguali*). Dallo sp. e cat. *igual*.

illostrosu agg. q. ‘lucente’ in V351 (*es tanti illostrosa, qui dat luci et guia*).

Dallo sp. *lustroso* e cat. *llustrós* ‘lucido’, con *i-* iniziale dovuta all’influsso di *illustri*.

illuminosu agg. q. ‘luminoso’ in P1102 (*solu illuminosu*). La *i-* iniziale è dovuta all’influenza di *illuminari*.

illustradu agg. q. 1) ‘illustre’ (*senadoris illustradu*). 2) ‘ornato, abbellito’ in N746 (*seus benidus illustradu de cudda altissima serra*).

illustri agg. q. ‘illustre’.

imaculadu agg. q. ‘imacolato’. È scritto anche *immaculadu*.

imaginari v. tr. ‘immaginare’.

imbargu s.m. ‘ostacolo’ in N188 (*senza imbargu, timori, ni nui obscura*).

Dallo sp. *embargo*.

imbaxada s.f. ‘ambasciata, messaggio’ (*sa imbaxada apu a portari immo e totu incontinenti*). Dallo sp. *embajada*.

imbiari v. tr. ‘inviare’ (*custu os at bofidu imbiari*).

imboddiari v. tr. ‘avvolgere’ (*pigadi custu pannu imboddiadu*).

imbrollu s.m. ‘imbroglio’ (*totu a cunçertu po qui non chi apada imbrollu*).

imbrutari v. tr. ‘sporcare’.

imensu agg. q. ‘immenso’.

immortali agg. q. ‘immortale’.

imoi avv. t. ‘adesso’. È scritto anche *imoy*, e sono usate pure la forme **imò** (priva di vocale paragogica e dunque tronca per pronunzia) che è scritta anche *immo*, **moy** e **mo’** (D1088). Priva di *i-* (< *in-*) avv. è anche **mo**, usata come particella modale-temporale atona per esprimere i tempi del condizionale. Cond. pres.: C299 (forma passiva), P335, P424, P425, P428, P430, P786, P2319, D286. Cond. pass.: P2223, P2251, P2288, P2666. Quando non è in fine di parola, la particella si semplifica in **-m-** (nell’unico caso in cui è al passivo, e sempre nel cond. pass.). Valore misto temporale e modale si ha in P416 (*e però a parri miu non depu mo’ molestari* ‘e perciò, a parer mio, è meglio non tormentarlo’). Dall’avv. di tempo *como*, che proviene dal lat. *quomōdo* o, secondo Wagner (DES, I, pag. 367) da *eccu-mōdo*.

impadroniri v. intr. pron. ‘impadronirsi’.

imparari v. tr. 1) ‘imparare’ (*segundu qui de mey anti imparadu*). 2) ‘insegnare’ in P1740 (*cali est maistu qui idi adi imparadu cussa doctrina*).

impari ved. **paris**.

impediri v. tr. ‘impedire’. È usata anche la forma **impidiri** in P2558 (*no os impidat su serradu litu*).

imperaturi s.m. ‘imperatore’.

imperiali agg. q. ‘imperiale’. In N752 è s.m. e vale ‘imperatore’ (*seis imperiali de su criadu, et criaturas*).

imperiu s.m. ‘impero’.

impesu agg. q., probabilmente ‘appeso, sospeso’ in D907 (*manu dereta ... qui a su mundu tenis impesu* ‘mano destra, che tieni il mondo appeso’, oltrosia ‘reggi il mondo, lo tieni saldo’). La voce dovrebbe corrispondere all’it. ant. *impeso* ‘sospeso’ (in lat. classico si usava *impendēre*), che non ci risulta essere attestata in sardo. Non si può escludere che si tratti di un cultismo, alla cui base sarebbe l’agg. lat. *impensus* (da *impendēre*), che aveva il senso di ‘forte, vivo’; un participio omofono potrebbe anche essere stato ricavato da *impendēre* ‘pendere’. È possibile altresì che ci si trovi di fronte al sintagma *in pesu* scritto unito, nel senso ‘tieni il mondo nel suo peso, tieni il peso del mondo’: la preposizione *in* nell’opera non subisce però tale assimilazione se non in *imprimis*.

impeza s.f. ‘rilevanza’ (?) in V164 (*victoria de alguna impeza*). Questa parola richiama alla mente innanzitutto lo sp. *empezar* ‘iniziare’, ma il suo significato non pare attinente al passo; inoltre *empeza* sost. femm. non esiste. Solo foneticamente si potrebbe pensare al cat. *empesa*, che, fra gli altri, ha anche il senso di ‘preparativo’. Del tutto persuasiva non è nemmeno la traduzione con ‘impresa’ (sp. e cat. *empresa* o it. *impresa*), la quale presupporrebbe anche la caduta di *-r-*. A noi, in mancanza di altri termini di confronto, pare più probabile che si tratti di una deformazione dell’it. *ampiezza*, considerata anche la possibilità che si tratti di scrittura errata.

impicari v. tr. ‘impiccare’. Dall’it. *impiccare*.

implagadu agg. q. ‘piagato’.

importanti agg. q. ‘importante’.

impossibili agg. q. ‘impossibile’.

impresa s.f. ‘impronta, segno’ in P857 (*amori qui in cussa anima sancta at fatu impresa*).

impressu agg. q. ‘impresso’ in P109 (*una manu injusta impresa in cudda fachi sagrada*).

imprimis avv. m. ‘primieramente’. Dal lat. *in primis*.

impudari v. tr. ‘imputare’ (*su qui imoi idi impudas*).

imundu agg. q. ‘immondo’.

in prep. ‘in’.

in albis avv. m. ‘in bianco’ in V229 (*in albis vestidu*). Voce tratta dal latino.

inca avv. l. ‘dove’ (*su logu inca a su mundu ada cumparri*). Può essere preceduto dalla prep. *a* per esprimere moto a luogo (*miradi ainca mi at portadu*).

incadenari v. tr. ‘incatenare’.

incantadori s.m. ‘incantatore, mago’.

incantari v. tr. ‘incantare’.

incantu s.m. ‘magia, incantamento’.

incarnari v. intr. pron. ‘incarnarsi’ (*ixiu qui as a beni a ti incarnari*).

incautu agg. q. ‘incauto’.

incensadu agg. q. ‘insensato’ in P2580 (*persona trista inhumana incensadu y ancu tontu*). Poiché in questo passo il centurione sbeffeggia Cristo, è possibile anche interpretare la voce come il participio di *incensari* ‘incensare’, usato in senso ironico.

incerrari v. tr. ‘rinchiudere’ (*mi agatu jai incerradu in su limbu*).

incertari v. intr. ‘indovinare, dare nel segno’ in P539 (*naru veramenti qui eis incertadu bosu illustrissimu señori*). Dal cat. *encertar*.

incertu agg. q. ‘incerto’. È scritto anche *inçertu*.

incitari v. tr. ‘incitare’.

inclavari v. tr. ‘inchiodare’. Dallo sp. e cat. *enclavar*.

inclitu agg. q. ‘inclito’.

incognitu agg. q. ‘incognito’.

incontinenti avv. t. ‘incontinente, subito’.

incontinenti qui loc. cong. temp. ‘subito dopo che’ (*incontinenti qui su homini pequedi*).

incontrari v. tr. ‘incontrare’.

incontru s.m. ‘incontro’.

incredulu agg. q. ‘incredulo’.

incolpari v. tr. ‘incolpare’. In P2684 si ha la forma *incurpadu* (*su sanguini innocenti cundennais hominis incurpadus, et sença guia*), che si può intendere come variante del part. del suddetto verbo, col significato dell’agg. q. ‘colpevole’, o come part. di **inçurpari* ‘accecare’, scritto erroneamente senza cediglia.

incumandari v. tr. ‘raccomandare’. P1130 (*ti incumandu su maistu*). Dallo sp. *encomendar*, con passaggio *-e- < -a-* dovuto all’influsso del cat. *encomandar* o it. *raccomandare*.

inchi avv. l. proclitico ‘ci’. Non compare mai in forma completa, perché *-i* subisce apocope: N28 (*de pagari inchadi arrestu* ‘c’è un resto da pagare’); N760 (*inches mama osta Maria* ‘c’è vostra madre Maria’). Nelle

frasi negative si ha aferesi, e la nasale si unisce alla negazione precedente, come in P90 (*undi non chat sino pēnas*).

indebiliri v. tr. 'indebolire' (*sa força indebilida*).

indi 'ne' 1) avv. l. 2) pron. pers. È clítico, e molto raramente si mantiene, come in P480 (*de su templu isi faidi su padronu e indi bogada is bendentis pobertus* 'del tempio si fa padrone, e ne scaccia i poveri venditori', avv. l.); di solito infatti subisce aferesi, come in D1172 (*no ndi biu nixuna*: pron.), la quale aferesi è regolare dopo *-i* di pron. proclítico (*su coru mi ndi dadi clara notissia*). Davanti a *ddu/dda* recupera la forma etimologica **inde** (*o puru inde ddu abaxeis*).

indiauladu agg. q. 'indiavolato'.

indiciu s.m. 'indizio'.

indignamenti avv. m. 'indegnamente'.

indimoniadu agg. q. 'indemoniato'.

indiscretu agg. q. 'indiscreto'.

indoctu agg. q. 'indòtto, ignorante'.

indomitu agg. q. 'indomito'.

indormiscadu agg. q. 'assonnato' (*discipulus indormiscadus*).

induiiri v. tr. 'indurre' in N179 (*imi induinti a creiri in veridadi is prodigijs*). Dal cat. *induir*.

indurari v. tr. 'indurire'. È usato il solo part. **induradu** (*genti que perda indurada*).

industriadu agg. q. 'attivo, zelante' (*meda genti industriada e valenti*).

inestabili agg. q. 'instabile' in P1962 (*que una canna inestabili seu istadu*).

La vocale epentetica, se non è dovuta a errore di scrittura, può essere attribuita a ragioni metriche, o all'influenza dell'agg. *innestabili*.

infamari v. tr. 'infamare' (*totus nos adi infamadu*).

infami agg. q. 'infame'.

infanteria s.f. 'fanteria'. È usata anche la forma **infantaria**. Dallo sp. *infantería*.

infanti s.m. 'infante'.

infelichi agg. q. 'infelice'.

infernali agg. q. 'infernale'.

inferru s.m. 'inferno'. È scritto anche *inferru*, ed è usata pure la forma **infernu**.

infideli s.m. 'infedele' (*dari a su infideli luxi*).

infinis avv. t. 'infine'.

infinitu agg. q. 'infinito'.

inflamari v. tr. 'infiammare'.

informari v. tr. 'informare' (*dadi aduncas relazioni informandumi de totu*).

infundiri v. tr. 'bagnare' (*infustu de sanguini innocentu*). Part. **infustu**.

- ingannadori** s.m. ‘ingannatore’. È usata anche la forma **ingañadori**, che deriva dallo sp. *engañador* e cat. *enganyador*.
- ingannari** v. tr. ‘ingannare’.
- ingannu** s.m. ‘inganno’
- ingastari** v. tr. ‘incastonare’ (*in oru ingastadas*). Dallo sp. *engastar*.
- ingendrari** v. tr. ‘generare’ in P2078 (*maladita siat sa mama qui a mimi at ingendradu*). Dallo sp. e cat. *engendrar*.
- ingeniosu** agg. q. ‘ingegnoso’.
- ingeniu** s.m. ‘ingegno’.
- ingenugari** v. intr. pron. ‘inginocchiarsi’. È usato il solo part. **ingenugadu**.
- ingratitude** s.f. ‘ingratitude’.
- ingratu** agg. q. ‘ingrato’. Sup. **ingratissimu**. È scritto anche *ingratu*.
- ingui** avv. l. ‘costi’ in V185 (*labadidu me ingui*).
- inhumanu** agg. q. ‘inumano’.
- ini** avv. l. ‘l’.
- inimigu** s.m. ‘nemico’. È usata anche la forma **enemigu**, che deriva dallo sp. *enemigo*.
- iniquu** agg. q. ‘iniquo’.
- injuria** s.f. ‘ingiuria’.
- injuriari** v. tr. ‘ingiuriare’.
- injuriosu** agg. q. ‘ingiurioso’.
- injustamenti** avv. m. ‘ingiustamente’.
- injusticia** s.f. ‘ingiustizia’.
- injustu** agg. q. ‘ingiusto’.
- innanti** avv. l. ‘avanti’ (*non passis a innanti*). È scritto anche *inanti* (*de moy inanti*: qui il valore è temporale).
- innantis de** ‘prima di’ 1) loc. cong. t. (*innantis de partiri*). 2) loc. prep. (*innantis de sa zucada*). In un caso si ha **inanti di**.
- innantis qui** loc. cong. t. ‘prima che’.
- innieddigari** v. tr. ‘annerire’ in D1148 (*rayus innieddigadus*).
- innocenti** agg. q. ‘innocente’. È usato anche sost., ed è scritto pure *inoçenti*.
- innocentia** s.f. ‘innocenza’.
- innox** avv. l. ‘qui’. Con la preposizione *a*, si fonde in **ainoxi** (o *aynoxi*). È usata anche la forma **inoxi**, mentre dopo la prep. *de* si ha **de noxi**, adoperato anche con valore temporale (*de noxi a cras*).
- inquietu** agg. q. ‘inquieto’.
- insaras** avv. t. ‘allora’ (*su qui apu contadu insaras*). È usata anche la forma **insara**.
- insensadu** agg. q. ‘insensato’.
- insinia** s.f. ‘insegna’. È scritto anche *insignia*.

insolenti agg. q. 'insolente'.

istanti s.m. 'istante'.

istituçioni s.f. 'istituzione'.

insuficienti agg. q. 'insufficiente'.

intallari v. tr. 'intagliare' (*in sa perda intalladu*).

intendimentu s.m. 'intendimento' (*eis arrestari cuntentus si devotus y atentus ... teneis is intendimentus*).

intendiri v. tr. 'udire, sentire'. Part. **intesu** e **intendidu**.

intençu agg. q. 'intenso'.

intensamenti avv. m. 'intensamente'.

intentari v. tr. 'intraprendere, commettere' (*tantu errori ... intentedi*).

inter tanti loc. avv. t. 'frattanto'. P1880 (*procurinti inter tanti de castigari*).

Sono usate anche le forme **inter tantis** e **intre tantu**.

interrari v. tr. 'interrare, seppellire'.

interrogari v. tr. 'interrogare'. Il part. **interrogadu** è s.m. in P1834 (*respondi a su interrogadu qui ti fait Cayphas* 'rispondi all'interrogazione che ti rivolge Caifa').

interu agg. q. 'intero'.

intituladu agg. q. 'insigne' (*propheta intituladu veramenti*).

intonari v. tr. 'intonare'.

intrañas s.f. pl. 'viscere'. È scritto anche *intragnas*. Dallo sp. *entraña*.

intrari v. intr. 'entrare'. È tr. in P634 (*tenju sa lisentia ... qui a totus airi intradu undi teninti audiençia* 'ho il permesso di far entrare le persone nel luogo in cui sono riuniti').

intre prep. 'tra'. P297 (*pensu qui intre nosu movat chertu*).

intre tantu qui loc. cong. temp. 'frattanto che'.

intregari v. tr. 'consegnare' (*intregariosi su qui tanti disijais* 'consegnarvi colui, che tanto bramate'). Dallo sp. *entregar*.

intremesu s.m. 'intermezzo' in A121 (*cun intremesu ... po os recreari*).

intretteniri v. tr. 'intrattenere'.

intru ved. **a intru**.

inui avv. interr. l. 'dove' (*miradi a inui iddu anti ligadu*). Con la prep. *a*, si fonde in **ainui**.

invencioni s.f. 'destrezza, furbizia' in P446 (*chirqueus de ddu teni cun invencioni*).

inventori s.m. 'inventore'.

invernu s.m. 'inverno'.

invictu agg. q. 'invitto'.

invidia s.f. 'invidia'.

invidiosu agg. q. 'invidioso'.

iñoranti agg. q. 'ignorante'. È scritto anche *ignoranti*.

ira s.f. 'ira'.

- irritari** v. tr. 'irritare'.
- Isach** s.m. 'Isacco'.
- Isayas** s.m. 'Isaia'.
- isbandiri** v. tr. 'scacciare'. P73 (*notti qui isbandis sa luxi clara e pura*). Il prefisso (*i*)s è intensivo.
- isbandonari** v. tr. 'abbandonare'.
- isbregunjari** v. tr. 'svergognare' (*po qui restidi in totu isbregunjadu*).
- isburrari** v. tr. 'cancellare' (*es convenienti ... qui cussu iscriptu isburreis*).
Dallo cat. *esborrar*.
- iscala** s.m. 'scala'.
- iscandalizari** v. tr. 'scandalizzare'. P599 (*sa cosa est tropu insolenti qui imi adi iscandalizadu*).
- iscapari** v. 1) intr. 'scappare' (*non penzis de iscapari*). 2) tr. 'scampare': V284 (*ma sa vida indi iscapedi 'ma ne scampò la vita'*); intr. pron. pron. in P2477 (*quali boleis si iscapit sa vida 'quale volete che si salvi la vita?'*).
Dallo sp. e cat. *escapar*.
- iscarexiri** v. tr. intr. È presente il solo part. **iscarexid**, usato col valore attivo di 'dimentico'.
- iscarmentu** s.m. 'lezione, esempio'. P323 (*a tali qui doñiunu leidi iscarmentu 'cosicché ognuno tragga esempio'*). Dal cat. *escarment*.
- iscarniri** v. tr. 'schernire' in P1412 (*iscarniu deu apessiri de sa genti 'sarò schernito dalla gente'*).
- iscarnu** s.m. 'scherno' in P148 (*custa notti est Deus omnipotenti unu iscarnu, y arrisu de sa genti*). Dal cat. *escarni*.
- iscassari** v. tr. 'cassare, annullare' (*fatzais iscassari su scriptu in custu momentu*).
- isclamari** v. tr. 'esclamare'.
- isclariri** v. tr. 'schiarire' (*cun boxi isclarida*).
- isclavari** v. tr. 'schiodare'. È sempre usato in riferimento alla deposizione del corpo di Cristo. Dallo sp. e cat. *desclavar*, con riduzione del prefisso.
- iscoberriri** v. tr. 'scoprire'. Part. **iscobertu**.
- iscolorari** v. tr. 'scolorare' (*sa ucca ... idda portas ... iscolorada*).
- iscoloriri** v. tr. 'scolorire' (*sa ucca ... arestad iscolorida*).
- isconjurari** v. tr. 'scongiurare'.
- iscribba** s.m. 'scriba'. È scritto anche *iscriba*.
- iscunçertu** s.m. 'concerto' (*fairi tali iscunçertu 'commettere tale crimine'*).
- iscurigari** v. intr. 'tramontare' in D1129 (*innantis de iscurigari 'prima del tramonto'*).
- iscurtari** v. tr. 'ascoltare'.
- iscuru** agg. q. 'scuro'.

- iscusari** v. tr. 'scusare' (*senora iscusadi is faltas* 'signora, perdonate gli errori').
- isfachadu** agg. q. 'sfacciato, tracotante'.
- isfigurari** v. tr. 'sfigurare'.
- isforsadu** agg. q. 'coraggioso, valente' (*su petus miu ... forti, animosu e isforsadu*). Dallo sp. *esforzado*.
- isforzari** v. intr. pron. 'sforzarsi'.
- ismarriri** v. tr. 'smarrire' (*su gregi ismarridu*).
- ispañari** v. tr. 'spanare, disserrare' in D156 (*poitta cussas portas eternalis ... no ddas ispañais in totu*). Dal cat. *espanyar*.
- ispargiri** v. tr. 'spargere'. Ind. pres. III **ispraxit**. Cong. VI **ispraxanta**, forma metatetica come la precedente. Part. **ispartu**. V217 (*portad is pilus ispartus* 'porta i capelli sciolti').
- isparzinadu** agg. q. 'diviso, disunito' in P 2816 (*gregi ... isparzinadu e senza guida*).
- ispassu** s.m. 'spasso' (*pigueusnosindi ispassu innantis qui siat mortu*). Dall'it. *spasso*.
- isperientia** s.f. 'esperienza'. È usata anche la forma aferetica *sperientia*.
- isperimentari** v. tr. 'sperimentare' (*cust advertencia deu appu pensadu sendu cosa qui apu isperimentadu*).
- isperrari** v. tr. 'spaccare' (*a sumo usque deorsum isperradu* 'spaccato dalla testa ai piedi').
- ispertu** agg. q. 'esperto'.
- ispetari** v. tr. 'aspettare'. Sono usate anche la forma aferetica **spetari**, e le grafie *ispectari* e *spectari*.
- ispia** s.f. 'avviso, notizia'. P2792 (*donamindi ti pregu bona ispia*).
- ispietadu** agg. q. 'spietato'.
- ispineta** s.f. 'spinetta' (strumento musicale).
- ispingiri** v. tr. 'spingere'. Part. **ispintu**.
- ispirari** v. intr. 'spirare, morire'.
- isplendori** s.m. 'splendore'.
- isplricari** v. tr. 'spiegare' (*non potzu cun fueddus isplricari su dolori qui sentu*). Dallo sp. e cat. *explicar*.
- ispollari** v. tr. 'spogliare'. V497 (*hoy ispollada su limbu su señori* 'oggi il signore spoglia il limbo').
- ispopuladu** agg. q. 'vuoto' (*is cadiras, qui arrententi ispopuladas*).
- isposari** v. 'sposare'.
- ispraxiri** v. tr. 'spargere'. N70 (*ispraxanta cussus rayus resplandoris* 'splendori spargano codesti raggi').
- ispuadu** s.m. 'sputo'. Confr. **spudari**.
- isquadroni** s.m. 'squadrone'.
- isquivu** s.m. 'schifo' (*de mei fais isquivu* 'ti schifi di me'). Dall'it. *schifo*.

issu pron. pers. 'egli'. È usato, come il femm. in *-a*, con funzione e di sogg., e compl. Pl. **issus**. I pron. atoni sono **iddu** e **ddu** (forma aferetica, talvolta scritta *du*) come compl. dir., **iddi** e **ddi** (talvolta scritta *dì*) come compl. indir. masc. e femm. Al. plur. **iddus** e **ddus** dir.; **iddis** e **ddis** indir. Spesso è usato in modo ridondante, come in D290 (*cussu iscriptu ... qui Pilatus iddu at postu* 'codesta iscrizione ... che Pilato (lo) ha collocato').

isteddu s.m. 'stella'.

istendiri v. tr. 'stendere' (*a bandera istesa* 'a bandiera spiegata'). Part. **istesu** e **istendidu**.

istentosu agg. q. 'esitante'. Deverbale dal tosc. *stentare*.

isterili agg. q. 'sterile'.

istimari v. tr. 1) 'amare' (*fillu istimadu*). 2) 'stimare, ritenere': P749 (*si fairi presa istimais* 'se ritenete di catturarlo'); P2225 (*sempiri po fillu de Deus si esti istimadu*).

istorvari v. tr. 'disturbare' in P3049 (*no nos bollas istorvari*). Dallo sp. *estorbar*.

istrachari v. tr. 'straziare' (*is palas delicadas ... istanti imoi istrachadas*). Dall'it. *straziare* e *stracciare*.

istrangeri s.m. 'straniero'. Dal cat. *estranger*.

istrañu agg. q. 'strano, singolare' (*pena tanti istraña*). Dallo sp. *extraño* e cat. *estrany*.

istraidinariu agg. q. 'straordinario'.

istrella s.f. 'stella' in N126 (*is istrellas, et planetas*). Dallo sp. e cat. *estrella*.

istremadu agg. q. 'estremo' (*casu tanti istremadu*). Dallo sp. *extremado*.

istremu agg. q. 'estremo'.

istringiri v. tr. 'stringere'. È usato solo il part. **istrintu**.

istrumentu s.m. 'strumento' (*concordinti is istrumentus*). È scritto anche *instrumentu*.

istupori s.m. 'stupore, sbalordimento'.

isvariadu agg. q. 'demente, imbarbogito' (*bechu isvariadu*). Dallo sp. *desvariado*.

isventuradu agg. q. 'sventurato'.

ita pron. e agg. interr. 'che cosa, che'. Ha valore esclamativo in P2425 (*ite procedimentu itte criansa*). Sono usate anche la forma *ite*, e le grafie *itta* e *itte*. Nella didascalia precedente N694 si legge *iti*: dovrebbe trattarsi di refuso per *ita*, ma non si può escludere la variante in *-i*.

ixerbeddari v. 'scervellare' in P2080 (*mortu essiri ixerbeddadu innantis de custa dij* 'fossi morto con le cervella schiacciate prima di questo giorno!').

ixienti s.m. 'discepolo' in P1918 (*sisis ixienti o sesi in cumpañia de custu*).

ixiri v. tr. 'sapere'. Cong. pres. Il **ixipias**. Part. **ixipidu**. Non c'è protesti in P559 (*deu iddu xiu*). In A51 la loc. *est a ixiri* significa 'vale a dire'.

ixutari v. tr. 'asciugare' in P938 (*calis peis is pilus anta ixutari*). Deaggettivale da *ixutu*.

ixutu agg. q. 'asciutto' (*a pei ixutu*). Dal cat. *eixut*.

J

Jacu s.m. 'Giacomo'.

jaçintu s.m. 'giacinto'.

jardinu s.m. 'giardino'.

jay avv. t. 'già'. È scritto anche *jai*. È usata anche la forma **ja** senza vocale paragogica.

jay qui loc. cong. caus. 'giacché'.

jema s.f. 'gemma' (*jema preciosa*).

Jeremias s.m. 'Geremia'.

Jerusalem s.f. 'Gerusalemme'.

Jesus s.m. 'Gesù'. È usata anche la forma **Jesu**.

jogu s.m. 'gioco' (*no es jogu possu populu mirari* 'non è un gioco per il popolo guardare').

Jonàs s.m. 'Giona'.

Jordanu s.m. 'Giordano' (fiume).

jornada s.f. 'giornata'. Dallo sp. e cat. *jornada*.

Juanni s.m. 'Giovanni'. È scritto anche *Juani*.

Juanni Baptista s.m. 'Giovanni Battista'.

jubiladu agg. q. 'gioioso' in A105 (*tenendusi adventurada et jubilada de cuntentu* 'ritenendosi fortunata, piena di gioia e allegria').

jubilu s.m. 'giubilo'.

jucundu agg. q. 'giocondo, lieto'.

Judas s.m. 'Giuda'.

Judea s.f. 'Giudea'.

judeu agg. q. 'giudeo'. È usato di solito al plur. sost. (*cuddus malus et perfidus judeus*).

judicari v. tr. 'giudicare'. P492 (*judicu qui cussu iddu at fatu sanctamenti*).

L'inf. è usato sost. in P2475 (*lassu deu a bosaterus su judicari*).

judiçiu s.m. 'giudizio, senno' (*bogadu de judiçiu et de sentidu*).

jugi s.m. 'giudice'. In D434 indica la carica di magistrato (*forçis qui idi anta a privari de jugi e de regimentu*). Dal cat. *jutge*.

juntamenti avv. m. 'congiuntamente, insieme' (*juntamenti cun tegus lagrimari*).

juntu agg. q. 'congiunto, unito' (*nara imò qui juntus seus 'di', ora che siamo riuniti!*). Dallo sp. *junto*.

juramentu s.m. 'giuramento'.

- jurari** v. tr. 'giurare'. Regge di solito prop. ogg., ed è intr. in P1941 (*crei custu certamenti ca ti ndi potzu jurari*).
- juridicioni** s.f. 'giurisdizione' in P2357 (*jugi no seu et ni tenju juridicioni*).
- Jusepi** s.m. 'Giuseppe'.
- justamenti** avv. m. 'giustamente'.
- justicia** s.f. 'giustizia'. È scritto anche *justiça* e *justissia*. Dallo sp. *justicia* e cat. *justícia*.
- justiciari** v. tr. 'giustiziare'.
- justu** agg. q. 'giusto'. È usato sost. in D332 (*senza justu culpabili idi anti fattu* 'ingiustamente ti hanno fatto colpevole').

L

- labari** v. tr. 'guardare' in V185 (*labadiddu me ingui*).
- ladroni** s.m. 'ladrone, brigante'.
- ladru** s.m. 'ladro'.
- lagrima** s.f. 'lacrima'.
- lagrimari** v. intr. 'piangere, lacrimare'.
- lamari** v. tr. 'chiamare'. Vale sia 'invitare presso di sé': P2154 (*deu seu Lucifferu cuddu qui tui as llamadu*); sia, più spesso, 'denominare' (*os llamais Redemptori*). Sono usate anche le forme **clamari** e **llamari**. Le prime due varianti vengono dal lat. *clamāre*, influenzato dallo sp. *llamar*, qualora *lamari* non equivalga già a *llamari* scritto senza una *l*; l'ultima forma corrisponde al verbo spagnolo.
- lamentosu** agg. q. 'lamentoso' (*lamentosa boxi*).
- lamentu** s.m. 'lamento'.
- lampu** s.m. 'fulmine'.
- lança** s.f. 'lancia' (*cudda lanza qui os ada a traspassari* 'quella lancia che vi trapasserà'). È scritto anche *lanza*.
- lançari** v. tr. 'ferire' in D670 (*mi sentu su coru lançadu*).
- lapidari** v. tr. 'lapidare'.
- largari** v. tr. 'allargare, allontanare' in N310 (*ayri largadu sa manu de sa gula*).
- largu** agg. q. 1) 'largo' (*idi dedi larga benedictioni* 'ti dia ampia benedizione'). 2) 'lungo, lontano' in senso temporale (*cantu parit larga cussa hora*). Nel secondo significato è spagnolismo.
- lassari** v. tr. 'lasciare' (*non mi lassis señori in tanti pëna*). Significare anche 'evitare' in N491 (*lassa sa tardanza*). Inf. anche **lassay** in N694.
- lastima** s.f. 'compassione'. Dallo sp. *lástima*.
- lastimari** v. tr. 1) 'compatire' (*os lastimu de compassioni*). N360 (*morti*

cruenta lastimada ‘morte cruenta miserevole’). 2) ‘ferire, offendere’ in D11 (*rayus indoradus de unu obscuru mantu lastimadus* ‘raggi dorati feriti da un manto oscuro’), e talvolta col part. **lastimadu** (*lastimadu de dolu e de turmentu*).

lastimosu agg. q. ‘pietoso, miserevole’ (*seis lastimosa trista tanti e dolorosa*).

lati s.m. ‘latte’. È scritto anche *lacti*.

latzu s.m. ‘laccio’.

laudari v. tr. ‘lodare’.

laudi s.f. ‘lode’.

Lazaru s.m. ‘Lazzaro’.

leari v. tr. ‘prendere, trarre’. P323 (*a tali qui doñiunu leidi iscarmentu* ‘cosicché ognuno tragga esempio’). L’imp. **lea** è adoperato in P2361 come interiezione (*ayssu portaddu lea* ‘portalo a lui, avanti!’). È usata ampiamente anche la forma **liari**.

legadu s.m. ‘legato’ in P2374 (*de su inclitu legadu*).

lei s.f. ‘legge’. È scritto anche *ley*. Dallo sp. *ley*.

leoni s.m. ‘leone’.

lestu agg. q. ‘rapido, lesto’. Il femm. è usato nella loc. avv. m. **assa lesta** in N132 (*martè ... bandat ... assa lesta*); è adoperato alla toscana in N1219 (*eccu sa funi prus lesta* ‘ecco la fune più pronta’) Dal tosc. *lesto*.

leticia s.f. ‘letizia’.

letu s.m. ‘letto’.

Leviatan s.m. ‘Leviatano’.

Libanu s.m. ‘Libano’.

liberali agg. q. ‘liberale’ in D930 (*mostendusi liberali cun infinita clementia*).

liberamenti avv. m. ‘liberamente’.

liberari v. tr. ‘liberare’.

libertadi s.f. ‘libertà’.

liberu agg. q. ‘libero’ (*liberu de errori*).

librea s.f. ‘livrea’, ma per metonimia ‘colore’ in V422 (*sa terra si demonstrat florijada is campus de libreas e coloris* ‘la terra si mostra infiorata, i campi sono vistosamente colorati’). Dallo sp. *librea*.

libru s.m. ‘libro’.

licori s.m. ‘liquore, liquido’ (*preçiosu licori de mei distilladu*).

ligari v. tr. ‘legare’.

ligeri agg. q. ‘leggero’ (*a peis ligeris*). Incrocio fra il tosc. *leggieri* e lo sp. *ligero*.

ligiri v. tr. ‘leggere’. Dal cat. *llegir*.

lignu s.m. ‘legno’.

lillu s.m. ‘giglio’.

- limbu** s.m. 'limbo'. Al plur. in V445 (*a is limbus est abaxadu*).
- limpiu** agg. q. 'limpido, netto' (*limpiu de culpa et de peccadu* 'immune da colpa e peccato').
- linea** s.f. 'linea', nel senso di 'discendenza' in N350 (*ti incarnari in gussa linea mia de tei preciada*).
- lingua** s.f. 'lingua'.
- linguaxi** s.m. 'linguaggio' in A113 (*is creaturas ... formanta dulchi coru cun cuddu linguaxi insoru*). Incrocio fra *lingua* e lo sp. *lenguaje*.
- linna** s.f. 'legna'.
- lisenciosu** agg. q. 'licenzioso' in P1892 (*cussas cosas as fatu lisenciosas* 'hai commesso codeste azioni licenziose').
- lisencia** s.f. 'licenza'. D475 (*si sa lisentia os dadi po podiriddu abaxari* 'se vi dà il permesso di potere deporlo'). È scritto anche *lisentia*.
- litu** s.m. 'litorale'. P2558 (*alzadi alzadiosi undas marinas no os impidat su serradu littu*). È scritto anche *littu*.
- logu** s.m. 'luogo'. N237 (*deu in segundu logu nomenada* 'io, nominata per seconda'); P3073 (*sa linna ... sicada a undi at airi logu* 'la legna ... secca dove troverà posto?'); V475 (*logu in sa suprema corti* 'posto nella suprema corte').
- longu** agg. q. 'lungo' (*tanti longu fueddari*).
- Luciferu** s.m. 'Lucifero'. È scritto anche *Lucifferu*.
- lucha** s.f. 'lotta' in N282 (*sa lucha ... de sa maliña diabolica serpenti*). Dallo sp. *lucha*.
- lucherna** s.f. 'lucerna', fig. per 'astri, stelle'.
- luegu** avv. t. 'subito' in N716 (*fiedi qui abaxit luegu sa vista*). Dallo sp. *luego*.
- luegu qui** loc. cong. t. 'tosto che' (*castigada luegu qui executei cussu errori*).
- luminari** s.m. 'astro' in P2540 (*restinti is luminaris obscuradus*).
- luminosu** agg. q. 'luminoso'.
- luna** s.f. 'luna'.
- lutu** s.m. 'lutto' (*totu su mundu est in lutu*).
- luxenti** agg. q. 'lucente'.
- luxi** s.f. 'luce'.
- luxidu** agg. q. 'lucente'.
- luxiri** v. intr. 'risplendere'. N48 (*luxis, et recreas*).

LL

llamari ved. lamari.

M

ma cong. avv. 'ma'. Talvolta ha un valore che si può ritenere copulativo o anche conclusivo (*judicu qui cussu iddu at fatu sanctamenti ma no po custu isi ada a chircari*). È usata talvolta la forma **mas** in fon. sint. davanti ad *a-* (*mas ancora*). Dal tosc. *ma*, mentre la seconda forma viene dallo sp. *mas*.

macu agg. q. e s.m. 'pazzo'. È scritto anche *maccu*.

macula s.f. 'macchia' (*verbu senza macula humanadu*).

Magdalena s.f. 'Maddalena'.

magnanimu agg. q. 'magnanimo'.

magnificu agg. q. 'magnifico'.

magu s.m. 'mago' in P2325 (*adi ingannadu su mundu comenti a magu*).

mai avv. t. 'mai'. È scritto anche *may*.

maistu s.m. 'maestro'. È scritto anche *maystu*.

majestadi s.f. 'maestà' (*alta corona e grandu majestadi*).

majestuosu agg. q. 'maestoso'. Dallo sp. *majestuosu* e cat. *majestuós*.

majori 1) agg. q. comp. 'maggiore' (*ses majori et prus de salomoni*). 2) s.m. 'maggioranti' in P185 (*capitulariu hebreu de is majoris*), 'antenati' in P306 (*no curendurusi de is majoris*).

maladixiri v. tr. 'maledire'. P2097 (*maladixu in custu instanti is xelus*).

L'ind. pres. I p. **malaixu** e il cong. pres. VI p. **malaixanta** presentano caduta di consonante e presuppongono l'infinito **malaixiri**.

malaidu s.m. 'malato' (*su malaidu torras sanu*). È scritto anche *malaydu*.

malamenti avv. m. 'malamente' (*comenti malamenti iddu eis tratadu*).

malaventuradu s.m. 'sventurato' in N1109 (*no ddu biu a su malaventuradu*).

maleditu agg. q. 'maledetto'. È scritto anche *maledictu*. È usata anche la variante **maladitu**.

malefactori s.m. 'malfattore'.

maleficiu s.m. 'maleficio' (*inventori de tantis maleficius*).

mali 'male' 1) avv. m. (*essiri mali tratadu*). 2) s.m. (*remediū de is malis mius*).

malicia s.f. 'malvagità'. È scritto anche *maliciā*.

maliciosu agg. q. 'malevolo'.

malidadi s.f. 'cattiveria'. È usata anche la forma **maldadi**, che deriva dallo sp. *maldad*.

malinū agg. q. 'maligno'. È scritto anche *malignu*.

malu agg. q. 'cattivo'.

malvadu agg. q. 'malvagio' (*cuddu populu malvadu*). È usato anche sost.

Dallo sp. *malvado*.

mama s.f. 'madre'.

- manançiali** s.m. ‘sorgente’ in P921 (*aqua ... de dulcis abundantis manançialis*). Dallo sp. ant. *manançial*.
- mancari** (1) v. intr. ‘mancare’. P2778 (*po ddu narri mi mancat su ardiri*).
- mancari** (2) inter. ‘magari’. P2075 (*mancari imessiri abruxadu* ‘magari mi fossi bruciato!’). Dal tosc. *macari*, che proviene dal gr. μακάριε, caso vocativo dell’agg. ‘felice’.
- mancu** (1) cong. cop. ‘neanche’. La loc. avv. m. **a su mancu** significa ‘almeno’, come in P894 (*assu mancu ti suplicu qui una cosa no mi ollas negari*). Ved. **ni mancu**. Dal tosc. *manco*.
- mancu** (2) agg. q. ‘sinistro’ in N98 (*mancu ti ses fatu po baxesa* ‘hai accettato d’umiliarti’).
- mandiari** v. tr. ‘mangiare’. Anche assol. (*mandiari de cuddu arbori veda-du*).
- manera** s.f. ‘maniera’ (*manera pēnosa*). Dallo sp. e cat. *manera*.
- de manera qui** loc. cong. cons. ‘dimodoché’. P325 (*de manera qui sa terra non si pongiat in armas e in guerra*).
- manifestari** v. tr. ‘esprimere, manifestare’ (*su qui sentu ... iddu apu a manifestari*).
- manifestu** agg. q. ‘manifesto, evidente’ (*siada manifestu su qui a bosu supplicaus*).
- manjanu** s.m. ‘mattino’.
- mannà** s.f. ‘manna’ (*cudda cęlesti manà*). È scritto anche *manà*. Dallo sp. *maná* e cat. *mannà*.
- mannu** agg. q. ‘grande’.
- manta** s.f. ‘mantello’ in D1142 (*Angelus ... bestidus de niedda manta*). Dallo sp. e cat. *manta* ‘copertà’.
- mantenimentu** s.m. ‘mantenimento’ (*de custus ogus ses mantenimentu*).
- mantenniri** v. tr. ‘mantenere’. P645 (*Deus ti mantengiada*).
- mantu** s.m. ‘manto’. D15 (*is isteddus ... lassanta a una parti is alirgus mantus*; senso fig.).
- manu** s.f. ‘mano’. P1687 (*genti qui est essida a manu armada*). P1260 (*deu os dau sa manu custa notti de ddu pigari* ‘io vi do una mano questa notte per prenderlo’). La loc. avv. m. *in manus* significa ‘in mano’.
- maravilla** s.f. ‘meraviglia’. Dallo sp. *maravilla*.
- maravillari** v. intr. pron. ‘meravigliarsi’. P238 (*mi maravillu po cosas qui convenidi a sa genti*); P2316 (*arrestu maravilladu*).
- mari** s.m. ‘mare’.
- Maria** s.f. ‘Maria’.
- maridu** s.m. ‘marito’.
- marigosu** agg. q. ‘amaro’ (*notti ... marigosa prus que feli*).
- marinu** agg. q. ‘marino’ (*undas marinas*).
- Marta** s.f. ‘Marta’.

- Marte** s.m. 'Marte' in N131 (*Marte de ingannu*: 'Marte ingannatore', riferito al pianeta).
- marteddu** s.m. 'martello'.
- martiriu** s.m. 'martirio'.
- mascarada** s.f. 'buffonata' (*totu funti mascaradas cussas cosas de sentiri*).
Dallo sp. e cat. *mascarada*.
- matutinu** agg. q. 'mattutino'.
- maxima** s.f. 'massima' (in senso filosofico) in N1043 (*os negu su qui provais de sa maxima et minori* 'nego ciò che voi dimostrate, dalla premessa massima alla minore': è da intendere secondo la dialettica aristotelica).
- mazineri** s.m. 'fattucchiere' in P1849 (*beni innoxo mazineri incantadori*).
Dal cat. *metziner* (tratto dal sost. *metzina*, ant. *matzina* 'fattura'), con possibile influenza di voci quali *maia* 'magia', *meixina* 'medicina' e *màgini* 'immagine' (z può essere infatti sorda o sonora).
- me** avv. l. 'in mezzo'. È sempre usato in composizione. P1295 (*turbadu me in sa vista* 'turbato nell'aspetto'); V185 (*labadiddu me ingui* 'guardatelo proprio costi'). Dal lat. *medius*.
- meda** 'molto' 1) avv. q. e t. (*tanti meda reposey* 'tanto a lungo riposai'), forma invariata con un'eccezione in N767 (*pastoris medas devotus*: se non è errore, si tratta di -s avv). 2) agg. e pron. ind. Come agg. di solito non varia per numero (*meda gosu*, *meda annus* ma anche *medas annus*), come pron. -s al plur. è regolare (*medas iddu spudanta*).
- meixina** s.f. 'medicina' (*dulçi meixina de is feridas mias*). È usata anche la forma **mexina**.
- mela** s.f. 'mela'.
- mellus** avv. comp. m. 'meglio'. Sost. in P2777 (*de a su mellus qui ixiu mi confortu*).
- melodia** s.f. 'melodia'.
- membu** s.m. 'membro' (*membrus sagradus*).
- memoria** s.f. 'memoria'.
- mencedi** s.f. 'mercede' in P2643 (*ti fait mencedi tanti intera* 'ti concede mercede tanto grande').
- menos preçiarì** loc. v. tr. 'disprezzare'. P364 (*a totus nos menos preçiaada* 'ci disprezza tutti'). Dallo sp. *menospreciar*.
- menti** s.f. 'mente' (*aberedi coru et menti*).
- mentris** cong. t. 'mentre' in P2872 (*comenti no mi acabas tristu vadu mentris custu fattu istau contendu* 'o triste destino, perché non mi dà la morte mentre sto raccontando questo fatto?').
- merexiri** v. tr. 'meritare'. In forma intr. pron. in N395 (*merexumi restari in su profundu*). Dal cat. *merèixer*.
- meridianu** s.m. 'meridiano' (*su prus claru meridianu*).
- meritari** v. tr. 'meritare' (*turmentu meritari*).

- mesa** s.f. 'tavola, tavolo'. P482 (*bogada is bendentis poveritus ... fuliendu is mesas*).
- mesi** s.m. 'mese'.
- mesquinu** agg. q. 'infelice, sventurato' (o *mesquinu de mey desdichadu*), talvolta anche 'iniquo, scellerato' (*prangedi totus mesquinus is malis e desatinus de su presenti et passadu*). In P1748 ha valore spregiativo (*respon-di cosa mesquina ca ti ollu dimandari 'dài almeno una misera risposta, giacché voglio interrogarti', oppure 'rispondi, o miserabile ...'*).
- messari** v. tr. 'mietere' in D1191 (*cudda conca delicada cun is pilus de oru fini arrestad totu messada* 'straziata': senso fig.).
- messia** s.m. 'messia'. È usata anche la forma **messias**.
- mesu** agg. q. 'mezzo' in P809 (*a mesa xida* 'a metà della settimana').
- in mesu de** loc. prep. 'in mezzo a'.
- po mesu** loc. prep. 'per mezzo' (*po mesu su* 'per mezzo di lui').
- Micheas** s.m. 'Michea'.
- milicia** s.f. 'milizia'.
- milli** agg. n. card. 'mille'. Come forme atone sono usate anche **milla** e **mili** (N558).
- mina** s.f. 'miniera'. Dallo sp. e cat. *mina*.
- minaça** s.f. 'minaccia'.
- ministrari** v. tr. 'somministrare' in D667 (*morti ... de mei in bona parti ministrada*).
- minori** agg. q. 1) 'giovanile, minore' (*is innocentis de minori edadi*). 2) 'piccolo' (*sa strella prus minori*). In N1043 si ha il s.f. nel senso di 'pre-messa minore'.
- miraculu** s.m. 'miracolo'.
- mirari** v. tr. 'guardare'.
- misericordia** s.f. 'misericordia'. È usata anche la forma lenita **miserigordia**.
- miseru** agg. q. 'sventurato', sempre in frasi esclamative (*miseru de mei*).
- missiri** v. tr. 'mettere' in N1170 (*assa arma ti ses missidu* 'sei venuto alle armi!').
- misteriosu** agg. q. 'misterioso'.
- misteriu** s.m. 'mistero'.
- misticu** agg. q. 'mistico'.
- miu** agg. poss. 'mio'.
- mo** ved. **imoi**.
- mochiri** ved. **ochiri**.
- modu** s.m. 'modo'.
- de modu qui** loc. avv. cons. 'di modo che'. P1842 (*fedi de modu qui non potzada iscapari*).
- molestari** v. tr. 'molestare, affliggere'.

- molestu** agg. q. 'molesto'.
- momentu** s.m. 'momento'.
- monarca** s.m. 'monarca'. È scritto anche *monarcha*.
- monti** s.m. 'monte'.
- monumentu** s.m. 'sepolcro' in D637 (*eus bistu is monumentus aberrisi*).
- mora** s.f. 'indugio' (*abaxa prestu naru senza mora*).
- mordiri** v. tr. 'mordere' in P37 (*serpenti qui non mordis, ni feris*).
- Moria** s.f. 'terra dei Mori, Berberia' in A43 (*una cumpangia de turcus de sa Moria*). Giacché l'autore pare possedere cognizioni etnogeografiche molto vaghe, il sost. può intendersi genericamente come 'insieme dei paesi islamici'.
- morri** v. 1) intr. 'morire'. 2) tr. 'uccidere' (*cun obilus iddu as mortu*). Inf. anche **morri**. Ind. perf. III **morxisit**. Cong. pres. II **morxas**. Ger. **morendu**. Part. **mortu**.
- mortali** agg. q. 'mortale'. È spesso usato sost.
- morti** s.f. 'morte'.
- mostari** v. tr. 'mostrare'. Sono usate anche le forme **mostrari** e **amostari**, con prefisso *a(d)-*.
- mostru** s.m. 'mostro' (*miradiddu qui paridi unu mostru*).
- motivu** s.m. 'motivo'.
- motu** s.m. 'moto' (*firmadi is astrus su velochi mottu* 'fermate, astri, il veloce moto'). È scritto anche *mottu*.
- movimentu** s.m. 'movimento'. Significa 'commozione' in D25 (*in is perdas fait movimentu*).
- moviri** v. tr. 'muovere'. In senso fig. in P3128 (*movidi coru duru prus que perda*).
- Moysey** s.m. 'Mosè'. È usata anche la forma **Moyses**.
- assa muda** loc. avv. m. 'in silenzio' in P1275 (*assa muda e cun destreza siguedi senza avolotu*).
- mudanza** s.f. 'evoluzione' in A91 (*ballus cun milli mudanzas*).
- mudari** v. tr. 'mutare'. È usato ass. in D758 (*a mi at fatu fairi qui de vida apu mudadu* 'ha fatto sí che io cambiassi vita').
- mulier** s.f. 'moglie'. Voce latina.
- multu** avv. q. 'molto' in P1825 (*a fairi qui imparis multu beni a p̄dicari*).
- mundu** 1) s.m. 'mondo, terra'. 2) agg. q. 'netto, puro' (*concepta, e nada, seis munda*).
- murmuradori** s.m. 'diffamatore'.
- murrioni** s.m. 'elmo' in D678 (*murrioni de ferru*). Dallo sp. *mo(r)rión*.
- muru** s.m. 'muro'.
- musas** s.f. pl. 'manette, ceppi' (*cun musas et cadenas custodidu*). Forse sost. deverb. da *amusari* 'legare al muso' (< lat. volg. *mūsus*).

musica s.f. 'musica'.

mutetu s.m. 'mottetto, canzonetta' (*mutetus de alegria*). Dall'it. *mottetto*.

N

narri v. tr. 'dire'. Inf. anche **nari** (in N1255). Ind. pres. I **naru**, II **naras** e **nas**. Perf. III **naredi** e **ned**. Cong. pres. I **neri**, IV **nareus**. Part. **naradu** e **nadu**.

natura s.f. 'natura' in ogni accezione. N40 (*sa nosta ingratissima natura*); P2592 (*sa lei racionalis et de natura*).

naturali agg. q. 'naturale'.

naviganti agg. q. sost. 'navigante' (*naviganti tribuladu*).

naxidora s.f. 'nascitura' in P201 (*sa genti naxida e naxidora*).

naxiri v. intr. 'nascere'. Part. **nadu** e **naxidu**.

nay s.f. 'nave' in P21 (*nay qui a su portu de reposu portas su naviganti tribuladu*).

nazarenu agg. q. 'nazareno'. È usato anche sost.

Nazaret s.f. 'Nazaret'.

ne cong. cop. 'né'.

nebodi s.m. 'nipote'.

necessidadi s.f. 1) 'difficoltà'. Indica una condizione di estremi bisogno, come in N650 (*sa necessidadi qui nosu ddus pateus* 'la difficoltà che noi due patiamo'). 2) 'necessità' (*teneus de sa presentia osta necessidadi*).

nefandu agg. q. 'nefando'.

negari v. tr. 'negare'. Vale 'rinnegare' in passi quali P1365 (*Perdu imi ada a negari*). Talvolta è usato ass., come in P1370 (*deu non potzu negari ne usari traicioni*).

negligenti agg. q. 'negligente'.

negligentia s.f. 'negligenza'.

negociu s.m. 'affare, problema, questione'. P286 (*eus a tratari unu negoçiu in custa hora*). È scritto anche *negoçiu*.

nemus pron. ind. 'nessuno'. D537 (*non tenju a nemus de fairimi cum-pangia*).

nexunu agg. e pron. ind. 'nessuno'. È usata anche la forma **nixunu**. Dal tosc. *nessuno/nissuno*, e forse lig. *nisciùn*.

ni cong. cop. 'né'. Può essere rafforzato con la cong. e preposta (*et ni tenju juridicioni*). Dallo sp. e cat. *ni*.

ni mancu loc. cong. cop. 'nemmeno'.

Nicodemus s.m. 'Nicodemo'.

nieddu agg. q. 'nero'.

nienti pron. ind. 'niente'. È usato anche come avv. neg. (*non trigueis nienti*). Dal tosc. *niente*.

- nigunu** pron. ind. 'nessuno' in D1074 (*de nigunu seu diletu*). Dallo sp. *ninguno*, con perdita di *-n-* per influsso degli altri indefiniti e forse del tosc. *niuno*.
- nij** s.m. o f. 'neve' in V123 (*claru prus que soli e nij*: non è possibile stabilirne il genere).
- no** avv. giud. 'no'. È usata anche la forma **non**.
- no may** loc. avv. t. 'giammai' in D484 (*incontru no may pençadu*).
- nobilissimu** agg. q. sup. 'nobilissimo'.
- Noè** s.m. 'Noè'.
- noi** agg. num. card. 'nove'. È scritto anche *noy*.
- nomenari** v. tr. 'nominare'. Talvolta equivale all'it. ant. *rinomare*, cioè 'nominare con lode, celebrare': P1143 (*certu isi ada a nomenari su qui in cudda hora apa a fairi*). Il part. **nomenadu** ha il significato dell'agg. q. 'famoso, celebre' in P1823 (*qui arrestid in su mundu nomenadu*).
- nomini** s.m. 'nome'. P434 (*segundu currit su nomini* 'secondo voce diffusa').
- norma** s.f. 'norma'.
- norti** s.m. 'setteentrione', fig. 'guida' (*vera guida e norti*). Dallo sp. *norte*.
- nostu** agg. poss. 'nostro'. È usata anche la forma **nostru**.
- nosu** pron. pers. 'noi'. È usata anche la forma **nosaterus**, lett. 'noialtri'.
Con la sola funzione di complemento sono adoperati i pronomi atoni **nosi** (inosi prostetico) e **nos**.
- notari** v. tr. 'notare' (*nixunu podit in issu notari culpa*).
- noti** s.f. 'notte'. P1988 (*tres bortas custa notti os aya a negari*). È scritto anche *notti e nocti*.
- notissia** s.f. 'notizia'. È scritto anche *noticia e notiçia*. Dallo sp. *noticia* e cat. *notícia*.
- notomia** s.f. 'dissezione' in P2935 (*pençu qui indi anta a fairi notomia* 'penso che di lui faranno scempio'). Dal tosc. *notomia*, variante popolare di *anatomia*.
- nou** agg. q. 'nuovo'.
- de nou** loc. avv. m. 'di nuovo'.
- nova** s.f. 'notizia, novità'. Dal cat. *nova*.
- novamenti** avv. m. 'novamente' (*novamenti suplicaus qui siada a una ruxi cundennadu*).
- nudeza** s.f. 'nudità'.
- nudu** agg. q. 'nudo'.
- nui** s.f. 'nuvola' (*tenebrosas nuis*). È scritto anche *nuy*.
- numerari** v. tr. 'numerare, contare'.

O

- o (1) inter. 'o'. È sempre scritto *o'* con due trattini obliqui sotto.
- o (2) cong. disg. 'o'. È sempre scritto *o'* con due trattini obliqui sotto.
- o puru cong. disg. 'o, oppure'.
- o veru loc. cong. disg. 'o, ovvero'.
- obedienti agg. q. 'obbediente'.
- oberiri ved. **aberri**.
- obidiri v. intr. 'obbedire'. È usata anche la forma **obediri**.
- obilu s.m. 'chiodo'.
- obligari v. tr. 'obbligare'. È scritto anche *obbligari*.
- obligu s.m. 'obbligo'.
- obscurari v. tr. 'oscurare'.
- obscuridadi s.f. 'oscurità'.
- obstrusu agg. q. 'arduo' in N176 (*arti tanti obstrusa, y potenti*).
Probabilmente è forma errata per *abstrusu*, con influenza di *obstru re* 'ostruire' (sp. *obstruir*).
- ocasioni s.f. 'occasione'.
- ocupari v. tr. 'occupare' (*su logu qui ocupaus; is cadiras antessiri ocupadas*). È scritto anche *ocupari*.
- occurriri v. intr. 'occorrere' (*si ocasioni occurrit; ita occurridi po os serbiri*). È scritto anche *ocurriri* e *occuriri*.
- ochiri v. tr. 'uccidere'. È usata anche la forma **mochiri**, con *m-* dovuta all'influenza di *morriri*.
- oceanu s.m. 'oceano'.
- odiu s.m. 'odio'.
- offendiri v. tr. 'offendere'. Part. **offendidu** e **offesu**. È scritto anche *ofendiri*.
- offerri v. tr. 'offrire'. Part. **offertu**. È scritto anche *oferriri*.
- officiali s.m. 'lavoratore, operaio' in N634 (*officiali poberu, spreciadu*).
Dallo sp. e cat. *oficial*.
- oficiu s.m. 'mestiere' (*renunçiu custu oficiu*: parla il centurione che abbandona la vita militare).
- ofuscari v. tr. 'offuscare'.
- ogu s.m. 'occhio'.
- oliri ved. **boliri**.
- ollà inter. 'olà' in P2635 (*ollà poitei tanti sufreis*).
- omnia ved. **donnia**.
- omnipotenti agg. q. 'onnipotente'.
- omnipotentia s.f. 'onnipotenza'.
- omnia ved. **donnia**.
- opera s.f. 'opera'.

- opositioni** s.f. 'obiezione' in A61 (*is qualis opositionis si disfainti veramenti*).
- oprobrioso** agg. q. 'obbrobrioso'.
- or jay** loc. avv. t. 'ormai' in P1786 (*or jay ses tentu*).
- oraçioni** s.f. 'orazione, preghiera'. È scritto anche *orationi*.
- orari** v. intr. 'pregare'.
- orbi** s.m. 'mondo', cultismo.
- ordinari** v. tr. 'ordinare' (*ordinadi calisiollat partidu*). Può essere usato assoluto (*aichi ad ordinadu*). Quando regge prop. finali esplicite, richiede la cong. *qui* (*ad ordinadu qui nexuna de is planetas fatzat luxi*), ma se la subordinata è implicita la prep. manca (*ayada ordinadu ponni sa serpenti in su lignu*).
- ordini** s.m. 'ordine'.
- orfanu** agg. q. e s.m. 'orfano'.
- organu** s.m. 'organo' (strumento musicale).
- orientali** agg. q. 'orientale'.
- orienti** s.m. 'oriente'.
- origini** s.f. 'origine'.
- ornamentu** s.m. 'ornamento'. È scritto anche *hornamentu*, con *h-* pseudoetimologica.
- ornari** v. tr. 'ornare'. È usato il solo part. **ornadu**, scritto anche *hornadu* con *h-* pseudoetimologica.
- orsu** 'orsú'. Dall'it. *orsú*.
- oru** s.m. 'oro'.
- osadia** s.f. 'audacia' in P1282 (*mostad grandu osadia*). Dallo sp. *osadía*.
- oscuru** agg. q. 'oscuro'. È usato anche sost. (*nocti de oscuru prena*). È scritto anche *obscuru*.
- ossu** s.m. 'osso'.
- ostinadu** agg. q. 'ostinato'. È scritto anche *obstinadu*.
- Ozeas** s.m. 'Osea'.

P

- pacificu** agg. q. 'pacifico'.
- paçienti** agg. q. 'paziente'.
- padri** s.m. 'padre' (solo in senso religioso: *padri eternu*).
- padronu** s.m. 'padrone' (*de su templu isi faidi su padronu*).
- paga** s.f. 'paga'.
- paganu** s.m. 'pagano'.
- pagari** v. tr. 'pagare'. È usato anche con l'oggetto della persona (*idi anta a beni pagari*), e vale anche 'ripagare': D684 (*custu mi ada a pagari tanti mali*).

- pagu** ‘poco’ 1) avv. q. Anche in loc. (*a pagu a pagu*). 2) agg. e pron. ind. invariabile (*est pagu is malis qui at causadu; unu pagu de piedadi*).
- pala** s.f. ‘spalla’.
- Palestina** s.f. ‘Palestina’.
- paliu** s.m. ‘palio, baldacchino’ fig. in P35 (*paliu qui su Jordanu ... fais passari* ‘passerella che fai varcare il Giordano’).
- palma** s.f. ‘palma’ (*palma de victoria*: è il simbolo del martirio).
- pannu** s.m. ‘panno’.
- papari** v. tr. ‘mangiare’ in P1866 (*imi papu de sa ira* ‘mi divoro dalla rabbia’).
- parabeni** s.m. ‘complimento’. V439 (*dongaus parabenis a Maria*). Dallo sp. *parabién*.
- paradis** s.m. ‘paradiso’.
- paraliticu** agg. q. ‘paralitico’.
- paranju** s.m. ‘luogo’ in N1186 (*sa cerrialla de custu paranju*). Dal cat. *paratge* e sp. *paraje*, con infisso nasale e cambio di desinenza.
- parari** v. 1) intr. ‘parare’. P1990 (*non pençey qui in custa aya a parari* ‘non pensai che mi sarei imbattuto in costei’). 2) intr. pron. ‘fermarsi’ (*señori non bolladsì parari*). 3) tr. ‘ridurre, condurre alla morte’ in D951 (*mira comentì as paradu ... a su rey omnìpotenti*). Dallo sp. e cat. *parar*.
- paraula** s.f. ‘parola’ in P812 (*sa paraula est dada*).
- parenti** s.m. ‘parente’.
- paris** avv. m. ‘insieme’ in P1244 (*de cunçertu andaus paris*). Sono usate anche le forme **impari**, che è molto frequente, e **in pari** (P1151). La loc. **pari pari** è adoperata in D1159 (*is perdas ... si seganta pari pari* ‘le pietre si rompono l’una con l’altra’).
- parri** v. intr. ‘parere’ (*paris señori de su mundu*). Inf. anche sost. (*a parri miu*).
- parti** s.f. 1) ‘parte’. In P650 è usato l’avv. m. **de atera parti** ‘d’altronde’. 2) ‘regno’ in P2711 (*parti de sa Galilea*), secondo la tradizione cancelleresca sarda medievale.
- particulari** agg. q. ‘particolare’. Loc. avv. m. *in particulari*.
- partida** s.f. ‘partenza’.
- partidu** s.m. ‘richiesta, decisione’ in D504 (*disponedi, y ordinadi calisiollat partidu*).
- partiri** v. intr. pron. ‘partire’. D480 (*sença fari prus dimora mi partu in custu momentu*). Anche ass. (*non bollat imoy partiri*).
- partu** s.m. ‘parto’.
- pasca** s.f. ‘pasqua’. Anche al pl. (*paschas de conçolu apais*), pure col significato di ‘festa’ in V191 (*dadi paschas a Maria*).
- passari** v. 1) tr. ‘passare, trascorrere, soffrire’ (*passari sa vida; passari custu calixi*). 2) tr. ‘trapassare’ (*as passadu a Maria in su coru*). 3) intr. ‘passare,

- camminare' (*su logu undi est passadu*). Il part. **passadu** è usato anche sost. (*is malis ... de su presenti et passadu*).
- passientia** s.f. 'pazienza'. È scritto anche *passiéntzia*. Dallo sp. *paciencia* e cat. *paciència*.
- passijari** v. intr. 'passeggiare' in P1207 (*est hora de passijari* 'è ora di passeggiare?'). Dal cat. *passejar*.
- passioni** s.f. 'passione'. Di solito si riferisce alle sofferenze di Cristo, ma è impiegato anche col senso di 'vivo sentimento' (*infernalis passionis*).
- passu** s.m. 'passo'.
- pastori** s.m. 'pastore'.
- pasu** s.m. 'riposo'. P2896 (*senza dariddi pasu ne reposu*).
- paternali** agg. q. 'paterno'. Dallo sp. e cat. *paternal*.
- patiri** v. tr. 'patire' (*sa pena qui deu patu*). È usato anche ass.
- patria** s.f. 'patria'.
- patriarca** s.m. 'patriarca'. È scritto anche *patriarcha*.
- patu** s.m. 'patto'. Al plur. in D813 (*cun patus qui nosi deis ... lisentia* 'a patto che ci diate licenza'). È scritto anche *pattu*.
- patzu** agg. q. 'pazzo'.
- paura** s.f. 'paura'. Dal tosc. *paura*.
- pauroso** agg. q. 'pauroso' (*imi seu amostadu ... paurosu*).
- paxi** s.f. 'pace'.
- pecadu** s.m. 'peccato'. È scritto quasi sempre *peccadu*.
- pecari** v. intr. 'peccare' (*cun sa ingrattitudini pequey*).
- peccadori** s.m. 'peccatore'. È usato anche il femm. **peccadora**.
- pectoralis** s.m. 'pettorale'.
- pediri** v. tr. 'domandare, implorare' in P1026 (*una cosa mi arrestad mama de os pediri*).
- pei** s.m. 'piede'.
- pena** s.f. 'pena'. È normalmente scritto *pena*.
- penari** v. 1) intr. 'soffrire' (*a su inferru po penari*). 2) 'punire' in D1175 (*criatura ... tanti penada* 'creatura tanto punita'). È usato anche come sost. Il secondo significato è proprio dello sp. *penar*.
- pendenti** agg. q. 'pendente'.
- pendiri** v. intr. 'pendere' (*pendendu in duna ruxi*).
- penetranti** agg. q. 'penetrante'.
- penetrari** v. tr. 'penetrare' in N501 (*penetra prestamenti cussas sferas*).
- penitencia** s.f. 'penitenza'.
- penosu** agg. q. 'penoso'.
- pensamentu** s.m. 'pensiero' (*mi ad postu in grandu pensamentu*). È scritto anche *pençamentu*.
- pentiri** v. intr. pron. 'pentirsi' (*mi pentu cu' dolori*).
- penzari** v. 1) tr. 'pensare' (*cust advertencia appu pensadu*). 2) intr. (*atonitus*

- po di pensari* 'attoniti perché pensano a te'). Regge soprattutto prop. ogg., che nella forma esplicita richiedono il cong. (*pensu qui intre nosu movat chertu*) più spesso dell'ind. (*pensanta qui no gusaus fueddari*). Cong. imperf. I **pensas** P874 (*si benis mi pensas essiri atesu* 'sebbene io pensassi che fosse lontano': il pron. è rafforzativo). Sono usate anche la forma **pensari** e la grafia *pençari*.
- per** prep. 'per, attraverso'. È usata soprattutto in locuzioni avverbiali (*per certu*) e di moto per luogo (*per is montis*). È usata anche la forma **peri**, con vocale paragogica.
- perda** s.f. 'pietra'.
- perdicioni** s.f. 'perdizione'.
- perdimentu** s.m. 'perdimento'. P548 (*su unguentu ... poniriddu in perdimentu* 'l'unguento ... sprecarlo').
- perdiri** v. tr. 1) 'perdere' (*no perdaus ... sa ocasioni*). 2) 'mandare in perdita, rovinare' (*non solu perdidì a nosu, mas ancora a sa genti naxida e naxidora*). È usato anche intr. pron.: P528 (*mellus ... qui unu homini siat mortu qui non perdirisi su populu totu*).
- perdonari** v. tr. 'perdonare'.
- perdonu** s.m. 'perdono'.
- Perdu** s.m. 'Pietro'. Gioco di parole etimologico con *perda* e *perdiri* in P1979 (*su petus miu Perdu, qui fudi de perda* 'il mio petto, Pietro, il quale era di pietra': parla Pietro rivolto a sé stesso).
- peregrinazioni** s.f. 'peregrinazione'.
- peregrinu** agg. q. 1) 'singolare, raro' (*certus movimentus peregrinus*). 2) 'disgraziato' in N332 (*obscuru logu peregrinu*).
- perenali** agg. q. 'perenne' in N548 (*funtanas perenalis*). Dallo sp. *perennial*.
- perfectioni** s.f. 'perfezione'.
- perfectu** agg. q. 'perfetto'.
- perfidu** agg. q. 'perfido'. È scritto anche *perffidu*.
- perjudiciali** agg. q. 'nocivo' in D344 (*unu mali a nosu perjudiciali*). Dallo sp. e cat. *perjudicial*.
- perjurari** v. intr. 'spergiurare' in P1993 (*jurei, et perjurey qui non fuit beru*). Dallo sp. *perjurar*.
- permitteri** v. tr. 'permettere'. Regge prop. ogg. asinetica: P2527 (*poita permiteis morxat lastimadu unu limpiu de culpa et de peccadu* 'perché permettete che muoia, compianto, unu immune da colpa e peccato?')
- però** cong. 1) concl. 'perciò' (*eis iscriptu ... Jesu Rey de is judeus e però es convenienti ... qui cussu iscriptu isburreis*). 2) avv. 'però' (*alios salvos fecit però a issu ... non si podit salvari*).
- perpetrari** v. tr. 'perpetrare'.
- perpetuu** agg. q. 'perpetuo' (*perpetua sujecioni*).

perseguiri v. tr. 'perseguire' (*dimanda sa rexoni siat perseguidu*).

persona s.f. 'persona' (*su sindigu in persona*). È usata anche la forma **personi** ed è adoperata nella grafia *perç-*.

personali agg. q. 'personale'.

pertinenti agg. q. 'pertinente' (*errori ... pertinenti a su governu*).

pertocari v. intr. 'toccare, convenire' in N676 (*no os pertocat caminari*).

Dal cat. *pertocar* 'appartenere, toccare'.

perunu agg. e pron. ind. 'nessuno'. È posposto al sost. (*forsa peruna*). Dal tosc. *veruno*.

perversu agg. q. 'perverso'.

pesari (1) v. intr. 1) 'dispiacere' (*mi pesad ca no ddu biu*). 2) 'alzarsi', di solito intr. pron.: P1867 (*istiu po mi ndi pesari*) ma P2827 (*pesa 'alzati*).

pesari (2) s.m. 'sconforto' in P1128 (*in annuju o in pesari*). Dallo sp. e cat. *pesar*.

pesosu agg. q. 'pesante' in P2967 (*Ruxi a is palas tanti pesosa*).

pessimu agg. q. sup. 'pessimo'.

pesta s.f. 'peste'.

pesu s.m. 'peso' in A124 (*po qui non siat de pesu tanti longu fueddari*).

petizioni s.f. 'richiesta' (*verificari ... custa petizioni*).

petus s.m. 'petto'. È scritto anche *pectus*.

peus agg. q. comp. 'peggiore' (*mala fama e peus nomini*).

piadosu agg. q. 'pietoso, compassionevole'. È usata anche la forma **pietosu**. La prima voce è dallo sp. *piadoso*.

pichinnu 'giovane' in P209 (*essendu in edadi pichinnu e minori*).

piedadi s.f. 'pietà'. È usata anche la forma **pietadi**.

pigari v. tr. 'prendere, levare' in tutti i sensi. P1261 (*deu os dau sa manu custa notti de ddu pigari* 'io vi do una mano questa notte per arrestarlo').

In V129 significa 'lasciare, abbandonare' (*pigadiosi cussu dolu e non cha-pat prus tristura* 'lasciate codesto lutto e non s'abbia più tristezza').

Pilatu s.m. 'Pilato'. Anche **Poncio Pilato**.

pilloni s.m. 'uccello'. V80 (*pilloni di eranu* 'uccello di primavera': è l'usignuolo). È usato anche il dim. **pilloneddu**.

a **pillu** loc. avv. l. 'fuori' in P234 (*ea criadus bessedi totu a pillu*).

pilu s.m. 'capello'.

pinna s.f. 'piuma' (*bestidas de pinnas bellas de colori calandrias pilloneddus e cardelinas*).

pintari v. tr. 'dipingere' in N995 (*cussu in sa ley mia non chesti ni mancu pintadu*).

pintu agg. q. 'dipinto' (*fachi sagrada de oru pinta*).

pipiu s.m. 'bambino' (*in ... Betlem hoy pipiu nos cumparit*).

piscadori s.m. 'pescatore'.

piscari v. tr. 'pescare' (*piscas a Leviatan maliciosu*).

- piu** agg. q. 'pio'.
- pixi** s.m. 'pesce'.
- pixina** s.f. 'pozza' (*getadi ogus mius pixinas prenas de lagrimas*).
- plaga** s.f. 'piaga'.
- plagari** v. tr. 'piagare'. N327 (*cussu errori ... a totu is creaturas ad plagadu*).
- planeta** s.f. 'pianeta, corpo celeste' (*nixuna de is planetas*).
- planta** s.f. 'pianta'.
- plantari** v. tr. 'piantare' (*arbori ... in su cęlesti jardinu ... plantada*).
- plata** s.f. 'argento'. Dallo sp. *plata*.
- plebeu** agg. q. 'plebeo' (*genti plebea*).
- plenamenti** avv. m. 'pienamente'. È usata la forma **planamenti** in P444 (*lassenderiddu istari planamenti* 'lasciandolo affatto indisturbato').
- po** prep. 'per'. È usata anche la forma etim. **pro** in D919 (*pro ingratu qui siat*).
- po qui** cong. 'perché'. 1) caus. Richiede il modo indicativo (*abaxa señori ... po qui mi agatu jai incerradu in su limbu*). È connettivo spesso usato ad inizio di strofa, per riprendere i concetti già espressi, come l'avv. m. 'infatti'. 2) fin. Richiede il modo congiuntivo (*po qui nos pozat prestu liberari*).
- pobertadi** s.f. 'povertà'.
- poberu** agg. q. 'povero, misero'. Il dim. **poberitu** è usato anche sost. Dal lat. *pauperu(m)*, influenzato dal tosc. *povero*.
- poderi** s.m. 'potere' (*poderi humanu in custu mundu*).
- poderosu** agg. q. 'poderoso, potente'. Dallo sp. *poderoso* e cat. *poderós*.
- podestadi** s.f. 'potere' (*si tenis podestadi fai de modu qui de sa ruxi abaxis prestamenti*). È usata anche la forma **potestadi**.
- podiri** v. intr. 'potere'. Ind. pres. **potzu**; perf. III **potzisd**. Cong. pres. III **potzat** (scritto anche *pozat*). In D745 regge una subordinata introdotta da *de*, col significato di 'non potere non, non potere astenersi dal fare' (*non potzu senza disgustu de narri ... sa veridadi y su justu*).
- poita** 1) cong. int. 'perché' (*poita atentamenti dda mirasta* 'perché la guardavi attentamente?'). 2) cong. caus. in N344 (*mi cumvenit alçari is ogus ... poita tanti meda si detenit*). 3) agg. int. 'per quale' (*poita rexoni* 'per quale ragione?'). È scritto anche *poitta* e *poyta*, ed è usata anche la forma **poitei**.
- poniri** v. tr. 'porre'. Inf. anche **ponni**. Ind. pres. **ponju**. Cong. pres. III **pongiat**. Part. **postu**.
- pontifici** s.m. 'pontefice, sommo sacerdote'.
- populu** s.m. 'popolo'.
- por** prep. 'per'. È sempre seguita dal sost. *vida* (*por vida mia, por vida bosta*). Voce spagnola.

por ventura ved. *ventura*.

porta s.f. 'porta'.

portari v. tr. 'portare'. N644 (*donia alegria portad Deus cu' segu*); D1055 (*sa ucca portare iscolorada*); P129 (*ada portari is ogus abendadus*).

portentu s.m. 'portento'.

portu s.m. 'porto' in P21 (*su portu de reposu*).

posca avv. t. 'poi'. P1250 (*posca benjanta is soldadus y andeus incontinenti*).

possibili agg. q. 'possibile'. P590 (*es possibili no ixias su qui apu contadu 'è possibile che tu non sappia ciò che ho raccontato?'*); P1426 (*si est possibili de passari custu calixi*).

posta s.f. 'paga, quota' in P584 (*unu soddu a posta mia*). Dall'it. *posta*.

postrari v. tr. 'prostrare' (*totus in terra postradus adoraus sa humanidadi*).

Significa 'deporre' in N376 (*postru in terra corona, et cetru reali*). Dallo sp. *postrar*.

potencia s.f. 'potenza'. È scritto anche *potencia*.

potenti agg. q. 'potente'.

prangiri v. 'piangere'. 1) intr. 2) tr. (*prangi amaramenti tanti dannu*). Ind.

pres. **pranju**. Part. **prantu**. Talvolta manca *-n-*, forse per confusione grafica col verbo *praxiri* 'piacere', non attestato nel *Libro de comedias*.

prantu s.m. 'pianto'. È usata anche la forma etim. **plantu**.

pratica s.f. 'pratica' in N178 (*qui cu' sa pratica agatu realidadi 'i quali trovo reali per mezzo della pratica'*).

praxeri s.m. 'piacere'. In V289 si ha **praxere** (è in rima con *vere*).

preciari v. tr. 'apprezzare, stimare'. È scritto anche *preçari*.

preciosu agg. q. 'prezioso'. È scritto anche *preçiosu* e *preçiosu*, con *-ç-* pseudetimologica.

preclaru agg. q. 'preclaro'.

preçiu s.m. 'pregio' (*sendu de preçiu e valori*).

predestinadu agg. q. 'predestinato'. È scritto anche *predestinadu*.

predicadori s.m. 'predicatore'.

predicari v. tr. 'predicare'. È scritto anche *pređicari*.

pregari v. tr. 'pregare'. È usato sia con l'ogg. di persona (*ti pregu*), sia con l'ogg. di cosa (*su qui ti pregu*).

pregunta s.f. 'domanda'.

preguntari v. intr. 'chiedere' in P711 (*y aichi seu benidu a preguntari*).

Dallo sp. e cat. *preguntar*.

prenda s.f. 'pegno' (*prendas de gloria prometida 'ricompense di gloria promessa'*). Dallo sp. *prenda*.

prendiri v. tr. 'catturare' (*undi restad su coru presu e tentu*). Part. **presu**.

preniri v. tr. 'riempire'. Cong. pres. III **prenjat** in V511 (*prenjatsi de consolu 'si colmi di conforto'*). Part. **prenu** in P294 (*de avolutus et discordias sa genti ad prenu*).

- prenu** agg. q. 'pieno'. Loc. avv. m.: *a prenu* 'completamente' in P1296 (*is angelus a prenu miranduru istanti sempiri*); *in prenu* in D355 (*unu errori meda in prenu* 'un errore clamoroso'). È usata anche la forma etim. **plenu**.
- preparari** v. tr. 'preparare'. È scritto anche *preparari*.
- presa** s.f. 1) 'cattura' (*contariddi sa presa lastimada*). 2) 'preda'. P1278 (*non perdaus sa presa*). Dallo sp. e cat. *presa*.
- presencia** s.f. 'presenza'. È scritto anche *presentia*.
- presentari** v. tr. 'presentare'.
- presenti** 'presente' 1) agg. q. 'attuale', anche sost. (*is malis ... de su presenti et passadu*). 2) s.m. 'regalo' (*de su coru ti dau unu presenti* 'dal cuore ti offro un regalo').
- presepi** s.m. 'stalla, mangiatoia' in N759 (*inoxi in gustu presepi inches mama osta Maria*).
- preservari** v. tr. 'preservare' (*de peccadu preservari*).
- presoni** s.m. o f. 'prigione'.
- pressi** s.f. 'fretta'.
- prestamenti** avv. m. 'prestamente, celermente'.
- prestesa** s.f. 'celerità'. È scritto anche *presteza*.
- prestu** avv. t. 'presto'. Dopo *prus* costituisce l'avv. m. *prus prestu* 'piuttosto, invece'.
- presurosu** agg. q. 1) 'frettoloso' (*presurosus passus*). 2) 'urgente' (*sa causa est tantu presurosa*). Dallo sp. *presuroso*.
- pretu** s.m. 'contesa' in P1579 (*si est bistu custu pretu*). Dal cat. *plet*.
- prevaricari** v. tr. 'prevaricare' (*sa ley non si potzada prevaricari*).
- preveniri** v. intr. 'sopraggiungere' in N589 (*su dolori qui a is de prus prevenid* 'il dolore che sopraggiunge alla maggioranza delle donne').
- prexu** s.m. 'prezzo' in P106 (*bendinti sa bellezza po prexu de dinaris vilis trinta*). Dal tosc. *pregio*.
- prima** avv. t. 'prima'. In P837 è usata la forma **primu** (*fedi qui morta primu deu sia*).
- primamenti** avv. m. 'inizialmente' in N309 (*sa mia fud sa culpa primamenti*).
- primeramenti** avv. m. 'primieramente, in primo luogo' (*maledictu sia de Deus primeramenti*). Dallo sp. *primeramente* e cat. *primerament*.
- primori** s.m. 'eccellenza' in P858 (*eis a mostari su primori y ancu sa prudencia e sabiesa*). Dallo sp. *primor*.
- primu** agg. n. ord. 'primo' (*in primu logu*). È invar. per genere (*sa primu dolentia*).
- in **primis** loc. avv. m. 'in primo luogo'.
- principali** agg. q. 'principale'. È scritto anche *prinçipali*.
- principi** s.m. 'principe'. È scritto anche *prinçipi*. In P2444 compare la forma **principu**, forse errore di scrittura.

principiu s.m. 'principio, inizio' (*senza principiu ni fini*). È scritto anche *prinçipiu*.

privari v. tr. 1) 'privare'. 2) 'proibire' in P307 (*privada, qui non si denti is deretus a ... is senadoris* 'impedisce che siano riconosciuti i diritti ai senatori': il costrutto è latineggiante). Il secondo significato è proprio dello sp. *privar*.

privu agg. q. 'privo'.

procedimentu s.m. 'comportamento' in P2405 (*ite procediementu itte criansa*).

processu s.m. 'processo' (*unu processu ... formari*).

procurari v. tr. 'procurare, causare' (*a perdiri nos procurada* 'si dà cura di rovinarci'). Sost. in N608 (*in procurari su acomodu* 'nel procurare una sistemazione')

prodigi s.m. 'prodigio'.

profanari v. tr. 'profanare'.

professia s.f. 'profezia'. È scritto anche *profeçia* e *propheçia*. Dallo sp. *profecia* e cat. *profecia*.

profetari v. tr. 'profetare' in D261 (*profeçia a' mimi profetada*).

profidiari v. intr. 'insistere' in N1138 (*nara no bolla profidiari* 'parla, non voler insistere'). Denominale dal cat. *porfidia* 'insistenza, testardaggine', con metatesi *-or-* > *-ro-* (per ragioni fonetiche non può derivare dal corrispondente verbo *porfidiejar*).

profundu agg. q. 'profondo'. Anche sost. (*restari in su profundu* 'restare nel profondo', cioè nel limbo).

prohibiri v. tr. 'proibire' (*prohibidi su tribut*).

promissa s.f. 'promessa'.

promitiri v. tr. 'promettere'. È scritto anche *promittiri*. Il part. **prometidu** di N552 (*prendas de gloria prometida*) esige l'inf. **prometiri**, che deriva dallo sp. *prometer*.

promptamenti avv. m. 'prontamente'.

promptitudi s.f. 'prontezza, sollecitudine' (*est acudidu cu' meda promptitudi* 'è accorso con grande sollecitudine').

pronosticari v. tr. 'pronosticare' (*morti dura mi pronosticat custa nocti*).

prontu (1) agg. q. 'pronto'. Può richiedere la prep. *de* nella prop. subordinata (*prontu de obidiri*). Sup. **prontissimu**.

prontu (2) s.m. 'audacia'. D575 (*audacter qui est cun prontu* 'audacter, che significa con audacia'). Dallo sp. ant. *pronto*.

propheta s.m. 'profeta'.

prophetali agg. q. 'profetico' (*sanguni prophetali*).

prophetizari v. tr. 'profetizzare' (*prophetiza ... quini ti at bofitadu*).

propriu 1) agg. poss. 'proprio' (*de propria manu*). 2) avv. m. 'precisamente' (*cussu propriu ... su populu ad avolutadu*).

- protectori** s.m. 'protettore'.
- protervu** agg. q. 'protervo'.
- protestari** v. intr. 'protestare' (in senso giuridico).
- protestu** s.m. 'protesto' (*presentaus in manus custu protestu*).
- prova** s.f. 'dimostrazione' (*in prova de tantis malis*).
- provari** v. tr. 'provare, dimostrare' (*jai proadu apu qui siada de sa morti dignu*: regge il cong.). Ind. pres. **pro'** in N1195 (*po gussu imò ddu pro'*). Part. **provalu** (sost. in N1209), **proadu** (P2725) e **pruadu** (P1151).
- providençia** s.f. 'provvidenza' (*esti a su babu iguali y ancora in provi- dençia*).
- providimentu** s.m. 'provvedimento'.
- providiri** v. tr. 'fornire, provvedere' (*providedi unu logu conçoladu*).
- prudençia** s.f. 'saggezza' (*sa prudençia e sabiesa*).
- prudenti** agg. q. 'saggio'.
- prus** 'più' 1) avv. q. e t. (*prus mali inclinada; no prusu arreposu*). Si usa soprattutto per il compl. di parag. Può avere anche il significato di 'inoltre' (*prus intendu qui nanta is theologistas*). 2) agg. q. compar. È usato anche per determinare un pronome: N589 (*su dolori qui a is de prus* 'il dolore che sopraggiunge ai più', cioè alla maggioranza delle donne). Raramente prende la vocale paragogica, assumendo la forma **prusu**; è usata anche la forma etim. **plus**.
- psalmu** s.m. 'salmo'.
- publicamenti** avv. m. 'pubblicamente'.
- publicanu** s.m. 'pubblicano'.
- publicari** v. tr. 'manifestare, rendere pubblico, dichiarare, proclamare'. P2748 (*sa sentençia ... publicada iddi siada in presentia* 'la sentenza gli sia resa nota in sua presenza'). N153 (*ita apu a publicari de is terrestris* 'che cosa esprimerò sui terrestri?'). N968 (*eis publicadu que est abaxadu a sa terra* 'avete proclamato che è sceso sulla terra')
- publicu** agg. q. 'pubblico'. È usata anche la loc. avv. l. **in publicu**.
- pues** cong. caus. 'poiché'. N88 (*deu ti pregu qui benjas pues de nosu ses amadu*). Dallo sp. *pues*.
- pues qui** loc. cong. caus. 'poiché'.
- puestu** s.m. 'impiego, lavoro' in N110 (*de ricus vassalagis ses servidu in gussu puestu ricu soberanu* 'da ricchi vassalli sei servito in codesto magnifico supremo impiego', in riferimento all'opera del sole). Dallo sp. *puesto*.
- pugalada** s.f. 'pugalata' (*fragelladas qui mi sunti in su coru pugaladas*).
- pugnali** s.m. 'pugnale'.
- pulidu** agg. q. 'limpido' (*una cresia prus bella et prus pulida*).
- pungenti** agg. q. 'pungente' (*ispinas pungentis*).
- puniri** v. tr. 'punire'.
- puntu** s.m. 'punto'. D158 (*poitta in custu puntu non beneis* 'perché non

venite in questo luogo?'); P2084 (*po non birimi ay custu puntu torradu* 'per non vedermi ridotto così'). È usata anche la loc. avv. m. a **puntu**: P265 (*est a puntu sa genti* 'la gente è pronta').

pureza s.f. 'purezza'.

puridadi s.f. 'purezza' (*solus puridadi e innocentia apu in custu homini agatadu*).

puru (1) cong. cop. 'pure'. P283 (*intrinti puru*).

puru (2) agg. q. 'puro'. Sup. **purissimu**.

pustis avv. t. 'poi'.

pustis qui loc. cong. caus. 'poiché'. D153 (*ita apu a fairi aduncas poverita ... pustis qui mortu seis maistu amadu*). La loc. **apustis qui** ha senso temporale in P2869 (*apustis qui iddu apisinti jai ligadu per terra iddu portanta istraxinendu*).

QU

su quali 1) pron. rel. 'il che, la qual cosa, il quale' (*po su quali suplicu novamenti* 'per cui supplico novamente'; *tui fillu de Deus a su quali adoru*). 2) agg. rel. (*is qualis opositionis si disfainti* 'le quali obiezioni sono demolite').

quaranta agg. n. card. 'quaranta'.

quartu agg. n. ord. 'quarto'.

quasi avv. giud. 'quasi' (*reputadu ... quasi po unu ateru Elias*).

quaturu agg. n. card. 'quattro'. È usata anche la forma **quateru**.

que cong. comp. 'come, che' (*limpiu que unu sprigu; duru prus que perda*).

Davanti a dimostrativo può assumere la forma **quey** (*quey cussu combertidu*).

quexa s.f. 'lamentela' (*informandumi una quexa po dda biri* 'esponendomi una lamentela perché essa sia esaminata'). Dallo sp. *queja*.

quexosu agg. q. 'lamentoso'.

qui (1) pron. 1) rel. 'che'. Talvolta è scritto *que* davanti ad *e-* (*su Soly que es su Rey de is planetas*): così si esprime la caduta di *-i* del pronome in iato.

È polivalente, giacché non è impiegato solo per soggetto e oggetto, e rifiuta la preposizione: P2915 (*su caminu qui passada*). 2) interr. (*qui mi ada a consolari essendu solu* 'chi mi consolerà, se sarò solo?').

qui (2) cong. 'che'. Ha molti valori: innanzitutto dichiarativo (*biu qui su soli si est obscuradu*), poi finale (*qui Rei sias in totu piga po cetru una canna* 'affinché tu sia pienamente re, prendi una canna come scettro'), condizionale (*a biri qui si ada aguetari una domu*), consecutivo (*nos concillat ... qui in totu nos bollaus aligrari*), causale (*beni prestu ... qui custa anima mia tanti bramad*). Davanti a *e-* può essere scritta *que*.

quiginia ved. **ginia**.

quini pron. 1) int. 'chi' (*adevina ... quini ti dat boftus* 'indovina chi ti dà schiaffi'). 2) rel. 'colui che' (*de itta modu as tratadu a quini ti at criadu*). Talvolta è troncato in *qui*: D22 (*a qui idda at fatta*).

quissa avv. giud. 'forse' in N299 (*quissa no essi mestiri tentada* 'forse non saresti stata tentata'). Dallo sp. *quizá*.

R

rabia s.f. 'rabbia'.

rabij s.m. 'maestro' (*ave rabij*). È scritto anche *rabbij*. Voce aramaica, da *rabbī* 'maestro mio'.

rabinu s.m. 'rabbino'.

rabiosu agg. q. 'rabbioso'.

razionali agg. q. 'razionale'. È scritto anche *raçionali*.

radianti agg. q. 'raggiante' (*solu radiantu*).

rampanari v. tr. 'sopportare' in P1879 (*pigadimiddu de nanti ca non ddu potzu rampanari*). Denominale dall'it. *rampone* secondo Wagner (DES, I, pag. 117).

rancori s.m. 'rancore'. Dall'it. *rancore*.

raru agg. q. 'raro'.

rayu s.m. 'raggio'. È scritto anche *raiu*.

reali agg. q. 1) 'reale, vero' (*non ses homini reali*). 2) 'regale' (*vista reali et pura*).

realidadi s.f. 'realità'. È usata anche la forma **realdadi**. Dallo sp. *realidad*.

realimenti avv. m. 'realmente, veramente' (*sempiri iddu apu amadu e serbidu realimenti*).

realzamentu s.m. 'onore' in N400 (*unu sujetu tanti honrosu cun realzamentu jay particularis*).

realzari v. tr. 'rilevare' in N180 (*is prodigijs realizadus de is signalis*). Dallo sp. *realzar*.

rebentari v. intr. 'scoppiare' in D1060 (*hoy penzu de prantu rebentari*). Dal cat. *rebentar*.

rebeladu agg. q. 'ribelle' (*corpus rebeladu*).

rebellu agg. q. 'ribelle'. Dal cat. *rebel*.

rebequinu s.m. 'ribeca' (strumento musicale). Dallo sp. *rebequín*.

reclamari v. tr. 'reclamare'. N 354 (po nomini reclamada stella maris 'chiamata per nome *stella del mare*').

reconoxiri v. tr. 'riconoscere'. È usata anche la forma **regonoxiri**, forma sardizzata.

recreari v. tr. 'ricreare'.

- recumandari** v. tr. 'raccomandare' (*a totus recumandu a sa Virgini Maria*).
- redentori** s.m. 'redentore'. È scritto anche **Redemptori**.
- redimiri** v. tr. 'redimere'. Dallo sp. e cat. *redimir*.
- reedificari** v. tr. 'riedificare'.
- referiri** v. tr. 'riferire'.
- regaladu** agg. q. 'delicato, delizioso' (*sposa, et señora mia regalada*). È usata anche la forma **arregaladu**, con prostesi vocalica e raddoppiamento consonantico. Dallo sp. *regalado*.
- regalari** v. tr. 'deliziare, ben trattare'. N631 (*unu babu ... qui ddu ait potzidu a cumplimentu regalari* 'un padre ... che avrebbe potuto mantenerlo agiatamente'). Dallo sp. *regalar*.
- regalu** s.m. 'regalo'.
- regimentu** s.m. 'reggimento, governatorato' (*forçis qui idi anta a privari de jugi e de regimentu*).
- registrari** v. tr. 'registrare'.
- regiu** agg. q. 'regio'.
- regnari** v. intr. 'regnare'.
- regnu** s.m. 'regno'.
- regordari** v. tr. 'ricordare'. Sono usate anche le forme **arregordari**, con prost. voc. e radd. cons., e **recordari**, etimologica.
- rei** s.m. 're'. È scritto anche *rey*.
- reina** s.f. 'regina'. È scritto anche *reyna*.
- relazioni** s.f. 'relazione'. È scritto anche *relaçioni*.
- relatari** v. tr. 'riferire'. Talvolta è usato in senso assoluto (*segundu issu at relatadu* 'secondo quel che egli ha riferito'). Dallo sp. e cat. *relatar*.
- rematari** v. intr. 'affrettarsi' in N63 (*ti nava qui non tardis ma remata* 'ti dice di non tardare, ma affrettati'). Dallo sp. e cat. *rematar* 'finire'.
- remediari** v. tr. 1) 'riparare, rimediare a' (*podiri remediari cuddu mali*). 2) 'evitare' in P1420 (*si si podidi in parti remediari*: è sottinteso 'questo calice di sofferenze'). Dallo sp. *remediar*.
- remediu** s.m. 'rimedio, soccorso, conforto' (*dadi remediu a is presentis*).
- remirari** v. tr. 'rimirare'. In N213 vale 'riconsultare, tornare a guardare' (*remirari is librus de sa scientia, et arti mia*).
- remissioni** s.f. 'remissione, clemenza' (*morti e passioni in duna ruxi senza remissioni*).
- rengraciari** v. tr. 'ringraziare'. È impiegato anche con l'ogg. di cosa (*os rengratu ... su concillu ... qui imi eis dadu*). È scritto anche *rengratiari*, ed è usata pure la forma **ringraciari**.
- renovari** v. tr. 'rinnovare'.
- renunçiar** v. tr. 'lasciare' (*renunçu custu oficiu*).
- reparari** v. tr. 'riparare' in tutte le accezioni. In D1160 vale 'sopportare' (*no podendu reparari su tanti forti turmentu*). P593 (*in ixiri, iddu reparas* 'a conoscerlo, lo contiene').

- reparu** s.m. 'riparo'.
- de repenti** loc. avv. t. 'all'improvviso' in P3058 (*unu exterminiu de repenti ... est preparadu*). Dallo sp. *de repente*.
- reposari** v. intr. 'riposare'. È usata anche la forma **arreposari**, con prost. voc. e radd. cons..
- reposu** s.m. 'riposo'. È usata anche la forma **arreposu**.
- reprendiri** v. tr. 'riprendere, rimproverare'. P1832 (*cuddu ardori qui tenias candu a totus reprendias*).
- representaçioni** s.f. 'rappresentazione'.
- representari** s.m. 'rappresentazione' in A135 (*dimandu custa audientia in custu representari*).
- reputari** v. tr. 'reputare'.
- rescatari** v. tr. 'riscattare'. È usata anche la forma **arrescatari**, con prost. voc. e radd. cons.
- rescatu** s.m. 'riscatto'.
- resolviri** v. tr. 'sciogliere' in P1401 (*su coru imi crepat ... ey mi resolvidi in lagrimas et prantu*).
- respectu** s.m. 1) 'rispetto'. 2) 'riguardo, proposito' in P575 (*solus po gussu respectu* 'solo per questo riguardo').
- respetari** v. tr. 'rispettare'. È scritto anche *respectari*.
- resplendenti** agg. q. 'splendente'.
- resplandori** s.m. 'splendore'. Dallo sp. *resplandor*.
- resplendiri** v. intr. 'risplendere'.
- respondiri** v. tr. 'rispondere'.
- reposta** s.f. 'risposta'.
- restari** v. intr. 1) 'restare, rimanere'. 2) 'esimersi' in D538 (*no resteus de andari*). È molto usata anche la forma **arrestari**, con prost. voc. e radd. cons.; in D1195 si ha la grafia *arestari* (*sa ucca ... arestad iscolorida*).
- resuscitari** v. intr. 'risuscitare'. È scritto anche *resusitari*, *ressuscitari* e *resuscitari*. Nelle forme quadrisillabe l'accento è sulla *-i-*. Dallo sp. *resuscitar*.
- retirari** v. intr. pron. 'ritirare' (*retiradiosi a una parti dolorosa*).
- retratu** s.m. 'ritratto'. È scritto anche *retractu*.
- reu** agg. q. 'reo'. È usato anche sost.
- reusari** v. tr. 'rifiutare' in P1561 (*sa morti qui non podeis reusari*). Dallo sp. *rehusar*.
- revellari** v. tr. 'rivelare' in P1734 (*qui mi ollas revellari si ses fillu de Deus*).
Il raddoppiamento non etimologico *-ll-* può spiegarsi per influsso delle liquide geminate vicine.
- reverenti** agg. q. 'riverente'.
- reverentia** s.f. 'riverenza'.
- revertiri** v. tr. 'sovertire' in P2231 (*custu regnu ad revertidu*).

- revoltari** v. tr. 'sovvertire' (*su mundu as revoltadu*). P2989 (*totus contra de issu sunti revoltadus* 'tutti contro di lui sono vòlti').
- revoltori** s.m. 'sovvertitore'.
- revoltosu** agg. q. 'sovversivo, rivoltoso'.
- rexoni** s.f. 'ragione'. È usata anche la forma **arrexoni**, con prost. voc. e radd. cons. Dal tosc. *ragione*.
- reynari** v. intr. 'regnare'. Dallo sp. *reinar*.
- rezelu** s.m. 'timore, sospetto'. N232 (*alçari is mentis sena de rezelus*). Dallo sp. *recelo* e cat. *recel*.
- ricamenti** avv. m. 'riccamente'.
- ricu** agg. q. 'ricco'. È usata anche la forma **arricu**, con prost. voc. e radd. cons..
- rigori** s.m. 'rigore, asprezza'.
- riqueza** s.f. 'ricchezza'. Di solito è usata la forma **arriquesa**, con prost. voc. e radd. cons..
- riu** s.m. 'fiume'. È usata quasi sempre la forma **arriu**, con prost. voc. e radd. cons..
- roba** s.f. 'bene, avere' (*bendiri po arrobas o po dinari*). È usata anche la forma **arroba**, con prost. voc. e radd. cons..
- romanu** agg. q. 'romano'. È usato anche sost.
- rosa** s.f. 'rosa'. È usata anche la forma **arrosa**, con prost. voc. e radd. cons.
- rubicundu** agg. q. 'rubicondo'.
- rubinadu** s.m. 'rubino' in D1194 (*sa ucca de rubinadu* 'la bocca color rubino').
- ruina** s.f. 'rovina'.
- rumori** s.m. 'rumore, agitazione' (*senza fairi avolutu et ni rumori*).
- rutilanti** agg. q. 'rutilante'.
- ruxi** ved. **gruxi**.

S

- sabadu** s.m. 'sabato' (*is sabadus si ponidi a sanari*).
- sabiesa** s.f. 'saviezza'.
- sabiu** agg. q. 'savio'.
- saccu** s.m. 'sacco'.
- sacerdotu** s.m. 'sacerdote' (*is sacerdotus cun tottu sa corti*). Dal cat. *sacerdot*.
- sacrificari** v. tr. 'sacrificare'.
- sacrosanctu** agg. q. 'sacrosanto'.
- sacru** agg. q. 'sacro'. È usato anche il sup. **sacratissimu**.

- sagradu** agg. q. 'sacro'. Dallo sp. *sagrado*.
- Salomoni** s.m. 'Salomone'.
- saltu** s.m. 'campo' in V220 (*campus vallis e' saltus*).
- saludari** v. tr. 'salutare'. È usato in forma rifl. (*saludintisi aligramenti*).
- saludi** s.f. 'salute' (*medas annus gosit cu' saludi*).
- saludu** s.m. 'saluto'.
- salutiferu** agg. q. 'salutifero'.
- salvadori** s.m. 'salvatore'.
- salvari** v. tr. 'salvare'.
- samunari** v. tr. 'lavare' (*samunari is peis a su maistu*).
- sanari** v. tr. 'guarire' (*sanadi a totu is dolentis*).
- sanctidadi** s.f. 'santità'.
- sanguini** s.m. 'sangue'. È usata anche la forma **sanguini**.
- sanguinosu** agg. q. 'sanguinoso, insanguinato'.
- sanidadi** s.f. 'salute' (*donat a is malaydus sanidadi*).
- Sansoni** s.m. 'Sansone'.
- santu** agg. q. e s.m. 'santo'. È scritto anche *sanctu*.
- sapienti** s.f. 'sapiente'.
- sapientia** s.f. 'sapienza'.
- Satanasu** s.m. 'Satanasso'. È usata anche la forma **Sathanas**.
- satisfactu** agg. q. 'soddisfatto'.
- satisfaçioni** s.f. 'soddisfazione'.
- satisfari** v. intr. 'soddisfare' (*satisfatza assa humana redencioni: imp.*).
- satrapu** s.m. 'satrapo', nel senso di 'alto funzionario dell'amministrazione'. Plur. **satrapos** e, in P241, **satrapas** (*is satrapas e is iscribbas de valia: la desinenza pare dovuta al sostantivo seguente*).
- Saturnu** s.m. 'Saturno'.
- satzari** v. intr. pron. 'saziarsi'. P2902 (*satzeusnosi de su seductori 'saziamoci del seduttore'*).
- scandalosu** agg. q. 'scandaloso'.
- scientia** s.f. 'scienza'. È usata anche la forma prostetica **ixientia**, scritta pure *ixiençia*.
- sciau** agg. q. 'schiavo' in N252 (*restu fatu sciau po una mela*).
- sconoxenti** agg. q. 'irriconoscente' (*homini ingratu sconoxenti*). Sono usate anche le forme prostetiche **isconoxenti** e **isconnoxenti**.
- sconsoladu** agg. q. 'sconsolato'. È usata anche la forma prost. **isconsoladu**, scritta pure *isconçoladu*. Confr. **desconsoladu**.
- scriptura** s.f. 'scrittura'. È usata anche la forma prost. **iscriptura**.
- scriiri** v. tr. Part. **scriptu**: esso è usato anche come s.m. (*su scriptu est de custu modu*), ed è adoperata pure la forma prost. **iscriptu**.
- secretu** 'segreto' 1) s.m. (*arti astrologali ... profunda in is secretus*). 2) agg. q. (*is cosas prus secretas*). È usato anche in loc. avv. m. (*tanti in publicu comente in secretu*).

- seductori** s.m. 'seduttore, corruttore' (*de sa patria est seductori*).
- segari** v. tr. 'rompere, spezzare'.
- seguitari** v. intr. 'seguire' (*a prangiri seguitais*). Dall'it. *seguire*.
- segundu** (1) agg. n. ord. 'secondo'.
- segundu** (2) 'segundo' 1) prep. (*segundu su qui alcansu e ixiu*). 2) cong. mod 'secondo che, nella modo in cui' (*ses tui Rey de is judeus segundu ses acusadu*). In P1242 si legge *segun* (*segun est su cunçertu*), che, se non è errore di trascrizione, corrisponde allo sp. *según*.
- segundu qui** loc. cong. mod. 'secondo che'.
- seguramenti** avv. m. 'con sicurezza' (*andadi seguramenti*).
- seguridadi** s.f. 'sicurezza'.
- seguru** agg. q. 'sicuro'. È usato anche come avv. m., ed è adoperata pure la forma avv. **a sa sigura** (*ti ollu acumpanjari a sa segura* 'con sicurezza, in modo sicuro').
- sei** pron. rifl. 'sé'. La forma atona è **si**, che può precedere o seguire il verbo (*si fait señori; coronarisi in chelu*). Dopo la prep. *cun* si ha **segu**.
- sempiri** avv. t. 'sempre'.
- sempiternamenti** avv. m. 'sempiternamente'.
- sempiternu** agg. q. 'sempiterno'.
- senadori** s.m. 'senatore'.
- senadu** s.m. 'senato'.
- sendu qui** ved. **essendu qui**.
- sentencia** s.f. 'sentenza'. È scritto anche *sentençia*.
- sentenciari** v. 1) intr. 'sentenziare'. 2) tr. 'condannare' in D725 (*su qui apu sentençiadu* 'colui che ho condannato'). È scritto anche *sentençiaris*.
- sentidu** s.m. 1) 'ragione' in D1179 (*si prangis cun su sentidu* 'se piangi a ragione'). 2) 'senno' (*bogadu de judiçiu et de sentidu* 'fuori di giudizio e di senno'). 3) 'senso' (*fedi qui perda is sentidus* 'fate che perda i sensi'). Dallo sp. *sentido*.
- sentimentu** s.m. 1) 'commozione' (*nemus faidi sentimentu* 'nessuno prova commozione'). 2) 'sofferenza' (*is manus sunti plagadas e non mostad sentimentu*). 3) 'animo' (*causa ... po sa quali convenit sentimentu*).
- sentiri** v. tr. 'sentire, udire' (*sentiri cun issu su dolori; sentenduriddi tantis cosas pṛedicari*).
- senza** 'senza' 1) prep. 2) cong. escl. (*senza fairi prus dimora* 'senza fare più ritardo'). Sono usate anche la grafia *sença*, e le forme **senza** e **senà**. Dal tosc. *senza*; l'ultima forma prende *-a* finale da *senza*, ma deriva dall'antica prep. sarda *sene* (che a sua volta è un incrocio fra le prep. lat. *sē* e *sine*).
- señori** s.m. 'signore'. È usata anche la grafia *senori*. Dallo sp. *señor* e cat. *senyor*.
- sepulchru** s.m. 'sepolcro'.

- sepultura** s.f. 'sepoltura'.
- serbiçiu** s.m. 'servizio'. È usata anche la forma **serviçiu**.
- serbiri** v. tr. 'servire'. 1) tr. 'obbedire a' (*sa criatura qui a issu ada serbiri*).
2) intr. 'essere utile' (*sa benediçioni bosta singulari ... de consolu imada a serbiri*). È usata anche la forma **serviri**.
- serenu** agg. q. 'sereno'.
- serpenti** s.f. 'serpente' (*falsa serpenti*).
- serra** s.f. 'crinale', anche 'montagna' (*in donnia campu e serra*). Ha il valore di 'cima' in N747 (*seus benidus illustradus de cudda altissima serra*).
- serrari** v. tr. 'chiudere'.
- ses** agg. n. card. 'sei'.
- sesanta** agg. n. card. 'sessanta'.
- setziri** v. intr. pron. 'sedersi' (*setzantasi totu impari*).
- sexentus** agg. n. card. 'seicento' (*milli e sexentus annus*).
- sfera** s.f. 'sfera'. È usata anche la forma **isfera**, con vocale prostetica, e sono impiegate anche le grafie *sphera* e *isphera*.
- sfortunadu** agg. q. 'sfortunato'.
- si** (1) cong. cond. 'se'. È presente anche la forma **se**, che, se non è errata, deriva dall'italiano (*miradi se tenju pena forti*).
- si** (2) pron intr. pron. ved. **sei**.
- si** (3) avv. giud. 'sì' (*respondimi, si o no*).
- si benis** loc. cong. conce. 'sebbene' (*si beni iddu ixiéis*). Richiede il modo indicativo. È usata anche la forma **si beni**.
- signaladu** agg. q. 'distinto', sia in senso buono, sia in senso cattivo (*custa ddi signalada in totu su annu* 'questo giorno illustre in tutto l'anno'; *atrevementu signaladu* 'temerità rimarchevole'). È usata anche la forma **segnaladu**, scritta pure *señaladu*. Dallo sp. *señalado*.
- signali** s.m. 'segno, segnale' (*nos dadi aligrus signalis ... cun cuddus rayus solaris*).
- significari** v. tr. 'indicare, spiegare' (*pues no nos significas si es sola* 'giacché non ci indichi se è sola').
- signu** s.m. 'segno'. In N149 ha l'accezione si 'segno zodiacale' e si può intendere come 'costellazione' (*signus ... de cuddus noy chelus diamantinus*).
- siguiri** v. tr. 'seguire'. È usato anche ass. (*assa muda e cun destreza siguedi senza avolutu*). È adoperata anche la forma **seguiri**. Dallo sp. e cat. *seguir*.
- silentiu** s.m. 'silenzio'.
- simbilanza** s.f. 'somialianza'.
- Simeoni** s.m. 'Simeone'.
- simili** agg. q. 'simile'.
- simplici** agg. q. 'semplice'.

sinagoga s.f. 'sinagoga'.

sindigadu s.m. 'autorità' in P191 (*is subditus a su miu sindigadu* 'i sudditi della mia autorità sindacale': parla colui che è indicato come *el sindaco*).

sindigu s.m. 'sindaco'.

singulari agg. q. 'straordinario'. È usato come avv. m. in N34 (*ses tanbeni spetadu de is Prophetas singulari de David*).

sinistru agg. q. 'sinistro'.

sino 1) prep. 'tranne' (*non si intendat prus lamentu sino dulchi melodia*).

2) cong. avv. 'ma' (*no acuncentu qui issu siada liberadu sino qui siada chircadu*). È usata anche la forma *sinò*. Dallo sp. *sino* e cat. *sinó*.

sino ca loc. cong. escl. 'tranne che'.

sinu s.m. 'seno'.

Sioni s.f. 'Sionne'. È usata anche la forma **Siòn**.

soberanu s.m. 'sovrano'. È usato come agg. q. in V473 (*eternus chelus soberanus* 'eterni cieli superiori').

sobradu agg. q. 'abbondante, superiore' in P332 (*po teniri issus rexoni sobrada*).

soddu s.m. 'soldo'.

solamenti avv. m. 'solamente'.

solari agg. q. 'solare'.

soldadu s.m. 'soldato'.

solemni agg. q. 'solenne'.

solì s.m. 'sole'.

solidadi s.f. 'solitudine' in P849 (*cun pura solidadi e agonia*). Dallo sp. *soledad*.

soliri v. intr. 'solere' (*solinti portari is reis unu bestiri de grana*). Imperf. II **solias** (*sa doctrina qui solias p̄dicari*).

solitu agg. q. 'solito'. Dall'it. *solito*.

solitudi s.f. 'solitudine'. Dal cat. *solitud*.

solu (1) agg. q. 'solo'.

solu (2) avv. m. 'solo'. È usata anche la forma **solus**.

sonnu s.m. 'sonno'.

sonu s.m. 'suono'.

sorgu s.m. 'suocero'.

sorri s.f. 'sorella'.

sorti s.f. 'sorte'.

sospetosu agg. q. 'sospettoso'.

spaciari v. intr. 'prolungare' in N599 (*custu tempus spaciadu* 'questo tempo prolungato').

spada s.f. 'spada'. È usata anche la forma prost. **ispada**.

spantari v. tr. 1) 'spaventare, atterrire'. N1117 (*cu' charla no mi spantas*

- 'con le chiacchiere non mi spaventi'). 2) 'stupire, impressionare'. È usata anche come intr. pron. (*veramenti no mi spantu si pequesti*). anche usata la forma prost. **ispantari**.
- spantu** s.m. 'stupore' (*prenus totu de ispantu*). P2119 (*a impicari mi apu ... qui a tottus serbat de ispantu* 'm'impiccherò ... che a tutti serve da sgomento'). È anche usata la forma prost. **ispantu**.
- speranza** s.f. 'speranza'. È usata anche la forma prost. **isperança**, scritta pure *isperansa*.
- spes** s.f. 'speranza'. Voce latina.
- spetari** ved. **ispetari**.
- spina** s.f. 'spina'. È anche usata la forma prost. **ispina**.
- spinosu** agg. q. 'spinoso'. È anche usata la forma prost. **ispinosu**.
- spiritu** s.m. 'spirito'. È usata anche la forma prost. **ispiritu**.
- splendenti** agg. q. 'splendente'.
- sponja** s.f. 'spugna'.
- sposu** s.m. 'sposo'. Così la Maddalena si rivolge a Cristo in P910 (*maistu dilectu miu e dolci isposu*). Sono usati anche il femm. **sposa**, e le forme prostetiche **isposu** e **isposa**.
- spreciari** v. tr. 'disprezzare' (*unu ufficiali poveru spreciadu*). Dallo sp. *despreciar*, con eliminazione della prima parte del prefisso.
- sprigu** s.m. 'specchio'.
- spudari** v. tr. 'sputare a' (*medas iddu spudanta cun rancori*).
- stadda** s.f. 'stalla'.
- stadu** s.m. 'stato, condizione'.
- standartu** s.m. 'stendardo'. Dallo sp. *estandarte*.
- stari** v. intr. 'stare'. Ind. pres. **stau**, e **istu** in P1867 (*istu po mi ndi pesari*), Il **stasi**; perf. **istei** e **istetisi**. Cong. Il **istesi**. Imp. Il **istai**, V **stadi** e **staxi**. È usata più spesso la forma prost. **istari**, in un caso **estari**. Al perfetto e al participio è impiegato come sostituto di *essiri*; in N1113 supplisce l'infinito di *essiri* nel condizionale passato (*custa ddy per certu no hay estari bidu* lett. 'questo giorno per certo non avrei visto'). È adoperato come ausiliare per il presente durativo (*sa fachì iddi istanti bendendu* 'gli stanno bendando la faccia'). P371 (*no istinti prus señoris* 'non indugino più, signori')
- stella** s.f. 'stella'. È usata anche la forma prost. **istella**.
- stelladu** agg. q. 'stellato'. È usata anche la forma prost. **istelladu**.
- stentu** s.m. 'pena, dolore, fatica'. È usata anche la forma prost. **istentu**.
- stillu** agg. q. 'utile' (?) in N620 (*apa chircari ... su qui esti conbenienti et ancu stillu* 'cercherò ... ciò che è conveniente ed anche d'utilità'). Probabilmente deriva dal v. sp. *estilar* 'usare' (spesso adoperato al intr. pron. *estilarse*, dunque 'esser d'uso'), più che dal sost. *estilo* 'stile'. Tale aggettivo, se di aggettivo veramente si tratta, nella letteratura sarda non è attestato altrove.

- stimari** v. tr. 'stimare' 1) 'amare' (*sa genti tua stimada*). 2) 'intendere, credere opportuno' (*si fairi presa istimais*). È usata anche la forma prost. **istimari**.
- straxinari** v. tr. 'trascinare' (*cussa altesa ... in terra totu cantu straxinada*). È usata anche la forma prost. **istraxinari**. Dal tosc. *strascinare*.
- strologia** s.f. 'astrologia'. Dall'it. *astrologia* (reg. e pop. *strologia*).
- studiari** v. tr. 'studiare'. È usata anche la forma prost. **istudiari**.
- studiu** s.m. 'studio'.
- su** 1) art. det. 'il'. 2) pron dim. 'ciò' (*sa de su costadu; is de prus*). Il femm. è *sa*; il plur. comune è *is*. Dopo la prop. *de* può recuperare la forma etimologica **issu** (*filla de issu lillu*) o costituire la prep. art. **dessu**; dopo *a* può costituire le prep. art. **assu** e **ais**.
- su postu qui** loc. cong. cond. 'supposto che'. La parola *supostu* è interpretata come *su+postu* 'il posto'.
- suba** 'sopra' 1) prep., di solito seguita dall'altra prep. *de* (*ponni is manus suba de unu santu justu*). 2) avv. l. (*getendu de suba*).
- subditu** s.m. 'suddito'.
- subitamenti** avv. m. 'subitamente'.
- subitu** avv. t. 'subito'.
- sublimadu** agg. q. 'sublime'.
- sublimi** agg. q. 'sublime'.
- substancia** s.f. 'sostanza'.
- sucediri** v. intr. 'succedere, avvenire' (*si in su regnu sucedit disgustu*). È scritto anche *suçediri*.
- sucurriri** v. intr. 'accorrere' in P2798 (*prestu virgini pura ... succurređi*).
- suçessu** s.m. 'avvenimento' in D158 (*unu suçessu non mai bistu*).
- sudari** v. tr. 'sudare' (*sudu sanguini*).
- sudori** s.m. 'sudore', per metonimia 'fatica' (*sujetu a sudoris, y agonia*).
- sufissientia** s.f. 'sufficienza'. È scritto anche *suffisientia*. Dallo sp. *suficiencia* e cat. *suficiència*.
- sufriri** v. tr. 'soffrire'. È usato anche ass. (*poitei tanti sufreis angelica corona benedicta* 'perché tanto soffrite, o angelica corona benedetta?').
- sujecioni** s.f. 'soggezione'.
- sujetadori** s.m. 'soggiogatore'.
- sujetari** v. tr. 'assoggettare' (*non bieis qui nos bolit sujetari* 'non vedete che ci vuole sottomettere?'). Dallo sp. *sujetar*.
- sujetu** agg. q. 'soggetto'.
- in suma** loc. avv. m. 'insomma'.
- summamenti** avv. m. 'sommamente'.
- summu** agg. q. 'sommò'.
- superbu** agg. q. 'superbo'.
- superiori** agg. q. di grado comp. 'superiore'.

- suplicari** v. tr. 'supplicare'.
supliciu s.m. 'supplizio'.
suportari v. tr. 'sopportare' in P1095 (*is doloris qui po mei eis suportadu*).
supremu agg. q. 'supremo'.
suscitari v. tr. 'suscitare' (*sunti de morti a vida suscitadus*).
suspesu agg. q. 'sospeso'.
suspirari v. intr. 'sospirare'.
suspiru s.m. 'sospiro'.
susteniri v. tr. 'sostenere'.
sustentari v. tr. 'sostentare'.
sustentu s.m. 'sostentamento' (*de sa vida mia veru sustentu*).
suta prep. 'sotto'.
suterrari v. tr. 'sotterrare'.
sutileza s.f. 'ristrettezza' (*tempus de tantis sutilezas*).
suu agg. poss. 'suo'. Al masc. assume anche la forma contratta **su**.
suversori s.m. 'sovversore, sovvertitore'.

T

- tachari** v. intr. 'tacciare, accusare' (*no tenendu cosa de podiriddu tachari*).
tali 'tale' 1) agg. ind. È usato soprattutto per introdurre prop. consec. (*confusioni tali qui sa genti est advolotada*). 2) agg. e pron dim. (*cun tali trassa e manera penosa; boleus qui po tali siat punidu*).
a tali qui loc. cong. cons. 'cosicché' (*si ddi det turmentu ... a tali qui doñiunu leidi iscarmentu* 'gli si infligga tormento ... cosicché ognuno tragga lezione'). È usata anche la forma **a talis qui**.
tanalla s.f. 'tenaglia'.
tanbeni 1) avv. t. 'ancora' (*ses tanbeni spetadu de is Prophetas*). 2) cong. cop. 'anche' (*deu tanbeni apu studiadu parti de sa theologia*). Dallo sp. *también*.
tanti 'tanto' 1) avv. q. Spesso è correlato cun *cantu*, e di frequente introduce prop. consec. È usata anche la forma **tantu** (*signus ... tanti mannus; meda tantu* 'così molto'). 2) agg. e pron. ind. (*tanti dannu, unu tanti mysteriu*). Forma regolarmente il pl. in *-s* (*ti siguinti tantis*). È usata anche la forma **tantu**, col femm. in *-a*.
tantu ved. **tanti**.
tapari v. tr. 'tappare'.
tardança s.f. 'ritardo'. È scritto anche *tardanza*. Dal cat. *tardança* e sp. *tardanza*.
tardari v. intr. 'tardare'.
temerariamenti avv. m. 'temerariamente'.

tempestosu agg. q. 'tempestoso'. È usata anche la forma **tempestuosu**, che deriva dallo sp. *tempestuoso* e cat. *tempestuós*.

templu s.m. 'tempio'.

temporali agg. q. 'temporale' (*regnu temporalì*).

tempus s.m. 'tempo'.

tenebrosu agg. q. 'tenebroso'.

tenniri v. tr. 1) 'avere' (*tenju sa lisentia de is jugis de su senadu*). 2) 'tenere' (*tenendumi sa paura sepultadu*). 3) 'catturare' (*siat tentu senza prus tri-gari*). 4) 'ritenere' (*tenendumi in custu aventuradu*). Inf. anche **teniri**, **tenni** e **teni**. Ind. pres. **tenju**; perf. **tenjisi**. Cong. pres. VI **tenjanta** e **tenganta** (V407); imperf. IV **tenireus** (P529). Part. **tentu**.

tentacioni s.f. 'tentazione'.

tentari v. tr. 'tentare'.

terminu s.m. 'termine' (*terminu de sa morti*). Dallo sp. *término*.

terra s.f. 'terra'. P1981 (*femina de terra* 'donnicciola').

terrenu s.m. 'terra' (*in su terrenu fairisi adorari* 'farsi adorare nel mondo').

terrestri agg. q. 'terrestre'. È usato anche sost. (*a nosaterus ... is terrestris*).

terribili agg. q. 'terribile'.

terzu agg. n. ord. 'terzo'.

tesoru s.m. 'tesoro'. È scritto anche *thesoru*.

testamentu s.m. 'testamento'.

testificari v. tr. 'testimoniare'.

testigu s.m. 'testimone'. Dallo sp. *testigo*.

testimonju s.m. 'testimone'.

theologista s.m. 'teologo' (*intendu qui nanta is theologistas*).

theologu s.m. 'teologo'.

tigri s.m. 'tigre' (*dadi bramidus tigris*).

timidu (1) agg. q. 'timido', distinto dal part. di *timiri*.

timiri v. tr. 'temere'. Part. **timidu** (2) e **temidu**, che presuppone la forma sp. *temer*.

timori s.m. 'timore'.

tiranu s.m. 'tiranno'. Dallo sp. *tirano*.

tirari v. tr. 'tirare' (*at tiradu totu sa genti plebea*: in senso metaforico 'trascinare, sobillare').

titulu s.m. 'titolo'.

tocari v. tr. 'toccare'. Può avere anche il senso metaforico di 'verificare' (*imoì tocu e biu qui est prenu de falsedadi*), e significa 'governare' in P2711 (*tocandu parti de sa Galilea*), mantenendo il significato che aveva nei documenti giuridici sardi medievali.

Tomasu s.m. 'Tommaso'.

tonu s.m. 'tono' (*musica de tonu*).

tormentari v. tr. 'tormentare'. Sono usate anche le forme **atormentari** (dallo sp. *atormentar*) e **turmentari**.

tormentu s.m. 'tormento'. È usata anche la forma **turmentu**.

torrari v. 1) intr. 'torrare'. 2) tr. 'riportare' (*sa resposta apu a torrari a bosu*). P1790 (*su malaidu torras sanu*). P2365 (*ainoxi ti ddu torraus po qui siat cundenadu*). 3) intr. pron. 'volgersi, tramutarsi'. P1106 (*si ada a' torrari in conçolu*). P2084 (*po non birimi ay custu puntu torradu* 'per non vedermi ridotto così').

tortu s.m. 'torto'. Sempre nell'espressione *a tortu*.

toscu s.m. 'veleno' (*de sa ucca getat toscu et feli*). Dal tosc. **tosco**.

totu agg. e pron. ind. 'tutto'. Come aggettivo precede il sostantivo a cui si riferisce, resta immutato per genere e, di solito, anche per numero (*totu sa memoria, totu gantus*, ma *totus is cosas*; talvolta *-s* plurale può essere dovuta a crasi: *totus descendentis fillus nostus*, da *totu is*); come pronome non muta di genere ma sempre di numero (*a' totus*). Posposto al pron. interr., lo rafforza: P871 (*itte totu mi naras fillu amadu* 'che cosa mai mi dici, amato figlio?'). È scritto anche *tottu*.

e **totu** loc avv. giud. 'proprio'. È usato per rafforzare la parola precedente (*imò e totu* 'proprio ora'; *bosaterus e totu* 'proprio voi').

totu via 1) loc. cong. cop. 'anche' (*narat qui cussu est messia e declarat totu via qui est Rey de is judeus*). 2) loc. avv. t. 'sempre, continuamente, ancora' (*qui potzais su dolori totu via* 'perché possiate (vincere) il dolore sempre'). 3) loc. cong. avv. 'tuttavia' (*totu via fiat voluntas tua, et non mia*). Da *totu+via*, modellato secondo l'it. *tuttavia*, e nel primo significato anche secondo lo sp. *todavía*.

traballari v. intr. 'penare'. Non ha mai il significato moderno di 'lavorare'. Dal cat. ant. *traballar* (oggi *treballar*).

traballosu agg. q. 'molesto, penoso, travagliato'.

traballu s.m. 'travaglio, fatica'. D146 (*beni ... su mundu os at pagadu su traballu ... qui ... eis tentu*)

traicioni s.f. 'tradimento'. P1371 (*usari traicioni* 'compiere tradimento').

È scritto anche *traicioni*. Dallo sp. *traición*.

tractu s.m. 'tratto' (*genti de malus tractus*).

trairi v. tr. 'tradire' (*apu traitu cuddu sanguini innocenti*). Part. **traitu**.

traitori s.m. 'traditore'. È usato anche il femm. **traitora**.

tramudari v. 'cambiare' 1) intr. pron. (*su tempus si ada a tramudari*). 2) tr. (*is arburis tramudan noas floris* 'gli alberi danno nuovi fiori').

trançitu s.m. 'transito'.

transiri v. tr. 'evitare, transigere'. In P1366 è intr. (*custu narat sa iscriptura po qui non podit transiri*). È usata anche la forma **tranziri** in P1500 (*su calixi de amargura no ddu podeis tranziri*).

traspassari v. tr. 'traffiggere'. È usata anche la forma **trapassari**.

- trassa** s.f. 'trama, cospirazione'. P1265 (*siganta is trassas mias* 'seguano i miei piani'). Dal cat. *traça* e sp. *traza*.
- trassadori** s.m. 'cospiratore'.
- trassari** v. 'tramare' 1) intr. (*di ateru apa a trassari*). 2) tr. (*est bisonju iddu trassari*). In A14 vale 'allestire' (*totu su qui est trassadu*).
- tratari** v. 'trattare'. 1) tr. (*unu negociu tratari; malamenti iddu eis tratadu*). 2) intr. (*Si tratu de is peis no tenju ita narri*). È scritto anche *tractari*.
- tremendu** agg. q. 'tremendo'. Sost. in P3055 (*prangiri suba de mei a su tremendu* 'piangere su di me per il tremendo evento').
- tremiri** v. intr. 'tremare'.
- tres** agg. n. card. 'tre'.
- tribu** s.f. 'tribú'.
- tribulari** v. tr. 'tribolare, tormentare' (*non mi ollais tanti tribulari*).
- tribulia** s.f. 'tribolazione' (*mi lassas in tanta tribulia in tanti aflicioni*).
- tribunali** s.m. 'tribunale'.
- tributu** s.m. 'tributo'.
- trigari** v. intr. 'ritardare' (*siad tentu senza prus trigari* 'sia arrestato senza piú ritardi').
- Trinidadì** s.f. 'trinità'.
- trinta** agg. n. card. 'trenta'.
- trinu** agg. q. 'trino'.
- triplicadu** agg. q. 'triplice'.
- tristu** agg. q. 1) 'tristo, malvagio' (*a unu tristu ... si ddi dedi libertadi* 'ad un tristo ... si dia libertà: qui è sost.). 2) 'triste, affranto' (*trista esti sa anima mia*).
- tristura** s.f. 'tristezza'.
- triumphanti** agg. q. 'trionfante'.
- triumphu** s.m. 'trionfo'.
- triumfadori** s.m. 'trionfatore'.
- trona** s.f. 'pulpito'. Dal cat. *trona*.
- tronu** s.m. 'trono'.
- tropu** avv. q. 'troppo'. Dall'it. *troppo*.
- trumbita** s.f. 'tromba'.
- tui** pron. pers. 'tu'. Con funzione di complemento si usano le forme toniche **tei** (scritta anche *tey*) e **ti**, e l'atona **ti** (**idi** è la forma prostetica), la quale, quando è enclitica, subisce lenizione, che spesso trova il riscontro grafico **-di**. Dopo la prep. *cun*, il pronome prende la forma **teguas**.
- turba** s.f. 'turba'.
- turbadori** s.m. 'turbatore'.
- turbari** v. tr. 'turbare'.
- turcu** s.m. 'turco'.

turment- ved. **torment-**.
turturedda s.f. 'tortorella'.
turturi s.f. 'tortora'.
tuu agg. poss. 'tuo'. Assume anche la forma contratta **tu**.

U

ucca s.f. 'bocca'. È la parola *bucca*, con caduta di *b-* in fonetica sintattica.
ufanu agg. q. 'felice'. È scritto anche *uffanu*. Dallo sp. *ufano*.
ultimamenti avv. t. 'recentemente'.
ultimu agg. q. 'ultimo' (*su ultimu presenti*).
ultra qui loc. cong. agg. 'oltre che'.
umbra s.f. 'ombra'. In V303 è usato come augurio (*bonas umbras in cust hora in cumpangia de su señori*).
unda s.f. 'onda'.
undi avv. l. 'dove' (*abaxa ... de undi ti anti postu crucifixu*). Può essere preceduto dalla prep. *a* e prende dunque le forme **aundi** e *a undi*.
ungiri v. tr. 'ungere'. Part. **untu**.
unguentu s.m. 'unguento'.
unicu agg. q. 'unico'.
unidamenti avv. m. 'unitamente'.
unioni s.f. 'unione'.
uniri v. tr. 'unire'.
universali agg. q. 'universale'.
universu 1) s.m. 'universo'. 2) agg. q. 'universale' (*universu imperiu*).
unu 'uno' 1) agg. n. card. 2) pron. ind. Ha anche il plurale **unus** (*unus ... aterus*). A39 (*sentiri unus lamentus de custodia aflita perçoni*). 3) art. indet. Dopo le prep. *cun e in*, prende la forma **dunu**.
urgenti agg. q. 'urgente'.
urrei ved. **rei**.
usari v. tr. 'usare'.
usurpari v. tr. 'usurare'.
ut avv. m. 'come' (*in totus ut in una*). Voce latina.
uturada s.f. 'collare, corda legata al collo' in N1221 (*uturada ... a totus manifesta*). Da *gutura* 'gola', con caduta di *g-* in fonetica sintattica.

V

vadu ved. **fadu**.
vagabundu s.m. 'vagabondo'.

- vah** escl. 'ehi' (*vah qui destruis templum dei*).
- valenti** agg. q. 'valente'.
- valerosamenti** agg. q. 'valorosamente'.
- valerosu** agg. q. 'valoroso'. Dallo sp. *valeroso* e cat. *valerós*.
- valia** s.f. 'valore, pregio'. Dallo sp. *valia*.
- valle** s.m. 'valle'. Plur. **vallis**. Il sing. è lo sp. *valle*, il pl. è sardizzato (la voce campidanese genuina è *baddi*, di genere femminile).
- valori** s.m. 'valore'.
- vanu** agg. q. 'vano'.
- in vanu** loc. avv. m. 'invano'.
- vara** s.f. 'bastone'. Dallo sp. e cat. *vara*.
- vasallu** s.m. 'vassallo'. Dallo sp. *vasallo*.
- vassalagi** s.m. 'vassallo' in N109 (*de ricus vassalagis ses servidu*). Dal cat. *vassallatge* 'vassallaggio'.
- vasu** s.m. 'vaso'.
- vedadu** agg. q. 'vietato' (*arbori vedadu*). Dallo sp. *vedado*.
- vehementi** agg. q. 'veemente'.
- vellacu** agg. q. 'abietto, mascalzone, vile', usato di solito come epiteto ingiurioso. È scritto anche *vellaccu*, ed è usata anche la forma **villacu**.
Accr. **villaconi**. Dallo sp. *vellaco* (oggi scritto *bellaco*), ma la forma in *vi-* può essere stata influenzata dall'it. *vigliacco*, che a sua volta deriva dallo sp. ed è poi incrociato con *vile*.
- velochi** agg. q. 'veloce'.
- velu** s.m. 'velo'.
- vena** s.f. 'vena'.
- venenosu** agg. q. 'velenoso'.
- venenu** s.m. 'veleno'.
- venerari** v. tr. 'venerare'.
- veneru** agg. q. 'adorante' o 'amorevole' in V366 (*cun boxis veneras*: per accento la parola è piana). Si ricollega direttamente al lat. *venerāri*, perché non ha il valore dispregiativo connesso all'agg. *venereo*.
- por ventura** loc. avv. giud. 'per sorte, per caso'. Voce spagnola.
- vera** s.f. 'marginè' in N504 (*su peccadu assolari ... cun is veras* 'scacciare il peccato (relegandolo) ai margini, alle estremità'). Dallo sp. *vera*.
- veramenti** avv. m. 'veramente'.
- veras** ved. **de veras**.
- verberari** v. tr. 'effondere' (*sa luxi ... verberat*: è riferito al sole). Dal lat. *verberāre* 'percuotere' con senso figurato.
- verbu** s.m. 'verbo' in senso religioso (*verbu humanadu*).
- verdaderu** agg. q. 'verace'. Dallo sp. *verdadero*.
- verida** ved. **ferida**.
- veridadi** ved. **beridadi**.

- verificari** v. tr. 'verificare' (*ollu verificari imoy custa petiçioni*).
- veru** ved. **beru**.
- via** ved. **bia**.
- viçiu** s.m. 'vizio'.
- victoria** s.f. 'vittoria'.
- victoriosu** agg. q. 'vittorioso'.
- vida** s.f. 'vita'. Dallo sp. *vida*.
- vigilari** v. intr. 'vegliare'.
- vigilia** s.f. 'veglia'. N166 (*seu stadu in vigiliis astrologalis* 'sono stato a veglia per gli astri, sono rimasto sveglio per contemplare le stelle'). In N582 significa 'vigilia' (*seu in vigiliis de cussa hora*).
- vili** agg. q. 'vile'.
- vilipesu** agg. q. 'vilipeso'.
- vimbrari** v. tr. 'vibrare' (*vimbrari sa spada*). Da *vibrari*, con infisso nasale.
- vindicari** v. tr. 'vendicare'.
- vindicta** s.f. 'vendetta'.
- virginali** agg. q. 'verginale'.
- virgini** s.f. 'vergine'. È usata anche la forma lat. al nominativo **virgo**.
- virtudi** s.f. 'virtù'.
- vis** s.f. 'forza'. Voce latina.
- visitari** v. tr. 'visitare'.
- vista** s.f. 'vista'.
- vistosu** agg. q. 'vistoso, appariscente' in N504 (*ita penzasta vistosu: in senso dispregiativo 'che cosa pensavi, presuntuoso?'*).
- visu** s.m. 'viso'.
- visura** s.f. 'visione' in P2429 (*darimi visura de custu* 'darmi visione di costui', 'farmi vedere costui'). Dallo sp. ant. *visura*.
- viventi** agg. q. 'vivente'. Anche sost. (*is viventis*).
- viviri** ved. **biviri**.
- vivu** agg. q. 'vivo'.
- voltari** v. tr. 'volgere' (*si ada a voltari custu entu: intr. pron.*).
- voluntadi** s.f. 'volontà'.
- voluntariu** agg. q. 'volontario'.
- vosa merçey** s.f. 'vossignoria' in P279 (*custus librus qui bolidi vosa merçey*). Dallo sp. *merced* e cat. *mercè*, preceduto dal possessivo *vuestro/vostro*, troncato in *vo-* (*sa* è reinterpretato come articolo).
- votari** v. intr. 'votare'.
- votu** s.m. 'voto'.
- vulgarimenti** avv. m. 'volgarmente'.

X

xigura s.f. 'sciagura' in D52 (*in tanti pēna forti ey xigura*). Dall'it. *sciagura*.

Y

Lettera usata come variante grafica di *i*, talvolta a inizio di parola, specialmente con i pronomi personali *iddu* e *idi*, e in fine di verso. In qualche caso ha anche valore di semivocale.

y ved. e.

ya s.f. 'volta' (*custa ya* 'in quest'occasione'). È la parola bisillaba *bia*, con caduta di *b*- in fonetica sintattica.

Z

Zacharias s.m. 'Zaccaria'.

zaracu s.m. 1) 'servitore' (*zaracu valenti*). 2) 'giovane' (*ceracus de dadi florida*). È usata anche la forma **ceracu**.

zelanti agg. q. 'zelante'.

zelu s.m. 'zelo'.

zucada s.f. 'partenza'.

zucari v. intr. 'partire' in P554 (*su unguentu ... a perdiriddu est zucada*: in senso traslato 'l'unguento ... abbia avuto l'idea di sprecarlo'). In P1078 il part. è sost. (*innantis de sa zucada*).

zugu s.m. 'collo'.